



2023 PILLAR III

INFORMATIVA AL PUBBLICO

GRUPPO BANCA AGRICOLA POPOLARE DI RAGUSA
SITUAZIONE AL 31/12/2023

INDICE

1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)	4
1.1. INTRODUZIONE.....	4
1.2. STRATEGIE E PROCESSI PER LA GESTIONE DEI RISCHI	4
1.3. IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI	5
1.4. AMBITO DI APPLICAZIONE: ATTIVITÀ DI MAPPATURA DEI RISCHI.....	5
1.5. ADEGUATEZZA DELLE MISURE DI GESTIONE DEL RISCHIO	34
2. SISTEMI DI GOVERNANCE (ART. 435 (2) CRR- CIRC. 285/13 TITOLO IV, CAP. 1, SEZ. VII)	35
3. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR).....	43
INFORMATIVA QUALITATIVA	43
INFORMATIVA QUANTITATIVA	43
4. FONDI PROPRI (ART. 437 CRR).....	45
INFORMATIVA QUALITATIVA	45
INFORMAZIONE QUANTITATIVA.....	46
5. EFFETTI DELL'ADOZIONE DELLE DISPOSIZIONI TRANSITORIE IN MATERIA DI IFRS 9 SUI FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI PATRIMONIALI (ART. 473-BIS CRR)..	50
INFORMAZIONE QUALITATIVA	50
6. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)	52
INFORMATIVA QUALITATIVA	52
INFORMAZIONE QUANTITATIVA.....	53
7. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR).....	58
INFORMAZIONE QUALITATIVA	58
INFORMAZIONE QUANTITATIVA.....	58
8. RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442 CRR).....	60
INFORMAZIONE QUALITATIVA	60
INFORMAZIONE QUANTITATIVA.....	65
9. INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI DETERIORATE E OGGETTO DI MISURE DI CONCESSIONE	69
INFORMAZIONE QUANTITATIVA.....	69
10. INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI SOGGETTE A MORATORIE DI PAGAMENTO E A SCHEMI DI GARANZIA PUBBLICA (EBA/GL/2020/07)	70
INFORMAZIONE QUANTITATIVA.....	70
11. ATTIVITÀ NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)	71
INFORMAZIONE QUALITATIVA	71
INFORMAZIONE QUANTITATIVA.....	72
12. USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR).....	74
INFORMAZIONE QUALITATIVA	74
INFORMAZIONE QUANTITATIVA.....	75
13. RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR).....	77
INFORMAZIONE QUALITATIVA	77
INFORMAZIONE QUANTITATIVA.....	77

14. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR).....	78
INFORMAZIONE QUALITATIVA	78
INFORMAZIONE QUANTITATIVA	79
15. ESPOSIZIONE IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR).....	80
INFORMATIVA QUALITATIVA	80
INFORMAZIONE QUANTITATIVA	83
16. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE SULLE POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR).....	86
INFORMATIVA QUALITATIVA	86
INFORMATIVA QUANTITATIVA	88
17. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR)	91
INFORMATIVA QUALITATIVA	91
18. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)	95
INFORMATIVA QUALITATIVA	95
INFORMATIVA QUANTITATIVA	103
19. LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)	108
INFORMATIVA QUALITATIVA	108
INFORMATIVA QUANTITATIVA	109
20. USO DEI METODI IRB PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 452 CRR)	113
INFORMAZIONE QUALITATIVA	113
21. USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR).....	113
INFORMATIVA QUALITATIVA	113
INFORMATIVA QUANTITATIVA	114
22. INFORMATIVA SUI RISCHI AMBIENTALI, SOCIALI E DI GOVERNANCE (ART. 449 BIS CRR)...	115
23. DICHIARAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435, LETTERE E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE 575/2013	118
24. INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2023 AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2	119

1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)

1.1. Introduzione

Allo scopo di rafforzare la disciplina di mercato, la Circolare 285/2013 di Banca d'Italia ed il Regolamento Ue 575/2013 (CRR) hanno introdotto alcuni obblighi di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

Le informazioni, pubblicate in ottemperanza alla suddetta disciplina, sono di natura qualitativa e quantitativa.

Il Gruppo pubblica questa informativa al pubblico (Pillar III) ed i successivi aggiornamenti sul proprio sito Internet, all'indirizzo: www.bapr.it.

1.2. Strategie e Processi per la gestione dei Rischi

Il processo di *Risk Management* all'interno del Gruppo è caratterizzato da una chiara e netta distinzione di ruoli e responsabilità.

Più precisamente il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo - con frequenza almeno annuale - definisce gli orientamenti strategici, le politiche di gestione dei rischi nonché la propensione al rischio complessivo.

Al Collegio Sindacale spetta, invece, la responsabilità di valutare il grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi.

Alla Direzione Generale è attribuito il compito di garantire il rispetto delle politiche e delle procedure in materia di rischi.

Il Comitato endo-consiliare Rischi e Sostenibilità¹ della Capogruppo propone al Consiglio di Amministrazione della Banca, per l'adozione definitiva, le *policies* in materia di Risk Management ed il sistema dei limiti assegnati ai vari livelli di operatività.

La Funzione di Risk Management della Capogruppo definisce ed applica le metodologie di gestione dei rischi, al fine di garantirne un'accurata misurazione ed un costante monitoraggio; ha, inoltre, il compito di quantificare il capitale economico. Verifica, altresì, il rispetto dei limiti stabiliti dal Consiglio d'Amministrazione in ambito RAF (*Risk Appetite Framework*)² fornendo la conseguente informativa agli Organi di gestione e di supervisione strategica.

Nello specifico individua i modelli e le metodologie più idonee ad assicurare una piena comprensione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, nonché a fornirne adeguata rappresentazione e garantisce il ricorso a strumenti di misurazione coerenti con le metodologie prescelte.

Inoltre, assicura la coerenza delle metodologie e dei sistemi interni di misurazione dei rischi di mercato, di credito ed operativi rispetto a quanto previsto dalla Normativa di Vigilanza; misura periodicamente le esposizioni ai rischi misurabili a cui la Banca è sottoposta, anche attraverso l'utilizzo dei modelli interni. Sviluppa analisi di scenario e simulazioni riferite alla posizione di rischio del Gruppo ed alla sensibilità rispetto all'andamento dei fattori di mercato. La Funzione

¹ Da ora in poi semplicemente "Comitato Rischi e Sostenibilità".

² Il RAF (sistema degli obiettivi di rischio) è il quadro di riferimento che definisce, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico, la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. E' definito coerentemente con la strategia del Gruppo e tiene in considerazione i rischi rilevanti nonché il mantenimento della reputazione della stessa nei confronti dei depositanti, investitori e clienti nonché di tutti gli *stakeholder* a vario titolo coinvolti.

fornisce anche analisi e simulazioni al Vertice Aziendale nel processo di allocazione del capitale, rendicontando, in sede di Comitato Rischi e Sostenibilità, il rispetto dei requisiti patrimoniali. Svolge specifiche attività di controllo del rispetto dei limiti operativi in termini di valore a rischio, così come definiti dal Consiglio di Amministrazione; in particolare, in relazione al rischio di credito, assicura la misurazione del rischio per aggregati creditizi e supporta, in sede di Comitato Rischi e sostenibilità, valutazioni riferite al riposizionamento a livello di aggregati settoriali. Assiste altresì le funzioni operative, al fine di supportarle nella gestione del vettore di rischio in oggetto.

1.3. Il Sistema dei Controlli Interni

Il Sistema dei Controlli Interni è costituito dall'insieme di regole, procedure e strutture organizzative che mirano a:

- tutelare la stabilità aziendale, salvaguardando il valore del patrimonio e prevenendo la manifestazione dei rischi;
- assicurare che vengano rispettate le strategie aziendali;
- conseguire l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali;
- garantire la conformità delle operazioni con tutto l'apparato normativo esistente.

Il sistema coinvolge tutte le strutture dell'azienda, ciascuna per il proprio livello di competenza e responsabilità. Particolare rilievo nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni è assunto dal regime di controllo prudenziale, attinente alle prescrizioni del secondo Pilastro di Basilea.

In ossequio al vigente contesto normativo, la Banca ha definito il quadro metodologico per la determinazione della propensione al rischio (RAF), che fissa ex-ante gli obiettivi di rischio-rendimento che si intendono raggiungere e i conseguenti limiti operativi.

Annualmente l'Organo di Supervisione Strategica procede all'aggiornamento/riasseverazione delle soglie "Obiettivo", "Tolerance" e "Limite" associate ad ogni indice utilizzato per definire la propensione al rischio della Banca.

Sempre con riferimento al quadro normativo vigente, la Banca si è dotata di una "Policy sulle Operazioni di Maggior Rilievo – OMR"; tale documento definisce i criteri per l'individuazione delle OMR, le quali, ai sensi della normativa di Vigilanza (circolare Banca d'Italia 285/2013), sono da sottoporre al preventivo vaglio della Funzione di Gestione dei Rischi. In particolare, si definiscono "OMR" quelle proposte di operazioni e/o attività aziendali che per caratteristiche specifiche (ad es. volume, tipo di operazione, etc.) potrebbero modificare, se effettuate, il profilo di rischio della Banca, tanto da renderne necessaria la preventiva analisi di coerenza con il RAF.

1.4. Ambito di applicazione: Attività di mappatura dei Rischi

La Banca svolge un'attività di rilevazione e mappatura dei rischi al fine di individuare, oltre a quelli misurabili e/o valutabili quelli ritenuti rilevanti, sia rispetto alla situazione attuale che a quella prospettica.

L'identificazione dei rischi avviene tenendo conto e dell'operatività delle società che appartengono al Gruppo e del mercato di riferimento, considerando, in aggiunta a quelli del primo pilastro, almeno la tassonomia dei rischi di Secondo Pilastro contenuta nell'elenco della Circolare 285/2013.

In particolare, la Funzione Risk Management ha il compito di individuare, con frequenza almeno annuale, i rischi a cui le diverse unità operative/entità giuridiche sono esposte e di approfondirne la rilevanza ai fini della mappatura; nell'ambito di tale attività si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali, tramite un'apposita attività di ricognizione, effettuata coinvolgendo i responsabili delle unità operative/entità giuridiche appartenenti al Gruppo. Tale attività è volta a definire una classificazione dei rischi, individuando, dal complesso dei rischi, quelli "rilevanti" e quelli "non rilevanti" e, successivamente, discriminando all'interno dell'insieme dei rischi rilevanti quelli misurabili e quelli solamente valutabili.

Infine, l'attività di mappatura si è arricchita di una dimensione di analisi attraverso l'utilizzo di un apposito schema denominato "matrice di materialità" attraverso la quale è possibile evidenziare le

connessioni fra i principali driver di rischio cui è esposta la Banca e le variabili del paradigma Environment, Social, Governance cogliendo, al contempo, il relativo livello di correlazione esistente fra le predette coordinate.

Il complesso dei rischi rinvenienti dall'attività effettuata nel corso del 2023 ed in particolare in occasione del consueto processo ICAAP, in aggiunta a quelli individuati dal Pillar I, è riportato nelle tabelle seguenti:

TIPOLOGIA DI RISCHIO	DEFINIZIONE
Rischio di Credito	Rischio connesso all'insolvenza del debitore intesa come incapacità dello stesso di adempiere puntualmente alle obbligazioni assunte
Rischio di Mercato	Rischio riconducibile alla variazione avversa delle variabili di mercato - tassi di interesse, mercati azionari, tassi di cambio, etc – da cui dipende il fair value degli strumenti finanziari gestiti secondo il modello di business denominato "HTS", in quanto orientato a trarre profitto dalla variazione, a volte anche simultanee, dei corsi di borsa.
Rischio Operativo	Attiene al rischio di subire perdita dipendenti da carenze o errori nei processi interni, nelle risorse umane e nei sistemi oppure da eventi esterni. Sono inclusi i rischi legali, mentre sono esclusi i rischi reputazionali, strategici e di business.
Rischio di Concentrazione	E' il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.
Rischio Base	<p><u>Nell'ambito del rischio di mercato</u>, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Nella considerazione di tale rischio particolare attenzione va posta dalle banche che, calcolando il requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata, compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in future/altri derivati correlati a tale indice o compensano posizioni opposte in future su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe.</p> <p><u>Nell'ambito del rischio di tasso</u>, il rischio base è ascrivibile a cambiamenti sostanziali fra le relazioni tra i principali tassi di mercato; tale vettore di rischiosità è riconducibile al rischio che i tassi di interesse rispetto ai quali sono indicizzati le operazioni a tasso variabile di impiego di una banca reagiscano in modo differente rispetto alle condizioni di mercato con tempi ed intensità diversi secondo coefficienti di trasmissioni diversi dall'unità.</p>
Rischio di Tasso di interesse sul Portafoglio Bancario	rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.
Rischio di Liquidità	E' il rischio che le società del Gruppo non siano in grado di adempiere alle proprie obbligazioni di pagamento alla rispettiva scadenza per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare le proprie attività (market liquidity risk).
Rischio Residuo	E' il rischio che le tecniche utilizzate per l'attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto, anche nel caso in cui i processi di mitigazione siano definiti ed implementati rispettando le regole interne ed esterne. Amero titolo esemplificativo, ci si riferisce agli eventuali impatti dell'utilizzo di strumenti di CRM ovvero ad eventuali variazioni del valore delle garanzie reali o immobiliari non incorporate nelle valutazioni periodiche.

TIPOLOGIA DI RISCHIO	DEFINIZIONE
Rischio derivante da cartolarizzazioni	E' il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.
Rischio di leva finanziaria eccessiva	E' il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda una banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.
Rischio Strategico	Rischio attuale e prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.
Rischio Reputazionale	E' il rischio, attuale o prospettico, di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca e della Controllata da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza. Si tratta generalmente di un rischio di secondo ordine, originato da rischi di tipo diverso (tipicamente operativi), che si trasformano in un rischio reputazionale. Tale tipologia di rischio si caratterizza, inoltre, per gli effetti connessi ad una sua eventuale manifestazione, effetti generalmente strutturali e/o permanenti, tali da non esaurirsi in un breve lasso temporale.
Rischio Informatico	Componente di rilievo del Rischio Operativo può essere definito come "il rischio di danni economici (rischi diretti) e di reputazione (rischi indiretti) derivanti dall'uso della tecnologia, intendendosi con ciò tanto i rischi impliciti nella tecnologia (i cosiddetti rischi di natura endogena) quanto i rischi che derivano dall'automazione, attraverso l'uso della tecnologia, di processi operativi aziendali (i cosiddetti rischi di natura esogena)".
Rischio soggetti collegati	Rischio derivante dal fatto che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali di una banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.
Rischio riciclaggio	Il rischio di riciclaggio risiede nella possibilità che il denaro proveniente da attività criminose venga introdotto nell'economia legale, attraverso i servizi forniti dall'Intermediario Creditizio, al fine di dissimularne o occultarne l'origine illecita.
Rischio di provisioning	Rischio derivante da una non corretta valutazione delle rettifiche di valore rispetto alle perdite potenzialmente contenute nel portafoglio crediti.
Rischio CSRBB	Per rischio CSRBB si intende il rischio connesso alla volatilità dei differenziali creditizi (per brevità CSRBB) e quindi le variazioni che possono subire le attività e le passività in portafoglio della banca in relazione al variare del: "differenziale creditizio di mercato" o il prezzo di mercato richiesto da un operatore razionale per assumere un determinato livello di qualità del credito; in tal senso si distingue dal differenziale del rischio creditizio idiosincratice ascrivibile a situazioni soggettive del debitore che possono comportare il declassamento piuttosto che l'aumento della categoria di rating di una specifica controparte o di uno specifico strumento, considerato, quindi, più correttamente come rischio di migrazione non come Credit Spread Risk; "differenziale di liquidità del mercato", che rappresenta il premio di liquidità chiesto dal mercato per assumere la relativa posizione in una struttura in cui siano comunque presenti acquirenti e venditori e che gli stessi siano pienamente consapevoli e disponibili a negoziare.
Rischio di attività vincolate	Rischio derivante da una elevata incidenza delle attività soggette a vincoli.
Rischio di condotta	Componente del rischio operativo, rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite conseguenti un'offerta inappropriata di servizi finanziari ed i derivanti costi processuali, incluse casi di condotta intenzionalmente inadeguata o negligente.
Rischi climatici ed ambientali	Nell'ambito dei rischi climatici e ambientali rientrano due fattori di rischio principali, il rischio fisico, che indica l'impatto finanziario causato dai cambiamenti climatici e dal degrado ambientale e il rischio di transizione, che indica la perdita finanziaria in cui può incorrere la Banca a seguito del processo di aggiustamento improvviso verso un'economia più sostenibile sotto il profilo ambientale. I rischi fisici e di transizione hanno un impatto sulle attività economiche, che a loro volta influiscono sul sistema finanziario. Di conseguenza, i rischi fisici e di transizione rappresentano fattori determinanti e potenzialmente aggravanti delle categorie di rischi prudenziali, con particolare riferimento ai rischi di credito, operativo, di mercato e di liquidità.

Nella tabella seguente vengono sinteticamente illustrati i risultati dell'attività di mappatura e qualificazione dei rischi (misurabili, rilevanti, valutabili) svolta nel contesto del processo ICAAP alla stregua del modello sopra esposto.

In sintesi l'attività di mappatura evidenzia:

- i rischi individuati, cui attualmente e in una visione prospettica, le società del Gruppo sono esposte, identificati sulla base di analisi inerenti all'operatività delle società del Gruppo;

- i rischi “rilevanti”, per i quali il Gruppo ritiene necessaria l’implementazione di un processo di gestione e controllo;
- i rischi “misurabili”, per i quali il Gruppo adotta specifiche metodologie di quantificazione;
- i rischi “valutabili”, quindi non misurabili, per i quali si è scelto di adottare sistemi di controllo e attenuazione;
- per tutti i rischi individuati, le unità organizzative deputate alla gestione.

BANCA AGRICOLA POPOLARE DI RAGUSA GRUPPO BANCARIO BANCA AGRICOLA POPOLARE DI RAGUSA		RISCHI INDIVIDUATI		RISCHI MISURABILI	RISCHI RILEVANTI		RISCHI VALUTABILI	U.O. COINVOLTE
		Attuali	Prospettici		Attuali	Prospettici		
Rischi di Primo Pilastro	Rischio di credito	V	V	V	V	V		Direzione Crediti in bonis Direzione Non Performing exposure
	di cui							
	Rischio di controparte	V	V	V				Direzione Finanza
	Rischio soggetti collegati	V	V	V				Direzione Crediti in bonis Direzione Non Performing exposure
	Rischio di mercato	V	V	V	V	V		Direzione Finanza
	Rischio operativo	V	V	V	V	V		
	di cui	V	V				V	Tutte le U.O. di BAPR
Rischio di leva finanziaria	V	V	V	V	V		CdA BAPR, AD, Direzione Generale	
ILAAP	Rischio di liquidità	V	V	V	V	V		Direzione Finanza
Rischi di Secondo Pilastro	Rischio di concentrazione	V	V	V				Direzione Crediti in bonis Direzione Non Performing exposure
	Rischio di tasso di interesse	V	V	V	V	V		Direzione Commerciale Direzione Finanza
	Rischio residuo	V	V	V				Direzione Crediti in bonis Direzione Non Performing exposure
	Rischio strategico	V	V				V	Servizio Pianificazione Strategica e pricing CdA BAPR, AD, Direzione Generale
	Rischio reputazionale	V	V				V	Direzione Commerciale Direzione Compliance CdA BAPR
	Rischio di leva finanziaria	V	V	V	V	V		Direzione Generale
	Rischio di riciclaggio	V	V		V	V	V	Direzione Commerciale
	Rischio di provisioning	V	V				V	Direzione Controllo Rischi Direzione Crediti in bonis Direzione Non Performing exposure
	Rischio di attività vincolate	V	V	V	V	V		Direzione Commerciale Direzione Finanza Direzione Crediti in bonis Direzione Non Performing exposure
	Rischio Cartolizzazione	V	V	V				Direzione Controllo Rischi Direzione Finanza Direzione Crediti in bonis Direzione Non Performing exposure
	Rischio Base	V	V				V	Direzione Commerciale Direzione Controllo Rischi Direzione Finanza Direzione Crediti in bonis Direzione Non Performing exposure Servizio Pianificazione Strategica e pricing
	Rischio CSRB	V	V	V	V	V		Direzione Controllo Rischi Direzione Finanza
	Rischio di condotta	V	V				V	Tutte le U.O. di BAPR
	Rischi Climatici e Ambientali	V	V				V	Tutte le U.O. di BAPR

1.4.1 Modalità di determinazione della propensione al rischio in ambito RAF

La propensione al rischio del Gruppo viene individuata dal Consiglio di Amministrazione nel documento denominato “Risk Appetite Framework”.

Nel RAF sono sintetizzati il profilo di rischio complessivo e l’esposizione ai principali rischi che il Gruppo è disposto ad accettare per raggiungere gli obiettivi di piano strategico, anche includendo le principali dimensioni quantitative. È prevista l’individuazione di metriche qualitative e quantitative espresse attraverso misure di capitale, di rischio, di liquidità e altre misure ritenute rilevanti ed esplicative.

La determinazione della propensione al rischio è definita tenendo conto del modello di business della Banca riconducibile a quello di Banca cooperativa, storicamente orientata ad una gestione prudente delle risorse patrimoniali ed al mantenimento di una dotazione quantitativamente robusta e qualitativamente adeguata, tale da consentire il permanere di avanzi patrimoniali rispetto ai requisiti minimi regolamentari.

La Banca risulta, quindi, indirizzata a perseguire un profilo rischio/rendimento contenuto, orientato a garantire la stabilità temporale dei risultati economici e degli equilibri patrimoniali, del Capitale interno Attuale e Prospettico per ciascun rischio e del più ampio Capitale complessivo Attuale e Prospettico avuto riguardo, per altro, ai risultati delle prove di stress, e ferma restando l’opportunità di detenere un ulteriore buffer patrimoniale in grado di assorbire le perdite eventualmente addizionali generabili in scenari di stress.

Il capitale interno prospettico tiene, altresì, conto dei rischi non quantificabili, garantendo la presenza di un ulteriore stock di risorse patrimoniali in grado di assorbire le eventuali perdite derivanti da rischi di secondo pilastro piuttosto che quelli non misurabili (es: rischio reputazionale etc.).

1.4.2 Modalità di misurazione dei Rischi Rilevanti.

Per ogni tipologia di rischio rilevante sono previste specifiche modalità di misurazione e di quantificazione anche al fine di definire l’ammontare del Capitale Interno necessario a fronteggiarla.

La Funzione di Risk Management, sulle risultanze fornite dal Servizio Contabilità Generale e Bilancio, procede alla misurazione dei rischi di Primo Pilastro utilizzando le metodologie approvate dal Consiglio di Amministrazione. La Funzione svolge altresì analisi finalizzate ad accertare la congruità delle tecniche di misurazione utilizzate rispetto alle specifiche caratteristiche operative delle società appartenenti al Gruppo.

La Funzione determina se i rischi di Secondo Pilastro, ritenuti rilevanti in sede di mappatura, siano classificabili come “misurabili” ovvero come “valutabili”. Con riferimento ai rischi misurabili, effettua una ricognizione delle metodologie utilizzate, o da utilizzare, allo scopo di valutare l’idoneità delle stesse rispetto alle caratteristiche operative del Gruppo. A tal riguardo, nel caso si ritenga adeguata l’applicazione di metodiche semplificate, la Funzione di Risk Management procede alla misurazione dei rischi utilizzando i sistemi e le metodologie predisposti; qualora, al contrario, si opti per lo sviluppo di metodologie più affinate, la Funzione propone al Comitato Rischi e sostenibilità l’adozione delle procedure e dei sistemi di valutazione ritenuti più idonei per integrare o sostituire le metodologie semplificate.

Relativamente ai rischi non misurabili ma solamente valutabili, la Funzione svolge analisi finalizzate alla formulazione di un giudizio qualitativo sul livello di rischio associato a tali fattispecie e sull'adeguatezza dei presidi di controllo e di attenuazione in essere.

In un'ottica di maggiore robustezza dei modelli adottati per la misurazione dei rischi, sono previste anche specifiche tecniche per la conduzione delle analisi di sensitività e di stress testing; in tal senso si precisa che le prove di carico sono condotte in conformità ad un apposito Programma di Stress Test annualmente approvato dal Consiglio di Amministrazione.

L'esecuzione degli stress test integra e completa il sistema di misurazione dei rischi, poiché la rilevazione degli effetti prodotti da condizioni di tensione sul mercato consente di effettuare, tenuto conto della prevedibile evoluzione operativa, una valutazione più esaustiva dei rischi. I risultati delle suddette prove concorrono, pertanto, a migliorare la comprensione dell'esposizione al complesso dei rischi e rendono più efficace la configurazione dei presidi posti per il governo dei medesimi. Le evidenze delle prove di stress contribuendo, altresì, a definire le modalità di risposta ad eventi estremi benché plausibili, concorrono ad irrobustire l'efficacia degli strumenti di controllo e di attenuazione dei rischi.

I risultati dei test rappresentano anche un valido supporto per delineare in modo più adeguato il sistema dei limiti - laddove previsto - e sono utilizzati dal Consiglio di Amministrazione per individuare, in sede di pianificazione, la propensione al rischio, articolata per i vettori di rischio a cui sono esposte le società del Gruppo.

Inoltre, pur non essendo finalizzati ad individuare l'entità del Capitale Interno Complessivo - la cui dimensione è determinata in relazione ad un contesto di gestione corrente e tale da fronteggiare eventi prevalentemente idiosincratici - gli esiti delle analisi di stress sono utilizzati per verificare l'esistenza e la consistenza di un "buffer" aggiuntivo di Capitale, tale da garantire, in presenza di eventi estremi ancorché possibili, la continuità e la solidità patrimoniale.

Le modalità e le tecniche individuate dagli Organi Aziendali per effettuare le prove di stress sono coerenti con la natura di ciascuno dei fattori di rischio rilevanti, tengono conto dell'operatività delle società che compongono il Gruppo e sono modulati applicando il principio di proporzionalità; sono, inoltre, concepite in modo da evidenziare, con sufficiente chiarezza, le condizioni esogene rispetto alle quali le strategie assunte o le posizioni in essere delle società appartenenti al Gruppo risultano maggiormente vulnerabili.

Il Gruppo adotta il metodo standardizzato come modalità di misurazione del **Rischio di Credito** ai fini della determinazione del Capitale Interno regolamentare in applicazione di quanto previsto dal regolamento UE n. 575/2013 c.d CRR (art. 111-141) e successive modifiche.

Utilizzando questa metodologia, la definizione del requisito patrimoniale è calcolata come segue:

$$\text{Requisito Patrimoniale} = \text{Esposizione} \times \text{coefficiente di ponderazione} \times 8\%$$

Il coefficiente di ponderazione utilizzato per il calcolo dell'esposizione al rischio di credito è definito dall'autorità di vigilanza, anche sulla base dei giudizi delle agenzie di rating riconosciute dalla Banca d'Italia, attribuiti alle posizioni creditizie in essere.

Come primo passo viene identificato il valore delle esposizioni (elemento dell'Attivo anche fuori Bilancio) partendo dal valore di bilancio di ciascuna attività di rischio al netto delle eventuali rettifiche di valore, determinato tenendo conto anche delle forme di protezione del credito in essere (garanzie reali e personali). Una volta quantificate, le esposizioni vengono divise nelle seguenti classi omogenee (portafogli di vigilanza) in relazione alle caratteristiche tecniche del rapporto:

- Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e Banche centrali;
- Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali;
- Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico;
- Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati;
- Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti;
- Esposizioni al dettaglio;
- Esposizioni garantite da immobili;
- Esposizioni in stato di default;
- Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR);
- Esposizioni in strumenti di capitale;
- Esposizioni a rischio particolarmente elevato;
- Altre esposizioni;
- Posizioni verso la cartolarizzazione.

Successivamente, ciascuna posizione verrà ponderata rispettando specifici dettami normativi per determinare l'attivo di rischio ponderato o RWA che aggregato e moltiplicato per l'8% costituisce il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

Le modalità di misurazione del **Rischio di Mercato**, adottate ai fini della determinazione del Capitale Interno, sono quelle proprie della metodologia standardizzata. Secondo tale metodologia il rischio di mercato è articolato nei rischi di posizione e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, e nei rischi di regolamento, di cambio e di posizione su merci con riferimento all'intero bilancio.

In particolare, per quanto attiene alla determinazione del Capitale Interno a fronte del rischio di posizione sul portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, sono stati individuati, con riguardo al rischio di posizione sui titoli di debito e sui titoli di capitale, due distinti elementi: il rischio generico ed il rischio specifico.

Nella quantificazione del rischio generico sui titoli di debito, il Gruppo, fra le diverse opzioni consentite dalla normativa, si è avvalso del metodo basato sulla scadenza. Per il calcolo del Capitale Interno a fronte del rischio specifico sulla medesima categoria di attività, il requisito è determinato mediante la scomposizione del portafoglio in funzione della natura dell'emittente o dell'obbligato. Per quel che concerne i derivati OTC su crediti e tassi di interesse, il Gruppo non presenta operatività.

Per l'individuazione del Capitale Interno in relazione al rischio di posizione su titoli di capitale è stata adottata l'unica metodologia prevista, determinando il capitale necessario, a fronte del rischio generico, in misura pari all'8% della posizione generale netta e, a fronte del rischio specifico, dell'8% della posizione generale lorda.

Con riferimento al calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio generico e specifico connesso con le quote di organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) detenute nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, la Banca applica il metodo *look through* (scomposizione integrale) al fine di effettuare una misurazione del rischio più rispondente all'effettivo profilo di rischio dello strumento; laddove tale tecnica non fosse applicabile la Banca procede a determinare il relativo Capitale Interno applicando il massimo valore dell'aliquota prevista dalla normativa vigente per determinare il relativo valore dell'RWA.

Il valore corrente della quota di OICR è attribuito agli strumenti finanziari sottostanti in proporzione al peso che ciascuno di essi ha sul totale degli investimenti dell'OICR. Pertanto, il requisito patrimoniale è calcolato applicando le metodologie specifiche delle singole posizioni sugli strumenti finanziari.

Per quanto concerne il rischio di regolamento/consegna la Banca ne determina l'entità quale differenza tra il prezzo di liquidazione convenuto per lo strumento finanziario e il suo valore di mercato corrente, nella circostanza in cui comporti una perdita per la Banca.

Per quanto riguarda, invece, le operazioni con regolamento non contestuale, la Banca ha l'obbligo di detenere fondi propri nel caso in cui ha pagato titoli, valute estere o merci prima di riceverli o li ha consegnati prima di ricevere il relativo pagamento.

Il **Rischio di Concentrazione** sul portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza non risulta rilevato in quanto le decisioni assunte dal Consiglio di Amministrazione sull'entità e la composizione del portafoglio di negoziazione non consentono ai soggetti delegati di assumere posizioni tali da superare il limite individuale di fido e pertanto tali da considerarsi rilevanti al fine del rischio di concentrazione.

Analoghe considerazioni possono essere formulate in merito agli altri vettori di rischio che determinano l'esposizione del Gruppo al rischio di mercato, in particolare il rischio di posizioni in merci ed il rischio di cambio. Con riferimento a quest'ultima categoria, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha imposto specifici limiti all'operatività in divisa estera, sicché la posizione netta aperta in cambi è contenuta nel limite del 2% dei Fondi Propri.

Per quanto attiene al metodo di misurazione del **Rischio Operativo** alla data del 31/12/2023 il relativo fabbisogno di capital interno è stato calcolato utilizzando il metodo denominato "Traditional Standard Approach" (cd. TSA), secondo quanto disciplinato dal Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 cd. CRR (art. 317-320) e successive modifiche.

Il "Traditional Standardized Approach" prevede che la Banca calcoli il Requisito Patrimoniale a fronte dei Rischi Operativi come la media triennale della somma dei requisiti annuali in materia di fondi propri per tutte le Business Line elencate nella seguente tabella:

BL	DESCRIZIONE	FATTORE BETA
1	Servizi finanziari per l'impresa	18%
2	Negoziazione e vendita	18%
3	Intermediazione al dettaglio	12%
4	Servizi bancari a carattere commerciale	15%
5	Servizi bancari al dettaglio	12%
6	Servizi di pagamento e regolamento	18%
7	Gestioni fiduciarie	15%
8	Gestioni patrimoniali	12%

Per quanto attiene alla determinazione del **Rischio di Tasso di Interesse**, la Banca, tenuto conto del proprio modello di business ed in linea con le indicazioni regolamentari formulate dalle autorità, utilizza per la misurazione e il monitoraggio dell'IRRBB due approcci complementari, laddove il primo è basato sugli utili correnti mentre il secondo è rivolto alla misurazione del valore economico della azienda. I due modelli nella loro complementarità sono in grado di rilevare in maniera efficace gli effetti dell'esposizione al rischio IRRBB e di determinare la dotazione di capitale interno sufficiente a fronteggiare tale vettore di rischio.

Misurazione del rischio di Tasso in termini di Variazione del Valore Economico

La Banca adotta il modello regolamentare fondato sull'approccio definito in letteratura di "Duration gap" per la misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario nell'ambito dell'approccio del valore economico.

Più analiticamente il modello regolamentare ipotizza:

- la ripartizione dei valori contabili o del loro Net Present Value delle attività e passività di bilancio sensibili ai tassi di interesse nelle 19 fasce temporali della matrice per scadenza e per data di riprezzamento come indicato all'Allegato C bis e dalla Circolare 285 cui sono associati in funzione delle condizioni economiche del portafoglio bancario e differenziati per tener conto del differente livello di redditività dell'attivo e passivo di bilancio, specifici coefficienti di duration;
- la conseguente applicazione di specifici scenari di variazione dei tassi di interesse alle posizioni nette ponderate ottenute in base al precedente punto, tra cui lo scenario parallelo di +/-200 punti base e i 6 scenari di variazione introdotti dal Comitato di Basilea nel 2016 e successivamente recepiti nelle Linee Guida ABE/GL/2018/02. 6.1.1. Utilizzo di modello comportamentale per le poste a vista del passivo

Premesso che la Circolare 285 della Banca D'Italia indica che "per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, con riferimento alle modalità di ripartizione dei c/c passivi e dei depositi liberi, le Banche di classe 1 e 2 valutano l'opportunità di affinare le ipotesi semplificate di cui all'Allegato C e C bis relative alla stima della quota stabile (cd. "componente core") e alla sua ripartizione nelle fasce fino ad un massimo di 5 anni", la Banca può utilizzare previa valutazione del Comitato Endo Consiliare di Gestione dei Rischi modelli che attraverso l'utilizzo di una stima econometrica di alcune variabili siano in grado di restituire una stima della quota stabile (cd. "componente core") della raccolta a vista più coerente con l'effettivo comportamento atteso della clientela (cosiddetti Modelli Comportamentali) e sempre che la loro ripartizione rispetti il vincolo che la distribuzione risultante abbia una media ponderata non superiore ai cinque anni.

In linea generale i modelli comportamentali hanno l'obiettivo di stimare in maniera più appropriata la duration della "componente core" delle poste a vista rispetto alla ripartizione "standard" indicata dalla regolamentazione in quanto le poste delle specie sono caratterizzate da opzioni implicite in virtù delle quali l'aggiustamento dei tassi bancari rispetto agli impulsi di politica monetaria è contraddistinto, in condizioni di apprezzabile stazionarietà, da specifiche vischiosità che modificano in senso parziale e ritardato le modifiche dei tassi di riferimento.

In tal senso è opportuno precisare che per componente core si intende quella che residua dopo l'allocazione nella fascia a vista del 25% della raccolta a vista delle controparti retail e del 50% per la parte *wholesale*. Da cui discende che per la parte retail la componente "core" da riallocare attraverso l'utilizzo del modello comportamentale è pari al 75% mentre per quella *wholesale* è pari al 50%.

Misurazione del rischio di tasso in termini di variazione del margine di interesse

Per quanto concerne la misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario in termini di variazione del margine di interesse, la Banca determina la valutazione degli impatti su tale aggregato determinati da shock di tasso tipicamente paralleli (ad esempio shift di +/-200 punti base), almeno con orizzonte temporale di 1 e 3 anni e in ipotesi di bilancio costante.

L'impatto è, inoltre, misurato con riferimento agli effetti rilevabili sui Fondi Propri rapportando la variazione attesa sul margine di interesse ad un anno/due anni rispetto all'entità del PdV, escludendo i potenziali impatti sul valore di mercato per i portafogli contabilizzati al fair value.

Determinazione del capitale interno

Conseguite le due misure, riferite alle differenti prospettive di analisi e cioè quella riconducibile all'orizzonte temporale di breve periodo (approccio degli utili) e quella di lungo periodo (approccio del capitale economico) e fermo restando il principio secondo cui non è previsto, nell'ambito della regolamentazione che le banche raddoppino il proprio capitale interno per entrambi le due misure - capitale economico ed utili -, la Banca considerata la complementarità dei due approcci, ha delineato un preciso iter metodologico per individuare il capitale interno .

Più in dettaglio, ottenuta per ciascun scenario di tassi utilizzato la variazione di valore economico aziendale, così come la variazione attesa del margine di interesse a fronte di un ipotetico shock dei tassi di interesse di +/- 200 p.b. attivando il percorso logico come di seguito indicato è possibile pervenire in via deduttiva all'aggregazione delle due misure – effettuate applicando scenari uniformi - tenendo conto del path evolutivo dei tassi di interesse e della struttura dell'attivo e del passivo della Banca.

Più analiticamente il percorso prevede i seguenti step:

- determinazione dell'impatto di una variazione dei tassi di +/-200 p.b sul Margine di Interesse su un orizzonte di due anni;
- determinazione della maggiore variazione economica del Capitale della Banca (Eve) applicando gli scenari +/- 200 p.b;
- individuazione del path evolutivo più probabile dei tassi di interesse nel biennio di riferimento del processo ICAAP avuto riguardo alle analisi di scenario presi a riferimento per la costruzione del Piano Industriale/Budget di esercizio;
- individuazione della misura di capitale necessario, in caso di rialzo dei tassi/ribasso di interesse e tenendo conto della posizione assunta dalla Banca "Asset Sensitive" o Liability Sensitivity", tenendo conto anche delle indicazioni desumibili da quanto aveva indicato il Comitato di Basilea. Sul punto vale la pena evidenziare che le linee guida dell'EBA, così come la Circolare 285 di Banca d'Italia, non definiscono nel dettaglio le modalità di calcolo del capitale interno mediante il combinato utilizzo delle metriche di valutazione utilizzate nell'ambito dei due approcci (valore economico e margine di interesse) fornendo solo una serie di principi a cui fare riferimento nell'ambito della misurazione dell'esposizione al rischio in questione e la conseguente valutazione della propria adeguatezza di capitale. Al riguardo è interessante evidenziare che il documento di consultazione del Comitato di Basilea pubblicato del giugno del 2015 proponeva quattro specifici differenti criteri volti a determinare il requisito minimo di capitale da porre a presidio del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario. I criteri³ possono tuttavia rappresentare un inquadramento funzionale per una visione più ampia al fine di poter definire un criterio metodologico da adottare in occasione del rendiconto ICAAP per la combinazione dei due approcci. **In linea generale il criterio selezionato dalla Banca si basa sul principio secondo cui il requisito minimo di capitale può essere calcolato facendo riferimento allo scenario di variazione dei tassi di interesse più penalizzante in termini di maggiore riduzione di valore economico e/o del margine di interesse.**

³ sebbene non siano stati successivamente riproposti nel documento tecnico definitivo.

Nell'ambito del **Rischio di Liquidità**, la Banca è tenuta all'invio delle segnalazioni prudenziali su base consolidata in materia di rischio di liquidità secondo i seguenti termini:

- *Liquidity Coverage Ratio*⁴: la produzione della segnalazione avviene su base mensile;
- *Net Stable Funding Ratio*⁵: la trasmissione della segnalazione avviene con frequenza trimestrale;
- *Additional Liquidity Monitoring Metrics*⁶: la Banca segnala le informazioni sulle ulteriori metriche di controllo della liquidità con frequenza trimestrale in quanto soddisfa le seguenti condizioni: a) l'ente non fa parte di un gruppo con filiazioni o enti imprese madri aventi sede in giurisdizioni diverse da quella della sua autorità competente; b) il rapporto tra il totale di bilancio individuale dell'ente e la somma dei totali di bilancio individuali di tutti gli enti nel rispettivo Stato membro è inferiore all'1 % per i due anni consecutivi precedenti l'anno della segnalazione; c) le attività totali dell'ente, calcolate in conformità con la direttiva 86/635/CEE, sono inferiori a 30 miliardi di EUR.

La misurazione degli indicatori di liquidità regolamentare (LCR e NSFR) e delle metriche di monitoraggio della liquidità (ALMM) è effettuata tramite l'applicativo Ermas. La metodologia di calcolo adottata è stata sviluppata da una società esterna a partire dalle indicazioni fornite dalla normativa di Vigilanza.

EU LIQ1 - Informazioni quantitative sull'LCR, che integra l'articolo 435, paragrafo 1, lettera f), del regolamento (UE) n. 575/2013.

Perimetro di consolidamento: Individuale/Consolidato		Totale valore non ponderato (media)				Totale valore ponderato (media)			
Valuta e unità (XXX milioni)									
Trimestre chiuso al (GG mese AAAA)		31.03.23	30.06.23	30.09.23	31.12.23	31.03.23	30.06.23	30.09.23	31.12.23
Numero di punti dati usati per il calcolo delle medie		12	12	12	12	12	12	12	12
Attività liquide di elevata qualità									
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					1.308.652.368	1.252.515.995	1.148.356.323	1.086.634.472
Deflussi di cassa									
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	3.076.343.241	3.058.280.296	3.025.189.012	2.975.721.708	199.407.062	198.046.206	196.116.987	192.325.178
3	Depositi stabili	2.396.083.506	2.385.611.405	2.357.547.662	2.327.419.463	119.804.175	119.280.570	117.877.383	116.370.973
4	Depositi meno stabili	677.899.064	670.922.589	666.437.142	647.597.114	79.602.887	78.765.636	78.239.604	75.954.204
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	550.242.802	541.305.544	541.786.984	562.117.275	231.066.088	225.984.281	225.697.061	233.874.401
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	0	0	0	0	0	0	0	0
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	550.242.802	541.305.544	541.786.984	562.117.275	231.066.088	225.984.281	225.697.061	233.874.401
8	Debito non garantito	0	0	0	0	0	0	0	0
9	Finanziamento all'ingrosso garantito	0	0	0	0	0	0	0	0
10	Obblighi aggiuntivi	294.881.286	297.085.637	308.561.929	361.199.578	21.024.262	21.433.276	22.236.680	39.022.836
11	Obblighi aggiuntivi su esposizioni in valute estere	382.118	339.169	242.737	205.227	382.118	339.169	242.737	205.227
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	0	0	0	0	0	0	0	0
13	Linee di credito e di liquidità	294.499.168	296.746.468	308.319.193	360.994.350	20.642.144	21.094.107	21.993.943	38.817.609
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	190.506.455	194.053.083	197.734.327	196.388.938	190.506.455	194.053.083	197.734.327	196.388.938
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	44.036.075	44.276.466	44.570.917	44.908.476	2.201.804	2.213.823	2.228.546	2.245.424
16	Totale dei deflussi di cassa					644.205.671	641.730.669	644.013.600	663.856.776
Afflussi di cassa									
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto)	41	41	41	41	0	0	0	0
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	71.067.914	76.402.417	81.256.874	92.544.002	47.469.926	52.420.747	56.636.427	64.116.295
19	Altri afflussi di cassa	201.135.487	201.740.254	203.783.044	209.236.446	41.807.831	41.131.496	41.615.343	42.750.716
Eu 19a	Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso	0	0	0	0	0	0	0	0
Eu 19b	Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso	0	0	0	0	0	0	0	0
20	Totale degli afflussi di cassa	272.203.442	278.142.712	285.039.959	301.780.488	89.277.757	93.552.242	98.251.771	106.867.012
Eu 20a	Afflussi totalmente esenti	0	0	0	0	0	0	0	0
Eu 20b	Afflussi soggetti al massimale del 90%	0	0	0	0	0	0	0	0
Eu 20c	Afflussi soggetti al massimale del 75%	272.203.442	278.142.712	285.039.959	301.780.488	89.277.757	93.552.242	98.251.771	106.867.012
Valore corretto totale						VALORE CORRETTO TOTALE			
21	Riserva di liquidità					1.308.652.368	1.252.515.995	1.148.356.323	1.086.634.472
22	Totale dei deflussi di cassa netti					554.927.914	548.178.427	545.761.829	556.989.764
23	Coefficiente di copertura della liquidità (%)					235%	228%	211%	196%

⁴ Indice di copertura che rapporta le attività liquide di elevata qualità ai deflussi di cassa netti in ipotesi di stress su un orizzonte di 30 giorni.

⁵ Indicatore di liquidità strutturale.

⁶ metriche di monitoraggio della liquidità volte ad arricchire e standardizzare lo scambio di informazioni con le autorità di Vigilanza e ad acquisire informazioni ulteriori e maggiormente specifiche sul governo della liquidità in Banca, non rappresentati (o solo parzialmente) dagli indicatori LCR e NSFR.

EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile
a norma dell'articolo 451 bis, paragrafo 3, del CRR

(Importo in valuta)		Dicembre 2023				Valore ponderato	Settembre 2023				Valore ponderato
		Valore non ponderato per durata residua					Valore non ponderato per durata residua				
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)											
1	Elementi e strumenti di capitale	494.827.656	0	0	0	494.827.656	481.888.300	0	0	0	481.888.300
2	Fondi propri	494.827.656	0	0	0	494.827.656	481.888.300	0	0	0	481.888.300
3	Altri strumenti di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
4	Depositi al dettaglio	2.912.153.128	8.712.498	4.039.600	2.748.576.201	2.968.650.226	12.642.509	4.641.139	2.804.912.612	2.804.912.612	
5	Depositi stabili	2.310.336.231	4.814.522	2.346.980	2.201.740.195	2.338.138.174	4.022.059	2.803.806	2.227.856.027	2.227.856.027	
6	Depositi meno stabili	601.816.897	3.897.976	1.692.620	546.836.006	630.512.052	8.620.450	1.837.333	577.056.585	577.056.585	
7	Finanziamento all'ingrosso:	1.704.646.083	3.078.058	0	335.786.865	1.563.658.187	0	0	293.113.729	293.113.729	
8	Depositi operativi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
9	Altri finanziamenti all'ingrosso	1.704.646.083	3.078.058	0	335.786.865	1.563.658.187	0	0	293.113.729	293.113.729	
10	Passività correlate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
11	Altre passività:	0	150.514.196	279.000	2.196.059	2.335.559	0	165.330.354	230.000	2.158.902	2.273.902
12	NSFR derivati passivi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra	0	150.514.196	279.000	2.196.059	2.335.559	0	165.330.354	230.000	2.158.902	2.273.902
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					3.581.526.281					3.582.188.543
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)											
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					27.583.213					25.157.210
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		0	0	0	0		0	0	0	0
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		0	0	0	0		0	0	0	0
17	Prestiti e titoli in bonis:		597.332.867	199.569.591	2.583.853.875	2.319.814.084		530.352.658	187.866.011	2.621.247.439	2.306.698.394
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		0	0	0	0		0	0	0	0
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		30.549.292	299.765	31.955.889	35.160.701		61.294.796	367.606	18.655.938	24.969.221
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		526.878.098	142.525.305	932.081.209	1.806.412.739		429.536.648	141.570.726	943.185.234	1.780.964.105
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		59.227.307	59.898.415	406.733.999	1.023.645.050		46.262.048	51.256.793	359.768.209	990.788.234
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		35.450.081	37.817.771	1.092.731.040	0		38.309.091	38.319.497	1.098.958.867	0
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		33.518.352	35.559.576	1.023.332.501	0		36.300.946	36.035.329	1.033.863.600	0
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		4.455.396	18.926.750	527.085.737	478.240.644		1.212.123	7.608.182	560.447.400	500.765.068
25	Attività correlate		0	0	0	0		0	0	0	0
26	Altre attività:		139.958.609	0	338.676.283	353.532.651		98.724.222	0	365.089.795	382.399.257
27	Merci negoziate fisicamente		0	0	0	0		0	0	0	0
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		0	0	0	0		0	0	0	0
29	NSFR derivati attivi		0	0	0	0		0	0	0	0
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		0	0	0	0		0	0	0	0
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		139.958.609	0	338.676.283	353.532.651		98.724.222	0	365.089.795	382.399.257
32	Elementi fuori bilancio		142.842.462	74.441.529	248.752.978	25.562.952		233.887.750	49.987.433	58.821.633	19.029.389
33	RSF totale					2.726.492.900					2.733.284.249
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					131%					131%

EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile
a norma dell'articolo 451 bis, paragrafo 3, del CRR

(Importo in valuta)		Giugno 2023					Marzo 2023				
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato	Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)											
1	Elementi e strumenti di capitale	476.062.010	0	0	0	476.062.010	488.871.479	0	0	0	488.871.479
2	Fondi propri	476.062.010	0	0	0	476.062.010	488.871.479	0	0	0	488.871.479
3	Altri strumenti di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
4	Depositi al dettaglio	2.974.959.695	12.761.336	5.185.163	2.811.958.965	2.995.550.493	5.801.378	13.668.944	2.833.397.924	2.833.397.924	
5	Depositi stabili	2.351.853.185	4.644.303	3.067.120	2.241.739.734	2.365.903.555	4.342.371	5.101.671	2.256.835.301	2.256.835.301	
6	Depositi meno stabili	623.106.510	8.117.033	2.118.043	570.219.232	629.646.938	1.459.007	8.567.273	576.562.624	576.562.624	
7	Finanziamento all'ingrosso:	1.414.876.247	150.000.234	0	349.954.890	1.433.363.919	153.000.292	0	324.369.048	324.369.048	
8	Depositi operativi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
9	Altri finanziamenti all'ingrosso	1.414.876.247	150.000.234	0	349.954.890	1.433.363.919	153.000.292	0	324.369.048	324.369.048	
10	Passività correlate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
11	Altre passività:	0	215.580.546	330.000	2.172.362	2.337.362	158.804.848	345.000	2.160.914	2.333.414	
12	NSFR derivati passivi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra	0	215.580.546	330.000	2.172.362	2.337.362	158.804.848	345.000	2.160.914	2.333.414	
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					3.640.313.227				3.648.971.865	
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)											
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					27.893.764				25.935.870	
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		0	0	0	0		0	0	0	
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		0	0	0	0		0	0	0	
17	Prestiti e titoli in bonis:		527.442.238	197.705.434	2.674.769.254	2.361.812.984	518.601.137	176.111.293	2.550.659.081	2.244.741.507	
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		0	0	0	0		0	0	0	
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		44.680.229	226.622	19.530.768	24.112.102	41.259.053	212.176	19.745.597	23.977.590	
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		444.684.549	153.453.416	970.804.313	1.831.842.505	418.059.115	129.768.079	896.731.249	1.751.900.885	
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		41.248.756	50.201.994	353.374.688	991.355.126	40.277.223	42.610.266	340.487.394	981.986.470	
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		37.876.455	39.695.812	1.115.871.362	0	41.820.222	42.416.964	1.118.563.913	0	
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		35.859.214	37.435.211	1.045.059.986	0	39.636.160	40.090.028	1.045.173.576	0	
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		201.005	4.329.584	568.562.811	505.858.377	17.462.747	3.714.074	515.618.322	468.863.032	
25	Attività correlate		0	0	0	0	0	0	0	0	
26	Altre attività:		137.365.221	0	355.049.343	372.101.393	420.302.116	0	329.030.946	345.268.205	
27	Merci negoziate fisicamente		0	0	0	0	0	0	0	0	
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		0	0	0	0	0	0	0	0	
29	NSFR derivati attivi		0	0	0	0	0	0	0	0	
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		0	0	0	0	0	0	0	0	
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		137.365.221	0	355.049.343	372.101.393	420.302.116	0	329.030.946	345.268.205	
32	Elementi fuori bilancio		132.071.694	116.519.503	69.964.787	16.741.906	168.697.949	81.998.606	50.322.387	21.279.958	
33	RSF totale					2.778.550.047				2.637.225.539	
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					131%				138%	

L'analisi del **Rischio di Liquidità** effettuata durante l'esercizio tramite il monitoraggio degli indicatori RAF e degli ulteriori indici previsti dal relativo Regolamento restituisce un quadro caratterizzato dal rispetto di tutti i limiti.

Alla data del 31/12/2023, l'esposizione al Rischio di Liquidità si ritiene sufficientemente presidiata, in coerenza con gli obiettivi prefissati da RAF:

- LCR pari al 174%, superiore alla soglia obiettivo del 150% e a fronte di un minimo regolamentare ampiamente rispettato pari al 100%;
- NSFR pari al 131%, a fronte di una soglia obiettivo del 130% e dato il vincolo regolamentare esterno, imposto dalla normativa di Vigilanza, pari al 100%.

Il **Rischio di Concentrazione** è definito come il rischio derivante da esposizioni verso:

- controparti o gruppi di controparti connesse;
- controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

La prima tipologia di rischio di concentrazione è definita come “concentrazione per singolo prenditore” (o “*single name concentration*”). La seconda tipologia di rischio di concentrazione è definita come “concentrazione geo-settoriale”.

La Capogruppo misura il Rischio di Concentrazione rispetto ai singoli clienti od ai gruppi di clienti connessi adottando come metrica l'algoritmo proposto dall'Autorità di Vigilanza riportato sull'Allegato B del Titolo III, Capitolo 1, della Circolare n.285/2013. Tale algoritmo determina la misura del rischio in parola (*Granularity Adjustment*) utilizzando la seguente metrica:

$$GA = C \times H \times \sum_{i=1}^n EAD_i$$

La suddetta metodologia è pertanto basata su tre variabili:

- l'indice statistico di *Herfindahl* (H), calcolato rispetto al complesso delle esposizioni dei singoli clienti ovvero gruppi di clienti connessi appartenenti al portafoglio “imprese”, presenti alla data di rendicontazione;
- la costante di proporzionalità C relativa al settore “imprese”;
- $\sum_{i=1}^n EAD_i$: somma delle esposizioni al momento del *default* (EAD) verso i singoli clienti o gruppi di clienti connessi appartenenti al portafoglio “imprese”.

In particolare l'indice di Herfindhal viene calcolato come rapporto tra la sommatoria dei quadrati delle singole esposizioni al momento del default (EAD) ed il quadrato della sommatoria delle singole EAD. Si precisa che le singole EAD sono determinate per ciascuna controparte come somma dell'esposizione di cassa maggiorata dell'eventuale equivalente creditizio di garanzie e impegni⁷. Inoltre, per tenere conto della sensibilità del portafoglio rispetto alla sua granularità, si sono sommate in una unica esposizione di gruppo le diverse esposizioni dei singoli clienti collegati tra loro giuridicamente o economicamente.

Per quanto attiene, invece, alle modalità di calibrazione della costante C, la Capogruppo utilizza, come *proxy* della PD (*Probability of Default*) relativa al settore “imprese”, il massimo tra 0,5% e la media degli ultimi 3 anni del tasso d'ingresso a sofferenza rettificata (tassi di decadimento dei

⁷ Come noto, l'equivalente creditizio di garanzie e impegni è calcolato mediante l'applicazione di fattori di conversione creditizia diversificati per tenere conto della maggiore o minore probabilità che le garanzie rilasciate o l'impegno concesso possano trasformarsi in un'esposizione per cassa.

finanziamenti per cassa) calcolato sugli “importi”. I Tassi di decadimento dei finanziamenti per cassa relativamente agli importi del settore imprese sono desunti dal flusso di ritorno personalizzato rinveniente dalla Banca d’Italia⁸. Una volta ottenuto tale tasso medio triennale si è provveduto ad associare il predetto dato interno di *proxy* della PD al valore del Parametro C, secondo quanto riportato nella tabella proposta nell’Allegato B del Titolo III, Cap. 1 della Circolare della Banca d’Italia n.285/2013.

Per quanto attiene invece l’altra dimensione del rischio inerente alla componente “geo-settoriale” di portafoglio, la Banca fa riferimento alla metodologia semplificata elaborata all’interno del laboratorio ABI sul rischio di Credito⁹.

La misura è calcolata sulla base di una specifica funzione di regressione¹⁰, che associa ad ogni valore dell’indice di *Herfindahl* a livello di settore industriale (Hs), un livello di perdita inattesa della Banca.

Il capitale a fronte del Rischio di Concentrazione geo-settoriale è ottenuto rapportando la “perdita inattesa” Banca alla perdita inattesa del portafoglio benchmark di riferimento (nel caso specifico, l’area geografica utilizzata è stata quella delle “Isole”) e moltiplicando il coefficiente di ricarico risultante per il Capitale a fronte del Rischio di Credito e Controparte della Capogruppo. Ulteriormente, al fine di dotare il modello di un carattere “assoluto”, è stato effettuato un confronto con il valore “*floor*” dell’indice Hs, dato dal valore di concentrazione settoriale più basso riscontrato a livello di singolo benchmark in un periodo di tempo sufficientemente “vicino”, per non incorporare significativi cambiamenti strutturali, ma esterno al periodo della recente crisi economica.

1.4.3 Strumenti di controllo e di attenuazione Rischi Rilevanti

Rischio di Credito

Aspetti organizzativi

La politica creditizia della Banca è orientata ad una prudente gestione volta a preservare la qualità del credito; specifica attenzione viene prestata ai criteri di diversificazione del rischio creditizio, attraverso un frazionamento dello stesso per importi, settori e rami di attività economica. La diversificazione, nella sua configurazione per settore produttivo, appare elevata, avendo riguardo alla bassa correlazione tra le controparti debitorie.

Gli obiettivi e le strategie sottostanti l’attività di erogazione creditizia sono conformi alla missione di Banca Popolare, finalizzata al sostegno dell’economia locale. I finanziamenti sono principalmente erogati alle famiglie consumatrici ed alle piccole e medie imprese. Tali indirizzi sono stati a partire dal 2020 ulteriormente rafforzati grazie all’adozione di un apposito schema atto a meglio configurare le scelte allocative.

Nello specifico tenendo conto degli outlook (positivo, neutrale, negativo) inerenti ai singoli settori economici di attività ed incrociando tali analisi di rischio semi-specifico con i livelli di rischio specifico (determinati dalle diverse classi di rating interno), è stato possibile ottenere una matrice

⁸ Per il “settore imprese” sono stati considerati i seguenti settori di attività economica: “società non finanziarie” e “famiglie produttrici”.

⁹ “Proposta metodologica ABI per il Rischio di Concentrazione Geo-settoriale”.

¹⁰ Si è ipotizzato che i tassi di default per i diversi settori siano distribuiti secondo distribuzioni marginali Beta e che la dipendenza tra i tassi di default sia modellabile attraverso una copula gaussiana, mentre nella versione precedente del modello, per i tassi di default, era stata ipotizzata una distribuzione normale multivariata.

caratterizzata da diversi cluster omogeni per densità di rischio ed associare a ciascun cluster uno dei quattro approcci stabiliti ai fini dell'attività di allocazione del credito e cioè:

- Crescita;
- Crescita Selettiva;
- Mantenimento;
- Contenimento del Rischio/Disimpegno.

I crediti includono gli impieghi con clientela e verso banche. Nella voce crediti sono compresi, in particolare, i crediti commerciali, le operazioni di pronti contro termine, i crediti originati da operazioni di leasing finanziario ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato.

La Banca è dotata di una struttura organizzativa preposta alla gestione del rischio di credito per segmenti di clientela suddivisa in Corporate e Retail. Le strutture di Direzione Centrale supportano le dipendenze nell'attività creditizia e qualificano l'analisi di tutti gli elementi aziendali e settoriali in grado di esprimere la posizione competitiva dell'impresa e di collegarla con le variabili finanziarie, allo scopo di evidenziare la dimensione, le caratteristiche e la tempistica dell'intervento finanziario, nonché l'idoneità delle eventuali garanzie proposte a supporto dell'operazione.

Il processo di istruttoria degli affidamenti si avvale della Pratica Elettronica di Fido, utilizzata per entrambi i segmenti di clientela e per qualsiasi importo. Per il segmento Retail e per talune forme tecniche si adottano sistemi automatici di scoring di accettazione a cui ricondurre le regole di concessione di prestiti di importo marginale (small ticket).

Gli schemi di delega previsti assicurano una gestione decentrata di un consistente numero di richieste e sono stati aggiornati privilegiando un approccio ad personam.

I livelli di autonomia sono definiti in termini di esposizione diretta ed indiretta nei confronti della controparte, suddivisa per classi di rischio. Il primo livello è rappresentato dai Responsabili delle Dipendenze; le operazioni eccedenti i limiti sono sottoposte agli Organi Deliberanti di Sede Centrale, articolati in Consiglio di Amministrazione e Amministratore delegato, Comitato Crediti in bonis, Comitato Crediti Non performing, Chief Lending Officer, Responsabile Direzione Crediti in Bonis, Responsabile Direzione Crediti NPE, Responsabili Servizi Istruttoria Corporate, Servizi istruttoria Retail, Servizi Work out NPI, Servizi Controllo Crediti.

Per le posizioni di competenza del Comitato del Credito in bonis o del Comitato del Credito Non Performing, a seguito di eventuali pareri di non congruenza emessi dal Chief Regulatory Affairs Officer, è possibile attivare articolate azioni di rimedio seguendo un preciso iter connotato da progressivi elementi di escalation che possono coinvolgere anche il Consiglio di Amministrazione.

Nell'attendere alla propria attività, ognuna delle sopra citate unità organizzative assicura l'esercizio di controlli di linea sul rischio di credito.

La responsabilità di condurre nel continuo l'attività di monitoraggio andamentale sulle posizioni affidate è assegnata a specifiche unità operative.

In particolare, presso la Direzione Crediti Non performing è operativa una unità organizzativa denominata Servizio Controllo Crediti cui è assegnato il precipuo compito del monitoraggio dei crediti in bonis con particolare riguardo alle posizioni che presentano segnali di anomalia e del segmento di clientela classificato a past-due.

Il Servizio work out non performing loans appartenente alla Direzione crediti NPE ha invece la responsabilità del monitoraggio e della gestione delle posizioni creditizie classificate "inadempienze probabili" e a "sofferenza".

La Direzione Controllo Rischi è invece responsabile della definizione e dell'aggiornamento delle metodologie di misurazione, nonché dell'analisi complessiva del profilo di rischio.

All'attenzione della Direzione Generale e degli Organi Collegiali vengono sottoposti periodicamente dei report sull'evoluzione della qualità dell'attivo creditizio.

Sistemi di controllo

Il processo di controllo del rischio di credito è articolato in tutte le fasi gestionali della relazione: scelte allocative, istruttoria, concessione e monitoraggio.

Nella fase istruttoria è perseguito l'accertamento della sussistenza dei presupposti di affidabilità. A tal proposito si ha riguardo alla valutazione della natura e dell'entità dell'affidamento richiesto, tenendo presente l'andamento del rapporto creditizio eventualmente già in atto e la presenza di eventuali legami tra il cliente ed altri soggetti affidati.

La concessione è basata sulla valutazione della capacità attuale e prospettica del cliente di produrre adeguate risorse reddituali e/o congrui flussi finanziari ed è fondata su un'approfondita conoscenza della realtà imprenditoriale, patrimoniale e gestionale di ciascuna controparte affidata, nonché del quadro macroeconomico in cui opera. Particolare attenzione viene riservata ai rischi derivanti dalle posizioni appartenenti a gruppi economici. Specifici presidi sono previsti per i gruppi economici che superano per esposizione il 2% dei fondi propri.

Il monitoraggio fa ricorso a metodologie di misurazione e controllo andamentale che si esplicano attraverso indicatori sintetici di rischio delle posizioni, disponibili con cadenza mensile.

A seguito dell'attività di monitoraggio la Banca ha previsto, qualora ne ricorrano i presupposti, le modalità di riclassificazione delle posizioni nel portafoglio non performing.

Inoltre, qualora sia possibile, ad esito di specifiche analisi, la posizione oggetto di monitoraggio può essere oggetto di ristrutturazione.

Le attività poste in essere per il monitoraggio dei clienti sono pertanto suddivise tra:

- le Filiali, che espletano i controlli di linea e andamentali e mantengono la responsabilità dei rischi in Osservazione;
- le Aree Territoriali, ove una o più unità hanno lo specifico compito di fungere da collante tra la struttura di Sede Centrale (Servizio Controllo Crediti) e la rete territoriale per l'attuazione delle direttive ed indicazioni proprie del processo di monitoraggio. Le Aree Territoriali, con l'ausilio delle Filiali, gestiscono e sovrintendono in maniera diretta il monitoraggio del portafoglio small tickets (posizioni con accordato complessivo inferiore ad € 150.000,00). In tal senso devono coordinare, supportare e controllare l'efficace svolgimento dell'attività di monitoraggio svolta dalle Filiali facenti parte della propria area di pertinenza;
- il Servizio Controllo Crediti ha la responsabilità di condurre nel continuo l'attività di monitoraggio andamentale sulle posizioni in bonis, con particolare riguardo alle posizioni che presentano segnali di anomalia e sulle posizioni classificate a "past due"; inoltre fornisce supporto alla struttura periferica e al Comitato del Credito Bonis, al fine di assicurare la normalizzazione delle posizioni;
- il Servizio Work-Out Non Performing Loans ha la responsabilità del monitoraggio e della gestione delle posizioni creditizie classificate "inadempienze probabili" e a "sofferenza";
- le società esterne specializzate appositamente incaricate nell'espletare l'attività di recupero crediti che presentano elementi di anomalia e/o deteriorati;
- la Direzione Controllo Rischi, che definisce le metodologie di misurazione del rischio e le relative Policy;
- la Direzione Internal Audit, che controlla i comportamenti anomali e le violazioni di procedure e regolamenti, assicurando il rispetto della normativa in materia di controlli e deleghe assegnate.

Nell'ambito delle attività di monitoraggio andamentale, si utilizza un articolato set di indicatori di anomalie, suddiviso per categorie di controparti e tra indicatori interni ed esterni, innestato in un applicativo specifico che consente per altro di assistere i processi del monitoraggio di primo livello anche attraverso l'indirizzamento strutturato delle azioni di recupero in funzione delle difformità rilevate.

Per tutte le posizioni è previsto un riesame periodico; sono inoltre effettuate attività di revisione automatica, avuto riguardo agli indicatori di rischiosità, nonché alle dimensioni e alle tipologie delle controparti. Particolari processi di analisi del merito creditizio sono previsti per i clienti connotati da profili di rischio di riciclaggio elevati.

I limiti di esposizione e la concentrazione degli affidamenti, per Gruppo Giuridico/Economico di cliente, sono regolati da previsioni regolamentari interne, in coerenza con le disposizioni impartite dalla Banca d'Italia.

Per quanto riguarda l'uso di stress test sul credito, annualmente, in ambito ICAAP, vengono definiti e applicati scenari specifici, evidenziando l'impatto in termini di assorbimento aggiuntivo di capitale e la rideterminazione dei relativi ratios patrimoniali d'Istituto connessi al verificarsi delle ipotesi di stress.

Con riferimento alle controparti bancarie è stata definita una metodologia che classifica le istituzioni finanziarie affidate sulla base delle metriche adottate dalle agenzie di rating specializzate. La classe di rating esterna costituisce l'informazione di base che, integrata dalla forma tecnica e dalla durata dell'operazione, consente la determinazione dei massimali operativi. Per le controparti bancarie sprovviste di rating si fa riferimento a metodologie interne dettagliate in apposite policies.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

Conformemente al dettato normativo, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Le esposizioni oggetto di concessioni (forborne exposures) sono "trasversali" rispetto alle categorie precedentemente indicate.

Il processo di monitoraggio e gestione dei crediti in bonis, ma recanti i primi segnali di patologia e deteriorati è articolato in tre fasi:

A. Fase preventiva. Essa comprende l'insieme delle attività di supervisione e di intervento svolte sul portafoglio di impieghi in bonis allo scopo di:

- assicurare il perseguimento delle politiche creditizie aziendali;
- garantire una sorveglianza sul portafoglio crediti all'interno del processo istruttorio allo scopo di valutare con attenzione il merito creditizio e la capacità di rimborso del prestatore;
- verificare nel continuo la regolarità degli utilizzi per cogliere con tempestività i primi segnali (early warning) di scadimento delle posizioni in bonis (monitoraggio andamentale).

B. Fase diagnostica. Essa consiste nella ricognizione del grado di qualità di ciascuna posizione, allo scopo di verificare la sussistenza dei requisiti necessari per il mantenimento di un cliente nella classe cui lo stesso è stato assegnato, nonché di valutare tutte le posizioni classificate nelle varie tipologie di crediti deteriorati. Tale attività è supportata da una apposita procedura,

denominata “Monitoraggio Crediti- MC” il cui obiettivo è quello di prevenire il deterioramento della qualità del portafoglio di affidamenti in “bonis”, nonché di gestire adeguatamente le posizioni caratterizzate da conclamati segnali di difficoltà, al fine di favorirne il rientro in condizioni di normalità.

C. Fase correttiva. Include tutti gli interventi da porre in essere al fine di promuovere il riassorbimento delle situazioni di temporanea difficoltà degli impieghi classificati come “inadempienze probabili” e “scaduti /sconfinati deteriorati”. La gestione degli interventi è demandata ad apposite Unità Organizzativa, ed è realizzata anche attraverso un coinvolgimento attivo della rete periferica e /o da società specializzate esterne appositamente incaricate.

Con riguardo alle posizioni a sofferenza sono poste in essere le opportune azioni di recupero dei crediti oppure, se le condizioni lo consentono, sono predisposti proposte di transazione bonarie o piani di rientro finalizzati alla chiusura dei rapporti. Particolare attenzione è comunque sempre posta all’aspetto delle previsioni di perdita e dei tempi di recupero.

La classificazione di un’esposizione deteriorata, la determinazione delle rettifiche di valore ed il suo eventuale ritorno in bonis è demandato ad un’apposita Unità Organizzativa, indipendente dalla funzione creditizia. Le valutazioni sono di norma poste ad approvazione di un Organo Collegiale.

Le procedure prevedono il passaggio a “credito non performing” e l’eventuale “ritorno in bonis” anche per le esposizioni oggetto di concessioni in ottemperanza alle istruzioni dell’Organo di Vigilanza, novellate in recepimento del quadro regolamentare internazionale (cfr. ITS).

Metodologie interne

La qualità del portafoglio crediti è presidiata nel continuo, anche per mezzo di politiche di accantonamento

Per quanto concerne l’utilizzo di modelli interni per la misurazione e la gestione del rischio di credito, la Banca, adotta un modello di Rating Interno utilizzato anche per la svalutazione collettiva dei crediti performing.

Sulla base di tale modello la perdita attesa viene calcolata come prodotto della PD con la LGD e EAD in cui quest’ultima variabile coincide con l’ammontare dell’esposizione al momento della valutazione. Le variabili PD ed LGD sono definite per ciascuna controparte e per ogni forma tecnica attraverso il modello di Rating sviluppato da Prometeia nell’ambito di un apposito progetto Consortile.

Per la stima forward looking dei parametri Lifetime PD ed LGD sono utilizzati gli effetti delle previsioni macroeconomiche le cosiddette “Forward looking information” – FLI - rivenienti dall’applicazione di specifici Modelli Satellite.

Inoltre, la Banca, seguendo un approccio ispirato ai principi di sana e prudente gestione, provvede ad un apposito adeguamento degli aggregati inerenti alla svalutazione collettiva, mediante l’utilizzo di post model adjustment nel calcolo dell’ECL (overlay).

Il modello di rating interno in uso è stato sottoposto ad una complessa attività di “rimodulazione / aggiornamento”, anche al fine di meglio scrutinare il livello di rischio dei privati consumatori qualora avessero solamente come linea di fido quella riconducibile la carta di credito attraverso un utilizzo più incisivo del modulo inerente allo score sociodemografico.

Inoltre, al di sotto di determinate soglie di materialità per i crediti deteriorati, ed in particolare per le posizioni classificate ad UTP e a PAST Due con una esposizione inferiore ai 50 mila euro per gli UTP e 100 mila euro per i Past Due, si procede ad utilizzare una modalità di svalutazione di tipo statistico.

Sistemi di controllo di secondo livello

La Banca è dotata di una apposita metodologia per la conduzione dell’attività di monitoraggio di secondo livello sul rischio di credito che per altro definisce ruoli, responsabilità e flussi informativi. In particolare oltre alla presenza di un limite in ambito RAF che fa riferimento alla percentuale di

controparti con rating di qualità elevata sul totale portafoglio, con relative soglie di propensione al rischio, tolleranza e limite; la relativa 'attività di controllo di secondo livello svolta dalla "Funzione Risk Management" è condotta secondo i seguenti principi operativi e cioè:

- a. modulandone la pervasività in funzione del livello di rischio sotteso ai vari segmenti;
- b. articolando le relative analisi per classi omogenee di rischio sul presupposto che classi distinte di rischiosità richiedono un approccio differenziato ed una frequenza diversa nella dinamica delle analisi, oltre che da strumenti variamente articolati;
- c. riconducendo il relativo approccio a regole chiare documentate ed esplicitate nell'ambito delle procedure operative interne;
- d. esponendone gli esiti attraverso una apposita reportistica standardizzata e adeguatamente diffusa sia alle strutture produttive che agli Organi Aziendali in maniera tale da facilitare l'immediata comprensione dei fenomeni più significativi;
- e. supportata da un processo di data quality attendibile e soggetto ai controlli da parte della Funzione di Controllo di Terzo livello.

Tale attività di controllo viene effettuata seguendo due percorsi di analisi: il primo denominato "Descriptive Analysis o Approccio di Portafoglio" è effettuato tramite una dimensione aggregata; mentre il secondo denominato "KRI e Vintage Analysis o Approccio Analitico" - privilegia una visione "top down" ed è articolato attraverso una dimensione analitica rivolta a quelle esposizioni che per importo e per livello di rischio assumono particolare rilevanza -.

Rischio di Mercato

Il processo di misurazione e gestione del rischio di mercato si articola in diverse fasi e coinvolge vari soggetti, interni ed esterni all'azienda secondo quanto definito dall'impianto regolamentare. La "Struttura dei Poteri Delegati Area Finanza" prevede una segmentazione del portafoglio degli strumenti finanziari in due aree, Discrezionale e Strutturale; in questo ambito la parte riconducibile all'area discrezionale è gestita in un'ottica "multi manager" dalla Direzione Finanza della Capogruppo e, in delega, dalla società Eurizon Capital SGR S.p.A.

Su entrambi i segmenti, al fine di un efficace controllo del rischio di mercato, è stato disegnato un apposito "sistemi di limiti".

A tal proposito, il Consiglio di Amministrazione si esprime annualmente in merito alla definizione strategica del profilo rischio e del rendimento obiettivo che la Banca intende perseguire, individuando il limite di MPA - quale massima perdita consentita - più consono alla propensione al rischio ed agli obiettivi economici prefissati. In questo caso il limite è da intendersi in maniera complessiva e a valere su entrambi i segmenti in questo caso considerati come "un unicum".

Con più specifico riferimento al processo di definizione della Massima Perdita Accettabile è stato formalizzato un approccio metodologico che disciplina il processo di individuazione del budget di rischio tenendo conto anche degli esiti delle analisi condotte dalla Funzione di Risk Management

Il compito di garantire una gestione del portafoglio finanza coerente con la propensione al rischio è affidato all'attività della Funzione risk management, la quale si occupa di fornire giornalmente ai Vertici Aziendali un'apposita informativa in merito alla misurazione del rischio, sia in ottica di risultato consuntivo che di rischio potenziale, espresso in termini di parametri di valore a rischio (VaR) e di MPA, in maniera da assicurare alla Direzione Generale, e all'Amministratore Delegato e al CRAO un monitoraggio continuo sull'andamento della gestione del rischio, nonché sugli obiettivi raggiunti.

Gli esiti di tali analisi sono per altro portati a conoscenza dell'Amministratore delegato, del CRAO, della Direzione Finanza e della Direzione Generale con frequenza giornaliera ed in occasione delle riunioni del Comitato Rischi e sostenibilità.

La Banca determina, altresì, in sede ICAAP il livello di capitale da allocare in coerenza con le misure adottate per la misurazione e il monitoraggio del rischio, nonché con la dotazione patrimoniale, attuale e prospettica.

Nell'ambito del processo di gestione e monitoraggio del rischio in questione, la Banca conduce un'attività di *stress test*; i risultati di dette analisi, assieme a quelli conseguiti nella gestione del portafoglio di negoziazione ed al relativo livello di rischio assunto, costituiscono oggetto di puntuale informativa almeno trimestrale, all'Amministratore delegato, alla Direzione Generale della Banca, al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Rischi e Sostenibilità, al Collegio Sindacale; sono altresì portati a conoscenza del Comitato ALM per il tramite del CRAO, le principali dinamiche di rischio connesse alla gestione degli strumenti finanziari allocati nei vari segmenti di business – HTS versus HTCS – tenendo conto dei risultati – in termini di rischio – conseguiti dai vari gestori ed i relativi impatti sui profili di rischio connessi quali quello di liquidità e di interesse.

In ogni caso il modello adottato ha unicamente valenza gestionale interna e non viene utilizzato al fine del calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato, né per la determinazione del capitale interno attuale e prospettico.

Nell'ambito del limite di Massima Perdita Accettabile, la Direzione Generale attribuisce ampia autonomia gestionale alle figure delegate relativamente all'entità, alla discrezionalità ed alla tempistica delle differenti scelte di trading; pertanto, i medesimi Organi svolgono una costante attività di supervisione, al fine di assicurare che la gestione del rischio di mercato avvenga nell'ambito della combinazione rischio-rendimento selezionata dal Consiglio di Amministrazione. Le figure delegate alla gestione si attengono, nell'espletamento della loro funzione, oltre al rispetto delle delibere consiliari e alle circolari interne, ai principi previsti nel documento "Policy sull'intento di negoziazione". Il documento in parola, disciplina, in particolare, i requisiti del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza in conformità a quanto previsto dalla normativa.

Completa il quadro del processo di gestione del Rischio di Mercato l'insieme delle attività di controllo espletate dalle Funzioni aziendali costituenti il Sistema dei Controlli Interni della Banca, declinato su tre livelli.

Al primo livello afferiscono i controlli realizzati dalle unità di business allo scopo di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni e garantirne la conformità alla normativa esterna e interna. Tali controlli, disciplinati dai regolamenti e dai testi unici e delle Circolari.

Il secondo livello di controllo compete alla Funzione di Controllo dei Rischi, che fornisce giornalmente al Vertice Aziendale apposita informativa in merito alla misurazione ed al monitoraggio dei profili di rischio assunti dalla Banca, sia in ottica di risultato consuntivo che di rischio potenziale, espresso in termini di parametri di Massima Perdita Accettabile e di valore a rischio (VaR); Attengono, altresì, al monitoraggio dei limiti definiti in ambito RAF.

Il VaR viene calcolato in maniera autonoma dalla Direzione Controllo Rischi, nel rispetto del principio di separatezza tra le funzioni operative e quelle responsabili dei controlli.

Il terzo livello comprende sia le attività di controllo, realizzate dalla Direzione Internal Audit, volte a verificare l'osservanza delle norme interne ed esterne, nonché la congruità dei processi, sia il controllo sulle attività svolte dalla Funzione di Controllo dei Rischi, in relazione a quanto stabilito dal sistema di deleghe e di governo dei rischi di mercato assunti dalla Banca.

La Banca adotta una reportistica giornaliera per la Direzione Generale che fornisce la stima di impatto previsionale a conto economico e a riserva di Patrimonio, ed una serie di indicatori di rischio potenziale relativi alle posizioni aperte.

A completamento delle fasi del processo di misurazione viene fornita almeno trimestralmente una dettagliata sintesi dell'evoluzione del profilo di rischio assunto dalla Banca all'Organo di Supervisione Strategica ed all'Organo di Controllo, così come con frequenza almeno mensile.

Rischio di Concentrazione

I presidi gestionali atti a governare il Rischio di Concentrazione sono esplicitati:

- nelle politiche creditizie approvate dal Consiglio di Amministrazione. Nello specifico, il calcolo della competenza volto a individuare l'Organo Deliberante secondo la vigente Struttura dei Poteri Delegati – Settore del Credito – è determinato attraverso una metrica (sommatoria del rischio diretto e indiretto del richiedente, del garante e di tutti gli altri collegati di rischio) che ha lo scopo di considerare prudenzialmente ogni connessione di rischio ed evitare pertanto fenomeni di concentrazione;
- nei presidi di carattere organizzativo posti in capo al Servizio Crediti, cui compete il monitoraggio dei Grandi Rischi e la gestione dei Gruppi aziendali;
- nell'attività di controllo e di reportistica periodica diretta al Vertice aziendale, a cura del Servizio Controllo Rischi;
- con riferimento alle controparti bancarie nella Struttura dei Poteri Delegati, laddove sono stabiliti precisi limiti di affidamento nei confronti della singola controparte e del gruppo.

Rischio Operativo

La gestione e il controllo del rischio operativo sono stati tradizionalmente affidati a meccanismi di verifica - di linea e di secondo livello - presenti nelle procedure delle singole aree di attività, integrati dagli accertamenti effettuati dalla Direzione Internal Audit. Nel corso del 2023, la Banca ha intrapreso un percorso di riqualificazione dell'intero framework di *Operational Risk Management*, effettuando, tra l'altro, il passaggio dal metodo Base (*Basic Indicator Approach* – BIA) al metodo Standardizzato (*Traditional Standardised Approach* – TSA), secondo quanto disciplinato dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (cd. CRR) e successive modifiche

Per quanto attiene alla definizione di un framework ORM per la gestione strategica e strutturata dei rischi operativi si evidenzia che con tale attività la Banca è in grado di garantire una adeguata gestione complessiva dei rischi operativi, facilitando un processo di mitigazione strategica con ruoli e responsabilità definite.

Il nuovo framework consentirà, per altro, di diffondere in maniera più penetrante una cultura del rischio operativo a livello aziendale, che unita all'implementazione di una struttura organizzativa e di processi specifici delineati, costituisce un approccio che mira a massimizzare l'efficacia nella gestione degli impatti associati alle perdite operative ed ai rischi futuri.

Nell'ambito del processo di riqualificazione in parola è stato, dunque, ridisegnato il processo di:

- Risk Self Assessment – RSA- e di
- Loss Data Collection – LDC - utilizzando strumenti strutturati di mappatura e aggiornamento dei rischi potenziali e delle perdite operative rilevanti in coerenza con la tassonomia ABI/ Lab.

In tal senso si specifica che per processo RSA si intende l'esercizio volta all'individuazione dei rischi operativi ed alla loro relativa valutazione con l'obiettivo di definire il profilo di rischio operativo dell'Istituto con riferimento ai processi aziendali ed individuare, laddove necessario, gli ulteriori presidi di mitigazione da integrare per la relativa gestione; mentre per processo di Loss Data Collection ci si riferisce alla raccolta strutturata e rigorosa dei dati interni di perdita operativa, al fine di fornire un set di informazioni omogeneo, completo e affidabile per le attività di gestione dei rischi operativi.

In particolare per quanto attiene a quest'ultimo processo l'Unità Organizzativa che ha rilevato e/o gestito l'evento di perdita ha il compito di procedere, nell'ambito della procedura informatica attivata nel corso del 2023, al censimento e alla qualificazione dello stesso, avendo cura di verificare che il relativo importo di perdita operativa sia stato già appostato dal Servizio Contabilità

Generale e Bilancio – anche in forma di accantonamento qualora l’evento non sia ancora completamente chiuso – a Conto Economico.

Il processo di qualificazione dell’evento è guidato dalla procedura allo scopo di raccogliere i principali elementi peculiari delle possibili perdite operative, fra cui rileva:

- la descrizione dell’evento pregiudizievole;
- la tipologia di evento di perdita, così come predisposta dal Comitato di Basilea;
- la Business Line cioè l’ambito aziendale in cui tale perdita si è manifestata, come definite dal Comitato di Basilea;
- il processo aziendale impattato;
- la struttura organizzativa coinvolta nell’evento.

In ultimo si precisa che la Banca nel corso del 2023 si è inoltre dotata di uno strumento integrato all’interno del Framework di Operational Risk Management per gestire in modalità automatica e modulare i molteplici processi di gestione del rischio sopra citati nonché la fase di monitoraggio e reporting.

Una corretta e completa gestione dei rischi operativi non può infatti prescindere da un accurato sistema di monitoraggio e reporting, che si compone infatti di attività trasversali rispetto a tutti gli altri processi del framework ed in modo particolare rispetto al processo di gestione, il quale, anche e principalmente sulla base del contenuto del reporting interno, si risolve nella scelta delle politiche di assunzione, riduzione e trasferimento del rischio operativo. In sintesi, la reportistica direzionale in merito a LDC, RSA e calcolo del requisito patrimoniale è predisposta annualmente all’attenzione del CDA, dell’Amministratore delegato, della Direzione Generale e del comitato Rischi e Sostenibilità.

Per quanto attiene al rischio normativo connesso al D. Lgs. n. 231/2001, il gruppo è dotato di un apposito modello di gestione e di un proprio Organismo di Vigilanza Interno avente autonomi poteri di iniziativa e di controllo, preposti a vigilare sul funzionamento e l’osservanza del modello nonché a curarne l’aggiornamento. Le funzioni di tale Organismo sono attribuite al Collegio Sindacale.

In ultimo, si rileva che la società capogruppo è dotata di Piano di Emergenza e di Continuità Operativa, che contiene, per le Unità Organizzative coinvolte, le indicazioni necessarie per la gestione di eventuali situazioni di crisi od emergenza, determinate da eventi esogeni e potenzialmente idonei a compromettere la continuità operativa dei processi critici.

Rischio di Tasso di Interesse sul Banking Book.

La Banca si è dotata di una specifica policy sul rischio di tasso del portafoglio Bancario che individua e disciplina un insieme di regole a presidio dei processi di misurazione, monitoraggio, controllo e gestione del rischio di tasso di interesse rinveniente dalle posizioni attive e passive anche fuori bilancio che ricadano all’interno del perimetro del cosiddetto portafoglio bancario (per brevità Banking Book – BB -) definendo, tra l’altro, ruoli, responsabilità e flussi informativi.

In particolare, la policy assicura:

- la conformità dei processi di gestione e monitoraggio del rischio con le indicazioni della vigilanza prudenziale;
- la separazione tra i processi di assunzione ed i processi di misurazione e controllo del rischio di tasso in quanto attribuiti ad Unità organizzative distinte anche sotto il profilo della dipendenza gerarchica;

- l'individuazione formale delle responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nei vari processi;
- l'adeguatezza dei flussi informativi.

Le modalità di gestione e governo del rischio di tasso sul BB rientra nel più ampio ambito della strategia generale perseguita Banca e delineata nel contesto dei Piani Industriali tempo per tempo vigenti.

In via generale, per quanto attiene alle linee strategiche inerenti a tale vettore di rischio, avuto riguardo al proprio modello di business, la Banca impronta la propria modalità di conduzione degli affari in maniera tale che l'eventuale variazione del valore economico aziendale a fronte di shock della curva dei tassi (Delta Valore Economico) rimanga in un range contenuto e comunque sensibilmente al di sotto delle soglie di warning individuate dal quadro regolamentare della Vigilanza in modo tale che l'entità del capitale interno assorbito a fronte di tale vettore di rischio non possa condizionare il fabbisogno di Fondi Propri connesso alla principale area di business della Banca orientata a generare e gestire relazioni creditizie con la propria clientela.

Considerazioni di analogo tenore possono essere espresse anche per quanto attiene all'eventuale variazione degli utili attesi a fronte di fluttuazione dei tassi (Delta Margine di Interesse) laddove la propensione ad assumere rischio di tasso deve essere in linea generale temperata dalla possibilità di generare utili mediante una decisa attività di trasformazione delle scadenze ovvero attraverso il finanziamento esclusivo di attività che hanno un periodo di riprezzamento "lungo" con l'emissione di passività che hanno un periodo di re-pricing relativamente "breve".

La Banca definisce la propria propensione al rischio per l'IRRBB individuando il livello massimo di capitale che intende allocare, avendo riguardo alla dotazione patrimoniale attuale e prospettica e considerato il delta margine di interesse disposta a sostenere in un determinato orizzonte temporale a fronte di eventuali shock dei tassi.

La determinazione della propensione al rischio è definita tenendo conto, in ottica anche prospettica, anche delle risultanze derivanti dalle prove di carico e quindi dalla conseguente opportunità di detenere un ulteriore buffer patrimoniale in grado di assorbire eventuali perdite addizionali generabili in scenari di stress dei tassi.

Il Sistema dei limiti posto sul vettore di rischio IRRBB è declinato su due diverse dimensioni:

- la prima di ordine strategico prevede la definizione di due indicatori che confluiscono nell'ambito del RAF aziendale,
- la seconda dimensione di controllo risponde all'esigenza di disegnare un sistema di warning in grado di intercettare per tempo eventuali dinamiche aziendali che potrebbero alterare il rispetto delle soglie del RAF tempo per tempo vigenti.

L'attività di controllo di secondo livello svolta dalla Funzione Risk management viene condotta almeno con frequenza trimestrale ed è riferita alle chiusure contabili del 31 marzo; 30 giugno; 30 settembre; 31 dicembre.

L'attività è finalizzata a misurare l'esposizione del rischio di tasso di interesse e la relativa evoluzione temporale.

La Funzione di Controllo di secondo livello provvede, altresì, ad effettuare le relative prove di carico su tale vettore di rischio per quanto riguarda la prospettiva di lungo periodo del valore economico della Banca. In tale ambito esegue anche prove di stress inerente alle coordinate più significative del modello comportamentale in uso inerente alle poste a vista a tal fine utilizza le evidenze messe a disposizione annualmente da Prometeia.

Infine, in tema di attenuazione del rischio di tasso sul BB, la Banca ha identificato quale strategia di contenimento l'attivazione di una "hedging strategy". Tale opzione può riferirsi a specifici interventi di riconfigurazioni di alcune attività o passività di bilancio piuttosto che alla negoziazione di strumenti finanziari derivati su tassi di interesse (hedging instruments) intervenendo quindi in maniera sintetica sulla struttura del bilancio.

In particolare, al fine del perseguimento degli obiettivi strategici la Banca può attivare i seguenti interventi:

- *assunzione o dismissione di posizioni sugli strumenti finanziari presenti nel portafoglio di proprietà;*
- *operazioni di raccolta secured o unsecured con controparti istituzionali (mercato wholesale);*
- *emissione di obbligazioni;*
- *sottoscrizione di contratti su strumenti derivati a copertura del rischio di tasso di interesse.*

Nei casi a), b), e c) si attiveranno operazioni di *natural hedging* mentre nell'ultimo caso si parlerà di copertura con strumenti derivati.

Rischio di Liquidità

La normativa interna, policy e regolamento sulla liquidità, declina il framework utilizzato dalla Banca per presidiare il rischio di liquidità con l'obiettivo di mantenere nel tempo un ammontare sufficiente di strumenti liquidi in presenza di scenari di stress connessi con eventi sia sistemici sia idiosincratici. In tale prospettiva, la Banca ha delineato il processo di governo del rischio di liquidità, che si basa sulle seguenti prescrizioni:

- separazione dei ruoli e delle responsabilità tra le unità aziendali con funzioni di gestione della liquidità e le unità con funzioni di controllo del rischio di liquidità;
- condivisione delle decisioni e chiarezza delle responsabilità tra organi direttivi, di controllo ed operativi;
- mantenimento di un livello di disponibilità liquide adeguato, ossia tale da consentire l'operatività ordinaria nonché di fronteggiare situazioni di stress;
- politiche di liquidità - in situazioni di "normale corso degli affari" - differenziate per la liquidità operativa e per la liquidità strutturale;
- esecuzione periodica di prove di stress;
- predisposizione del piano di *funding* secondo criteri conservativi e coerentemente con i vincoli regolamentari e le previsioni di crescita della Banca stabilite nel budget e nel piano strategico;
- predisposizione del *Contingency Funding Plan* e *Recovery Plan* (piano di risanamento) in cui sono definite le strategie, nonché le procedure organizzative ed operative per la gestione delle situazioni di emergenza;
- adozione di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi coerente con le proprie dimensioni e complessità operative;
- esistenza e mantenimento di un sistema informativo adeguato alla gestione del rischio di liquidità.

Di seguito si dettagliano i principali strumenti di controllo e di attenuazione adottati dalla Banca.

Definizione del risk appetite e delle soglie di tolleranza nel RAF

La soglia di tolleranza al rischio di liquidità definisce la propensione al rischio di liquidità ritenuta sostenibile dalla Banca in un contesto di normalità integrato da "situazioni di stress di natura sistemica ed idiosincratica".

La Banca definisce la propria propensione al rischio contestualizzandola agli indirizzi strategici che l'istituto intende seguire nel corso dell'esercizio, alle metodologie adottate per la definizione del capitale interno ai fini di rendicontazione ICAAP, ai vigenti assetti organizzativi e sistema dei controlli interni.

La propensione al rischio è definita nel documento RAF mediante i seguenti indicatori: *Liquidity Coverage Ratio*, *Net Stable Funding Ratio* e Attività Prontamente Liquidabile.

Sistema dei limiti gestionali

Nell'ambito del processo in questione è definito un sistema di limiti che tiene conto degli obiettivi e della complessità operativa della Banca e delle società appartenenti al Gruppo. Il sistema di limiti è composto dal seguente set di indicatori:

- Il limite operativo gestionali rappresentano la declinazione “gestionale” delle scelte strategiche formulate dal Consiglio di Amministrazione, costituendo, pertanto uno strumento di attenuazione del rischio di liquidità a breve termine. In particolare, si distinguono due limiti operativi con orizzonti temporali diversi: limite ad un giorno (t1) e limite a trenta giorni (t30);
- I limiti di concentrazione della Raccolta: Il grado di concentrazione della raccolta è misurato mediante l'utilizzo dell'indice di *Herfindhal* corrispondente ad un predeterminato stock delle APL il cui livello è allineato alla soglia Limite del RAF;
- Monitoraggio del funding gap ratio dato dal rapporto tra Impieghi Vivi e Raccolta Diretta. Tale indicatore ha l'obiettivo di misurare la quota di prestiti alla clientela finanziata dalla raccolta al dettaglio;
- Le attività prontamente liquidabili: la Banca deve detenere un ammontare di riserve di liquidità adeguato in relazione alla soglia di tolleranza. Nello specifico per APL si intendono quegli strumenti finanziari contraddistinti da una elevata capacità di essere convertiti in base monetaria senza che la Banca possa subire un apprezzabile pregiudizio economico;
- L'indicatore sintetico di liquidità (ISL): ricomprende un set di indicatori presi a riferimento e si ottiene applicando un algoritmo che restituisce, sulla base dei valori assunti dai singoli sub indicatori che compongono i vari ambiti, un determinato valore all'interno di un predefinito campo di esistenza;
- Il limite di asset encumbrance. L'indicatore è calcolato come rapporto tra le quote di attività vincolate e il totale delle attività;
- Il periodo di sopravvivenza misura l'orizzonte temporale durante il quale la Banca continua la propria operatività e adempie ancora ai propri obblighi di pagamento. Indica per quanto tempo è in grado di far fronte al proprio fabbisogno finanziario avvalendosi esclusivamente delle proprie Attività Prontamente Liquidabili, in condizione normali e di stress, senza finanziarsi sul mercato;
- Presidi specifici a fronte del rischio di concentrazione delle fonti di finanziamento e sull'operatività infra-giornaliera.

Limite Regolamentare

In ambito regolamentare, l'attività di presidio del rischio di liquidità è garantita dal monitoraggio dei seguenti indicatori:

- LCR, si intende l'indice di copertura che rapporta le attività liquide di elevata qualità ai deflussi di cassa netti su un orizzonte di 30 giorni ed in ipotesi di stress;
- NSFR, ci si riferisce all'indice di struttura che indica il grado di stabilità delle fonti di copertura finanziaria su un orizzonte temporale che va dal mese in poi;
- ALMM, rappresentano le metriche di monitoraggio della liquidità volte ad arricchire e standardizzare lo scambio di informazioni con le autorità di Vigilanza e ad acquisire informazioni ulteriori e maggiormente specifiche sul governo della liquidità in Banca, non rappresentati (o solo parzialmente) dagli indicatori LCR e NSFR.

Funding Planning

Il documento in parola risponde all'esigenza di garantire la piena conformità degli assetti posti a presidio del rischio di liquidità ai contenuti regolamentari delineati in tale ambito dalla Vigilanza ed ha come obiettivo quello di disciplinare e formalizzare l'iter di pianificazione finanziaria e di elaborazione del "Piano di Finanziamento" tenendo conto del processo di pianificazione strategica e della propensione al rischio di liquidità assunta dalla Banca; rappresenta, altresì, un ulteriore strumento per il governo del rischio in parola anche attraverso una sua integrazione nel complessivo framework di riferimento.

Nello specifico il Piano rappresenta lo strumento mediante il quale la Banca attua la strategia di finanziamento riconciliando, in una prospettiva dinamica, attraverso l'identificazione delle più efficienti fonti di funding, i fabbisogni di finanziamento con l'evoluzione prospettica degli impieghi e della raccolta; consente, altresì, di garantire un'accurata diversificazione in termini di controparti all'ingrosso, scadenze e forme tecniche nonché l'ottimizzazione del costo del funding.

Sistema dei Prezzi Interni di Trasferimento

La Banca è dotata di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi integrato nei sistemi di governo dell'azienda.

La formulazione dei prezzi interni di trasferimento considera la componente connessa con il rischio di liquidità generato dalle singole unità di business, al fine di rendere coerenti gli incentivi all'assunzione dei rischi all'interno di tali unità con l'esposizione al rischio di liquidità che si genera per la Banca nel suo complesso.

In dettaglio, la costruzione del sistema tiene conto della soglia di tolleranza al rischio di liquidità fissata dal Consiglio di Amministrazione nonché degli altri strumenti di gestione e attenuazione del rischio di liquidità adottati.

Nella determinazione dei prezzi si considerano anche gli effetti inerenti alle analisi di stress idiosincratico e di mercato, allocando, eventualmente, anche i costi per il mantenimento di adeguate riserve di liquidità in capo all'unità operativa che genera il rischio; inoltre, anche in questo ambito, risulta importante l'analisi dei modelli comportamentali, allo scopo di calibrare con più efficacia il sistema dei prezzi interni. In ultimo si evidenzia che la dimensione e la struttura per scadenza del Liquidity Premium ha un livello di granularità adeguato alla natura e alla complessità della Banca.

In questo quadro l'applicazione obbligatoria di un sistema di prezzi di trasferimento che tenga conto del rischio di liquidità, risulta in grado di limitare la capacità della Banca di assumere un rischio di mismatching, con positivi effetti in termini di maggiore liquidabilità dell'attivo e correlato incremento della stabilità delle fonti di raccolta.

Contingency Funding Plan

Una gestione efficace della liquidità deve assicurare che la Banca possa assolvere ai suoi impegni anche in situazione di crisi di liquidità. Per poter fronteggiare tali situazioni, la Banca si è dotata di un piano di emergenza denominato Contingency Funding Plan (CFP) che definisce le strategie di intervento in ipotesi di tensione di liquidità ed in particolare specifica il ruolo degli Organi e delle funzioni aziendali nel processo, gli indicatori significativi da monitorare, il processo di aggiornamento e di escalation nonché le azioni da intraprendere per reperire fonti di finanziamento in caso di emergenza.

Il CFP rappresenta dunque uno dei principali strumenti di attenuazione e mitigazione dell'esposizione della Banca al rischio di liquidità in quanto costituisce una risposta ad eventuali crisi di liquidità per consentire alla Banca di continuare ad operare.

Il Piano è da considerarsi coerente con l'assetto generale del processo di gestione dei rischi. Infatti, contiene una serie di indicatori che al superamento della soglia prestabilita, determinano l'attivazione di azioni di contingency individuate ex-ante, che mirano a riequilibrare la situazione del Gruppo successivamente al manifestarsi di una situazione di crisi variamente modulata.

Il Piano si integra nel Risk Appetite Framework e nel Piano di Risanamento in quanto coerente con le soglie di indicatori contenute negli stessi.

La Banca ha definito un processo di escalation al fine di assicurare adeguati interventi organizzativi, da parte del top management, in presenza di devianza degli indicatori di monitoraggio di contingency al fine di assumere misure in maniera tempestiva e consapevole, limitando al massimo l'aggravio di costi.

Piano di risanamento/Recovery Plan

Ai sensi di quanto disposto dal TUB, il Consiglio di Amministrazione della Banca si è dotato di un Piano di Risanamento che individua misure coordinate e coerenti da attuare per sé e per ogni società del Gruppo volte al riequilibrio della situazione patrimoniale, economica e finanziaria in caso di un loro significativo deterioramento.

In sintesi, il Piano di Risanamento del Gruppo riguarda politiche, processi e controlli attraverso i quali è gestito il processo di Risanamento in una situazione di crisi di entità maggiore a quelle affrontate nel CFP.

I ruoli e le responsabilità rivestite dagli Organi e dalle Funzioni aziendali nel processo di elaborazione, approvazione, attuazione, nonché aggiornamento e revisione del Piano consentono la sua integrazione nella corporate governance aziendale e la sua coerenza con le strategie del Gruppo. Esso ha l'obiettivo precipuo di specificare il processo di formazione delle decisioni in modo che, qualora se ne presenti l'esigenza, le misure di emergenza possano essere assunte in maniera tempestiva e consapevole, senza incorrere in un aggravio di costi.

Il Piano è coerente con l'assetto generale del processo di gestione dei rischi. Infatti, contiene una serie di indicatori che al superamento della soglia prestabilita, determinano l'attivazione di azioni di Risanamento individuate ex-ante, che mirano a riequilibrare la situazione del Gruppo successivamente al manifestarsi di una situazione di crisi.

Il Piano di Risanamento si integra nel Risk Appetite Framework complessivo in quanto coerente con le soglie di indicatori contenute nello stesso e segue le medesime logiche di escalation.

Sistema dei Controlli Interni nell'ambito della gestione del rischio di Liquidità

La policy sulla gestione del rischio di Liquidità prevede specifiche attribuzioni ai tre livelli su cui è strutturato il Sistema dei Controlli Interni della Capogruppo.

- Funzione di Direzione Finanza

La Direzione Finanza provvede, nell'ambito dei processi finalizzati al controllo del rischio di liquidità riferito all'orizzonte di breve termine, a raccogliere, valutare e controllare, in un'ottica prudenziale, tutte le informazioni necessarie alla previsione dei flussi e alla valutazione delle attività che compongono lo stock delle attività liquidabili.

- Funzione di Risk Management

La Funzione di Risk Management concorre alla definizione della policy e propone, nell'ambito delle proprie attribuzioni funzionali di secondo livello, all'Amministratore Delegato, alla Direzione Generale, al CRAO e al Comitato Endo-Consiliare Rischi e Sostenibilità iniziative volte all'attenuazione del rischio. La Funzione concorre allo sviluppo delle procedure e dei sistemi di valutazione del rischio di liquidità; concorre, altresì, per il tramite delle analisi di scenario come delineate nel Piano annuale di stress test approvato dal Consiglio di Amministrazione, a definire le soglie degli indicatori del RAF; inoltre, nell'ambito delle consuete attività di reporting ai vari Organi Sociali, predispone la relativa reportistica inerente al rischio di liquidità sulla base delle attività di monitoraggio effettuate.

- Funzione di Revisione Interna

La Direzione *Internal Audit*, annualmente, in occasione della Revisione del Processo ICAAP/ILAAP, effettua una attività di verifica che riguarda l'adeguatezza del sistema di rilevazione e di verifica delle informazioni. L'attività di revisione riguarda, inoltre, il sistema di misurazione del rischio di liquidità, nonché il processo relativo alle prove di stress, ed il processo di

revisione ed aggiornamento del CFP; completa il quadro degli elementi sottoposti ad analisi il Sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi. L'esito di tale attività viene sottoposto annualmente all'attenzione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nell'ambito della Relazione inerente alla revisione del Processo ICAAP/ILAAP.

1.4.4 Raccordo tra capitale interno complessivo e requisiti regolamentari

Il Gruppo ha adottato, nella determinazione del Capitale Interno a fronte dei singoli rischi di Primo Pilastro (rischio di credito, controparte, mercato e operativo), le metodologie standard per il calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari, procedendo ad una loro aggregazione per somma algebrica "*building block*".

Conseguentemente, si rileva una coincidenza tra la misura di Capitale Interno a fronte di ciascun rischio di Primo Pilastro ed il corrispondente Requisito Patrimoniale Regolamentare, quindi tra il Requisito Patrimoniale Regolamentare Complessivo e la somma del Capitale Interno a fronte dei rischi di Primo Pilastro.

Capitale Interno Complessivo e Requisiti Regolamentari differiranno per la quota di capitale riferita ai rischi misurabili di Secondo Pilastro, per i quali non è prescritto un requisito regolamentare.

1.5. Adeguatezza delle misure di gestione del rischio

Per quanto attiene al processo ICAAP, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, valutati gli elementi in suo possesso, considerata l'attività di analisi realizzata con il supporto del Comitato Rischi e sostenibilità, tenuto conto anche delle analisi condotte dalla Funzione di Controllo di Terzo Livello ha ritenuto, anche in relazione al principio di proporzionalità, "adeguate" le scelte metodologiche e gli assetti organizzativi interni inerenti alla gestione dei rischi a cui è esposta la Banca reputando proporzionata, robusta e resiliente, l'entità – attuale e prospettica - del Capitale posto a copertura dei rischi rilevati anche in ragione degli esiti delle prove di carico condotte in conformità alle indicazioni rese dalla Vigilanza con propria nota del 15/03/2023.

Con riferimento al processo ILAAP, considerato il livello dell'efficacia della complessiva infrastruttura posta a presidio del rischio di liquidità, si ritiene, in continuità con gli esercizi passati, che il sistema di governo del rischio della Banca, tenuto conto del principio di proporzionalità ed in ragione del proprio Modello di Business, possa, ritenersi "adeguato a fronteggiare l'esposizione al rischio di liquidità" considerato per altro, un tasso di trasformazione delle scadenze moderato e la tendenziale stabilità delle fonti di approvvigionamento, costituite in larga parte dalla raccolta retail a vista, in prevalenza caratterizzata da elevata granularità e contenuti livelli di concentrazione per singola controparte, cui nell'ultimo triennio si è aggiunto il ricorso al mercato *wholesale* attivato per il tramite delle operazioni TLTRO in contropartita diretta con la Banca Centrale, grazie ad una precisa strategia di valorizzazione del proprio portafoglio prestiti sotto forma di collaterale.

2. Sistemi di Governance (art. 435 (2) CRR- circ. 285/13 titolo IV, Cap. 1, Sez. VII)

Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia

Sistema di amministrazione e controllo

La Banca Agricola Popolare di Ragusa ha la forma giuridica di società cooperativa per azioni a responsabilità limitata. È una Banca Popolare, ai sensi dell'art.29 del Testo Unico Bancario (Decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385). Il capitale sociale è variabile ed è rappresentato da azioni dematerializzate prive di valore nominale. Non è quotata in Borsa. È iscritta nell'elenco degli Emittenti di strumenti finanziari diffusi fra il pubblico in misura rilevante, come definiti dall'art. 2-bis del regolamento Consob n. 11971/1999.

Il modello di amministrazione e controllo adottato è di tipo “tradizionale”, ritenuto il più idoneo ad assicurare l'efficienza della gestione e l'efficacia dei controlli.

La scelta è stata compiuta tenendo conto dei seguenti parametri di riferimento: la prassi bancaria maggiormente diffusa; le dimensioni della Banca e la conseguente sua limitata complessità; le caratteristiche di localismo; la natura cooperativa della società e la struttura proprietaria, caratterizzata dalla partecipazione “limitata”, dal voto capitaro e dallo scopo mutualistico dei soci; gli obiettivi strategici di medio e lungo periodo, la struttura organizzativa del Gruppo; in sintesi, le peculiarità della “storia” della Banca e dei valori etici del credito popolare sui quali essa ha fondato le scelte organizzative e di governo adottate nel tempo.

La struttura di governance

L'assetto organizzativo e di governo societario, ispirato al principio della sana e prudente gestione, è caratterizzato dalla chiara distinzione dei ruoli e delle responsabilità, dal bilanciamento dei poteri e dall'equilibrata composizione degli organi societari.

La struttura di governance della Banca, in coerenza con il modello “tradizionale” adottato, è costituita dai seguenti Organi Sociali:

- Assemblea dei Soci;
- Consiglio di Amministrazione;
- Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- Comitato Esecutivo, quando nominato;
- Amministratore Delegato, quando nominato;
- Collegio Sindacale;
- Direzione Generale (costituita dal Direttore Generale e dai componenti della Vice Direzione Generale);
- Comitato endo-consiliare Rischi e Sostenibilità;
- Comitato endo-consiliare Nomine e Remunerazioni;
- Comitato endo-consiliare Parti Correlate;
- Collegio dei Probiviri.

Composizione e funzioni degli Organi Sociali

Assemblea dei soci

L'Assemblea dei soci è l'organo che, con le proprie deliberazioni, esprime la volontà del corpo sociale. Sono rimesse all'Assemblea Ordinaria e Straordinaria le attribuzioni previste dalla legge e dallo Statuto sociale.

La convocazione, le competenze e le modalità di svolgimento sono descritte negli artt. 21, 22 e 23 dello statuto sociale. Le modalità di funzionamento dell'Assemblea e di gestione dei lavori assembleari sono descritte invece in apposito Regolamento assembleare. Entrambi documenti sono disponibili sul sito internet della Banca al seguente indirizzo: www.bapr.it, sezione Investor relations - Corporate Governance (<https://www.bapr.it/doc/corporate-governance/>).

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione è l'organo a cui compete la funzione di indirizzo strategico della società nonché di controllo in merito al conseguimento degli obiettivi proposti. Il suo funzionamento è disciplinato negli artt. da 30 a 39 dello statuto sociale.

Sul sito www.bapr.it, sezione Investor relations- Corporate Governance (<https://www.bapr.it/doc/corporate-governance/>) sono pubblicati oltre allo statuto sociale i seguenti documenti di interesse:

- Regolamento Assembleare che disciplina in dettaglio le modalità di nomina dei Consiglieri;
- Linee guida sulla composizione quali-quantitativa ottimale del Consiglio di Amministrazione, che definiscono ex ante la propria composizione quali-quantitativa ottimale e il profilo teorico dei candidati alla carica di Consigliere di Amministrazione, anche tenendo conto dell'evoluzione del contesto normativo di riferimento e degli indirizzi forniti a livello europeo dalle Autorità di vigilanza. Il Consiglio di Amministrazione verifica con cadenza almeno annuale la propria adeguatezza in termini di composizione e funzionamento (c.d. autovalutazione);
- Linee guida in tema di disponibilità di tempo e limiti al cumulo degli incarichi degli esponenti aziendali che provvedono ad individuare alcuni orientamenti sia relativamente a delle soglie di attenzione concernenti il numero indicativo degli incarichi che un esponente, oltre alla carica ricoperta nella Banca, può detenere presso altre entità, sia relativamente alla quantità minima di tempo che ciascun esponente ci si attende debba dedicare allo svolgimento del proprio ruolo nella Banca, nel rispetto delle norme di legge e di quelle statutarie, nonché alla luce dei principi e delle regole stabiliti dalla normativa di riferimento e dalle Disposizioni di Vigilanza.
- Linee guida in tema di indipendenza di giudizio degli esponenti bancari. Il documento delinea dei criteri specifici per l'individuazione e valutazione, da parte del Consiglio di Amministrazione, delle fattispecie che possono potenzialmente compromettere l'indipendenza di giudizio degli esponenti. L'indipendenza di giudizio e la consapevolezza dei doveri e dei diritti inerenti all'incarico è un criterio previsto dall'art. 15 del decreto MEF 169/2020 che tutti i componenti del consiglio di amministrazione, del collegio sindacale, nonché di Direttore Generale devono rispettare a salvaguardia del corretto ed efficace svolgimento delle proprie funzioni. Oltre che nel rispetto di alcuni requisiti formali, l'indipendenza di giudizio si traduce concretamente in un modello di comportamento improntato a senso critico, obiettività e fondatezza delle decisioni e si manifesta in particolare durante le discussioni e nelle modalità di partecipazione al processo decisionale in seno all'Organo di cui l'esponente fa parte. In sede di verifica dei requisiti ex art.26 TUB,

nonché in sede di Autovalutazione, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale verificano partitamente e analiticamente, fra l'altro, tutte le situazioni di potenziale conflitto di interessi finanziario in capo agli esponenti oggetto di rispettiva verifica, attenendosi ai criteri normativi, come declinati nella policy aziendale in materia.

Presidente del Consiglio di Amministrazione

In coerenza con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, il Presidente del Consiglio di Amministrazione promuove l'effettivo funzionamento del governo societario, garantendo l'equilibrio di poteri rispetto agli Amministratori esecutivi, con particolare riferimento ai poteri delegati; si pone come interlocutore del Collegio Sindacale e dei comitati interni.

Il ruolo del Presidente è regolamentato dall'art 33 dello statuto sociale.

Amministratore Delegato

L'Amministratore Delegato, quando nominato a norma dello Statuto, esercita le funzioni previste dallo Statuto ed i poteri delegatigli dal Consiglio di amministrazione. Si rimanda all'art.41 dello Statuto sociale.

Direzione Generale

La Direzione Generale è composta dal Direttore Generale, da uno o più Vice Direttori e dagli altri componenti nominati dal Consiglio di Amministrazione, che ne determina le attribuzioni.

Il Direttore Generale, nei limiti dei poteri conferitigli e secondo gli indirizzi del Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio delle funzioni di sovrintendenza, coordinamento esecutivo e controllo provvede alla gestione di tutti gli affari correnti, esercita i poteri in materia di erogazione del credito, di spesa e di operazioni finanziarie nei limiti assegnatigli e sovrintende all'organizzazione e al funzionamento delle reti e servizi. Esegue inoltre le deliberazioni degli organi collegiali e quelle assunte in via d'urgenza a norma dell'art.33 dello Statuto.

La Direzione Generale e le funzioni del Direttore Generale sono descritte negli artt. 48 e 49 dello statuto sociale.

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale, nominato dall'Assemblea Ordinaria per un periodo di tre esercizi, è l'Organo che svolge le funzioni di vigilanza, in ordine all'osservanza della legge, dei regolamenti, dello Statuto, e al rispetto dei principi di corretta amministrazione. Vigila inoltre sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della società e sul suo concreto funzionamento e sul processo di informativa finanziaria; sull'adeguatezza, completezza, affidabilità e funzionalità del sistema dei controlli interni e del sistema di gestione e controllo dei rischi; sull'adeguatezza delle disposizioni impartite dalla società alle società controllate.

L'Organo è disciplinato dallo statuto negli artt. 42,43 e 44.

Collegio dei Proviviri

Il Collegio dei Proviviri, nominato dall'Assemblea Ordinaria per un periodo di tre esercizi, è un organo interno della Società ed ha la funzione di perseguire la bonaria composizione delle liti che dovessero insorgere tra Socio e Società. Si rimanda agli artt. 46 e 47 dello statuto sociale per maggiori informazioni sulla composizione e le competenze dello stesso.

I comitati endo-consiliari, funzioni e competenze

Hanno natura di comitati endo-consiliari:

- Il Comitato Rischi e sostenibilità, con funzioni di supporto, consultive e propositive al Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e sistema dei controlli interni.
- Comitato endo-consiliare Nomine e Remunerazioni; il Comitato è istituito nell'ambito del Consiglio con finalità di supporto al Consiglio stesso nelle materie che riguardano le politiche di remunerazioni e le nomine delle figure apicali.
- Il Comitato endo-consiliare Parti Correlate.

Gli Organi sociali operano in osservanza delle disposizioni statutarie e sulla base di specifici regolamenti che ne disciplinano l'articolazione e le modalità di funzionamento.

Comitato Rischi e sostenibilità

Coerentemente con le vigenti Disposizioni Regolamentari Cfr. Circolare Banca d'Italia 285/2013 – Tit. IV – Cap. I – Sez. IV – Par. 2.3, il Consiglio di Amministrazione costituisce nel proprio ambito il Comitato endo-consiliare “**Rischi e sostenibilità**” composto **da un numero dispari di Amministratori non esecutivi non inferiore a 3 e non superiore a 5**, in maggioranza indipendenti. Il Comitato svolge funzioni di supporto, consultive e propositive al Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e sistema dei controlli interni. Uno specifico regolamento ne determina la composizione, il funzionamento e le funzioni assegnate, in coerenza con le disposizioni di vigilanza tempo per tempo vigenti.

Comitato endo-consiliare Nomine e Remunerazioni

Il Comitato è istituito nell'ambito del Consiglio con finalità di supporto al Consiglio stesso. È costituito da 3 (tre) consiglieri di amministrazione non esecutivi, in maggioranza in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dalla normativa, anche regolamentare e di vigilanza, pro tempore vigente, nonché in possesso di conoscenze, competenze ed esperienze in merito al processo di nomina, e selezione e valutazione di esponenti aziendali nonché in materia di politiche e sistemi di remunerazione e incentivazione.

Comitato endo-consiliare Parti Correlate.

Il Comitato è istituito nell'ambito del Consiglio con finalità di supporto al Consiglio stesso. È costituito da 3 (tre) consiglieri di amministrazione non esecutivi, tutti in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dalla normativa, anche regolamentare e di vigilanza, pro tempore vigente. Il Presidente del Comitato è nominato dal Consiglio di Amministrazione tra i suoi membri non esecutivi indipendenti e non può coincidere con il Presidente del Comitato Rischi e Sostenibilità. Il Comitato si avvale, ove ritenuto necessario, con funzioni consultive, della partecipazione del Responsabile della Funzione di Compliance e/o del Responsabile della Funzione di Risk Management, in quanto dotati di specifiche competenze.

Categoria in cui è collocata la Banca all'esito del processo di valutazione di cui al titolo IV, capitolo 1, sezione 1, par. 4.1, circolare n.285 del 17 dicembre 2013 di Banca d'Italia.,

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa della Banca. Ed invero, le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli operatori bancari in tre categorie e cioè:

- a) banche di maggiori dimensioni o complessità operativa: i) le banche considerate significative ai sensi dell'art. 6 del Regolamento (UE) n. 1024/2013 che attribuisce alla Banca centrale europea compiti specifici in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi; ii) le banche quotate;
- b) banche intermedie: le banche con un attivo compreso tra i 5 miliardi di euro ed i 30 miliardi di euro, calcolato come media dei quattro anni immediatamente precedenti l'esercizio finanziario corrente;
- c) banche di minori dimensioni o complessità operativa: le banche con un attivo pari o inferiore a 5 miliardi di euro, calcolato come media dei quattro anni immediatamente precedenti l'esercizio finanziario corrente.

La Banca Agricola Popolare di Ragusa si colloca, alla data del 31.12.2023, tra le c.d. "Banche di minori dimensioni o complessità operativa" in quanto la media dell'attivo di Bilancio degli ultimi 4 anni è inferiore a 5 miliardi di euro.

Tuttavia, **con provvedimento del 29 aprile 2024**, a seguito dell'aggiornamento delle classificazioni concernenti gli intermediari vigilati dalla Banca D'Italia, **la Banca non è più qualificata come SNCI** (Small and Non-Complex Institutions - SNCI), a motivo del superamento della soglia di totale attivo stabilita dalla normativa e pertanto la BAPR non potrà più pertanto beneficiare delle relative semplificazioni normative previste.

Regime del controllo contabile

L'incarico di revisione legale dei conti, per gli esercizi 2020-2028, è stato conferito, in ottemperanza delle disposizioni della sezione VI del TUF, alla società PricewaterhouseCoopers SpA.

Numero complessivo dei componenti degli Organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni

Il numero dei componenti degli Organi Sociali in carica è così suddiviso:

- n. 11 Consiglieri;
- n. 3 Consiglieri indipendenti;
- n. 3 Componenti il Comitato Rischi e sostenibilità;
- n.3 componenti il Comitato Nomine e remunerazioni;
- n.3 componenti il Comitato Parti Correlate;
- n. 3 membri effettivi il Collegio Sindacale e due supplenti.

La composizione degli Organi collegiali risulta essere in linea con i limiti fissati nelle linee applicative della sezione IV, cap.1, titolo IV della circolare 285/13 di Banca d'Italia.

In ragione della forma societario e dell'assetto statutario adottato, nel Consiglio di Amministrazione non vi sono consiglieri espressione delle minoranze.

Ripartizione dei componenti degli Organi sociali collegiali per età e genere

	Sino a 55 anni	Da 56 a 70 anni	Oltre 70 anni
AMMINISTRATORI	2	6	3
SINDACI		3	
COMITATO RISCHI E SOSTENIBILITA'		2	1
COMITATO NOMINE E REMUNERAZIONI		2	1
COMITATO PARTI CORRELATE	1	1	1

	maschio	femmina
AMMINISTRATORI	7	4
SINDACI	2	1
COMITATO RISCHI e sostenibilità	2	1
COMITATO NOMINE E REMUNERAZIONI	1	2
COMITATO PARTI CORRELATE	1	2

Ripartizione dei componenti degli Organi sociali collegiali per durata di permanenza in carica

NOME	PERMANENZA IN CARICA(1) (in anni)	DATA INIZIO MANDATO CORRENTE (anno)	SCADENZA CARICA DEL SINGOLO COMPONENTE
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE			
Dott. Arturo Schininà	22	2023	Assemblea appr. Bilancio 2025
Dott. Saverio Continella	0	2023	Assemblea appr. Bilancio 2025
Ing. Antonella Leggio	13	2023	Assemblea appr. Bilancio 2025
Avv. Raimondo Maggiore	3	2023	Assemblea appr. Bilancio 2025
Dott Paolo Bonaccorso	6	2023	Assemblea appr. Bilancio 2025
Dott. Angelo Firrito	8	2023	Assemblea appr. Bilancio 2025
Dott.ssa Adriana Puglisi	1	2023	Assemblea appr. Bilancio 2025
Dott. Gaetano Cartia	0	2023	Assemblea appr. Bilancio 2025
Dott.ssa Gaetana Iacono	8	2023	Assemblea appr. Bilancio 2025
Dott. Giuseppe Manenti	11	2023	Assemblea appr. Bilancio 2025
Dott.ssa Alessia Tricomi	0	2023	Assemblea appr. Bilancio 2025
COLLEGIO SINDACALE			
Dott. Giorgio Sangiorgio	0	2023	Assemblea appr. Bilancio 2025
Dott. Carmelo Frasca	0	2023	Assemblea appr. Bilancio 2025
Dott.ssa M.Ausilia Scapellato	0	2023	Assemblea appr. Bilancio 2025

Numero e tipologia degli incarichi di amministrazione e controllo detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti - data riferimento dicembre 2023

Consiglio d'amministrazione

NOME	CARICA RICOPERTA ALL'INTERNO DI BAPR	NUMERO DEGLI INCARICHI	CARICA/CONTROLLI
Dott. Arturo Schininà	Presidente del Consiglio di Amministrazione	1	Presidente CDA
		1	Amministratore Unico
Dott. Saverio Continella	Amministratore Delegato		
Ing. Antonella Leggio	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione	1	Amministratore Delegato
		1	Amministratore Unico
Dott. Paolo Bonaccorso	Consigliere indipendente	5	Presidente del Collegio Sindacale
		3	Sindaco
Dott. Angelo Firrito	Consigliere	1	Presidente del Collegio Sindacale
		1	Presidente CDA
		1	Commissario Giudiziale
		1	Amministratore Unico
Dott.ssa Adriana Puglisi	Consigliere indipendente	//	//
Dott.ssa Alessia Tricomi	Consigliere indipendente	//	//
Dott.ssa Gaetana Iacono	Consigliere	1	Presidente CDA
		1	Consigliere
		1	Socio Amministratore
Dott. Gaetano Cartia	Consigliere	//	
Dott. Giuseppe Manenti	Consigliere	3	Sindaco
		1	consigliere
		2	Revisore Unico
Avv. Raimondo Maggiore	Consigliere	1	Legale Rappresentante con delega

Collegio Sindacale

NOME	CARICA RICOPERTA ALL'INTERNO DI BAPR	NUMERO DEGLI INCARICHI	CARICA/CONTROLLI
Dott. Giorgio Sangiorgio	Presidente del Collegio Sindacale	4	Presidente del Collegio Sindacale
		2	Sindaco Unico
		2	Sindaco effettivo
Dott. Carmelo Frasca	Membro Effettivo del Collegio Sindacale	2	Presidente del Collegio Sindacale
		5	Sindaco effettivo
		1	Amministratore
Dott.ssa Maria Ausilia Scapellato	Membro Effettivo del Collegio Sindacale	4	Sindaco Effettivo

Politiche di successione, numero e tipologie delle cariche interessate

Il Comitato nomine e remunerazioni svolge un'attività di supporto al Consiglio di Amministrazione e al Direttore Generale nella definizione della metodologia dei piani di successione delle figure apicali, al fine di accertare la validità e la trasparenza dei procedimenti di successione in relazione alle esigenze e alla struttura organizzativa della Banca.

Numero di deleghe attribuibili a ciascun socio

Nessun socio può possedere un numero di azioni superiore all'1,00% del capitale sociale. In assemblea, vige il principio del voto capitaro indipendentemente dal numero delle azioni di cui il socio è titolare e ciascun socio non può rappresentare per delega più di dieci soci. Le azioni emesse dalla Banca sono negoziate sul sistema multilaterale di negoziazione gestito da VORVEL SIM spa – segmento “*Order Driven Azionario*”.

Flusso di informazioni sui rischi indirizzati agli Organi Sociali

I flussi informativi sui rischi prodotti dalla Funzione Risk Management verso l'Alta Direzione, il Consiglio di Amministrazione, l'Amministratore Delegato ed il Collegio Sindacale comprendono:

- ✓ Relazioni periodiche sul monitoraggio dei rischi;
- ✓ Relazioni trimestrali sul Monitoraggio del RAF;
- ✓ Rendiconto annuale ICAAP/ILAAP;
- ✓ Relazione Regolamento Congiunto Consob / Banca d'Italia;
- ✓ Tableau de Bord trimestrale;
- ✓ Relazione annuale sull'attività svolta nell'anno e relativa programmazione per l'anno successivo nella quale sono evidenziate le aree suscettibili di eventuali implementazioni e/o affinamenti inerenti ai processi di gestione e di controllo dei rischi.

3. Ambito di applicazione (art. 436 CRR)

Informativa qualitativa

(a) Le informazioni riportate nel presente documento di "Informativa al Pubblico" sono riferite al Gruppo Banca Agricola Popolare di Ragusa.

(b) Il Gruppo Bancario è costituito dalla Capogruppo Banca Agricola Popolare di Ragusa S.C.p.A. e dalle Società Controllate Immobiliare Agricola Popolare di Ragusa S.r.l. e M.E.E.T. Mediterranean Ecosystem for Environment & Technologies S.r.l.. La Capogruppo detiene il 100% del capitale sociale delle due Società Controllate.

La Capogruppo detiene anche il 100% della Fondazione "Cesare e Doris Zipelli". I bilanci delle Società sono stati consolidati con il metodo integrale, che consiste nell'acquisizione "linea per linea" degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate. Si precisa che nel consolidamento non sono presenti differenze rilevanti né ai fini di bilancio né ai fini prudenziali.

(c) Si precisa inoltre che all'interno del Gruppo non vi sono impedimenti che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

Informativa quantitativa

Alla data di Bilancio l'unica società controllata inclusa nel consolidamento prudenziale è la IAPR mentre nel consolidamento contabile è inclusa anche la M.E.E.T.

Nella seguente tabella sono riportate le informazioni relative all'area di consolidamento contabile:



EU L1 – Differenze tra il perimetro di consolidamento contabile e quello regolamentare e riconciliazione delle poste di bilancio con le categorie di rischio regolamentari

	Valori contabili riportati nei documenti di bilancio pubblicati	Valori contabili in base al perimetro di consolidamento regolamentare	Valori contabili delle poste di bilancio				Non soggetti ai requisiti in materia di fondi propri o soggetti a deduzione dal capitale
			Soggetti al rischio di credito	Soggetti al CCR	Soggetti allo schema della cartolarizzazione	Soggetti al rischio di mercato	
Attività							
Cassa e disponibilità liquide	131.225.242	131.225.242	131.225.242				
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	131.144.784	131.144.784	104.878.909			26.265.875	
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	26.265.875	26.265.875				26.265.875	
b) attività finanziarie designate al fair value;							
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	104.878.909	104.878.909	104.878.909				
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	622.860.158	622.860.158	622.860.158				
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.192.079.960	4.192.079.960	3.728.866.679	393.425.172	69.788.109		
a) crediti verso banche	215.847.740	215.847.740	199.153.968	16.693.772			
b) crediti verso clientela	3.976.232.220	3.976.232.220	3.529.712.711	376.731.400	69.788.109		
Derivati di copertura							
Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)							
Partecipazioni							
Riserve tecniche a carico dei riassicuratori							
Attività materiali	67.922.470	67.922.470	67.922.470				
Attività immateriali	742.413	742.413	742.413				
di cui:							
- avviamento							
Attività fiscali	93.623.202	93.623.202	86.911.722				6.711.480
a) correnti	29.712.734	29.712.734	29.712.734				
b) anticipate	63.910.468	63.910.468	57.198.988				6.711.480
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione							
Altre attività	137.358.360	137.358.360	137.358.360				
Totale attività	5.376.956.589	5.376.956.589	4.880.765.953	393.425.172	69.788.109	26.265.875	6.711.480
Passività							
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.708.559.811	4.708.559.811					
a) debiti verso banche	472.883.279	472.883.279					
b) debiti verso la clientela	4.227.729.617	4.227.729.617					
c) titoli in circolazione	7.946.915	7.946.915					
Passività finanziarie di negoziazione	57.877	57.877					
Passività finanziarie designate al fair value							
Derivati di copertura							
Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)							
Passività fiscali	3.643.710	3.643.710					
a) correnti	1.427.981	1.427.981					
b) differite	2.215.729	2.215.729					
Passività associate ad attività in via di dismissione							
Altre passività	129.422.292	129.422.292					
Trattamento di fine rapporto del personale	11.233.179	11.233.179					
Fondi per rischi e oneri	8.098.242	8.098.242					
a) impegni e garanzie rilasciate	938.145	938.145					
b) quiescenza e obblighi simili							
c) altri fondi per rischi e oneri	7.160.098	7.160.098					
Totale passività	4.861.015.111	4.861.015.111					

EU L12 – Principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio

	Totale	Esposizioni soggette al			
		quadro relativo al rischio di credito	quadro relativo alla cartolarizzazione	quadro relativo al CCR	quadro relativo al rischio di mercato
1 Valore contabile delle attività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello L1)	5.376.956.589	4.880.765.953	69.788.109	393.425.172	26.265.875
2 Valore contabile delle passività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello L1)	4.861.015.111				
3 Importo netto totale nell'ambito del consolidamento prudenziale	515.941.478	4.880.765.953	69.788.109	393.425.172	26.265.875
4 Importi fuori bilancio	907.278.348	899.812.067	7.466.281		
5 Differenze di valutazione					
6 Differenze dovute a regole di compensazione diverse da quelle già incluse nella riga 2					
7 Differenze dovute al trattamento delle rettifiche di valore					
8 Differenze dovute all'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)					
9 Differenze dovute ai fattori di conversione del credito					
10 Differenze dovute alla cartolarizzazione con trasferimento del rischio					
11 Altre differenze					
12 Importi delle esposizioni considerati a fini regolamentari	6.277.523.457	5.780.578.020	77.254.390	393.425.172	26.265.875

4. Fondi Propri (art. 437 CRR)

Informativa qualitativa

Al 31 dicembre 2023 i fondi propri consolidati, pari a 487,80 milioni di euro, sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. *framework* Basilea 3), e sulla base della Circolare di Banca d'Italia n. 285.

I fondi propri costituiscono il primo presidio a fronte dei rischi connessi con l'attività bancaria ed il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'Autorità di vigilanza.

Su di essi, infatti, si basano i più importanti strumenti di controllo prudenziale, quali il coefficiente di solvibilità, i requisiti a fronte dei rischi di mercato, la leva, le regole sulla concentrazione dei rischi e sulla trasformazione delle scadenze.

I fondi propri sono costituiti dalla somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi che, in relazione alla qualità riconosciuta a ciascuno di essi, possono entrare nel calcolo con alcune limitazioni.

Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da poter essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali. Tali elementi devono essere stabili e il relativo importo è depurato degli eventuali oneri di natura fiscale.

I fondi propri sono costituiti dal Capitale primario di classe 1 (CET1), dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) e dal Capitale di classe 2 (T2), al netto delle relative detrazioni.

Specifiche disposizioni (cosiddetti "filtri prudenziali") hanno l'obiettivo di salvaguardare la qualità dei fondi propri e di ridurre la potenziale volatilità connessa a particolari elementi.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il Capitale primario di classe 1 ammonta a 487,80 milioni ed è costituito dai seguenti elementi positivi o negativi:

- Capitale sociale
- sovrapprezzo di emissione
- azioni proprie in portafoglio
- azioni sui quali l'ente ha obbligo reale o eventuale di acquisto
- riserve al netto di quelle negative
- altre componenti di conto economico accumulate

Le detrazioni dal CET 1 sono costituite da:

- attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali
- copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

La Banca non ha emesso strumenti di capitale da classificare fra gli strumenti di AT1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

La Banca non ha emesso strumenti di capitale da classificare fra gli strumenti di T2.

Informazione quantitativa

EVOLUZIONE FONDI PROPRI

B. Informazioni di natura quantitativa

Aggregato e descrizione		31.12.2023	31.12.2022
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali <i>di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	494.827.656 0	471.422.213 0
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	0	0
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	494.827.656	471.422.213
D.	Elementi da dedurre dal CET1	-7.027.254	-7.530.237
E.	Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	0	44.772.673
F.	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	487.800.402	508.664.649
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio <i>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	0 0	0 0
H.	Elementi da dedurre dall'AT1	0	0
I.	Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	0	0
L.	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	0	0
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio <i>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>	0 0	0 0
N.	Elementi da dedurre dal T2	0	0
O.	Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	0	0
P.	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	0	0
Q.	Totale fondi propri (F + L + P)	487.800.402	508.664.649

RICONCILIAZIONE DEGLI ELEMENTI DEI FONDI PROPRI CON IL BILANCIO SOTTOPOSTO A REVISIONE CONTABILE

Le informazioni contenute nel presente paragrafo sono redatte in conformità alla metodologia indicata nell'articolo 4 "Informativa sui fondi propri" del Regolamento di esecuzione (UE) n. 2021/637, nel rispetto degli obblighi di informativa richiesta dall'articolo 437, comma 1, lettera a) della CRR.

EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile

		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Riferimento
		Alla fine del periodo	Alla fine del periodo	Testo libero
Attività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato				
1	Cassa e disponibilità liquide	131.225.242		
2	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (IFRS 7 par. 8 lett. a))	131.144.784	0	
2a	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	26.265.875		
2b	b) attività finanziarie designate al fair value;			
2c	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	104.878.909		
3	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (IFRS 7 par. 8 lett. h))	622.860.158		
4	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. f))	4.192.079.960	0	
4a	a) crediti verso banche	215.847.740		
4b	b) crediti verso clientela	3.976.232.220		
5	Derivati di copertura			
6	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)			
7	Partecipazioni			
8	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori			
9	Attività materiali	67.922.470		
10	Attività immateriali	742.413		
10a	di cui avviamento			
11	Attività fiscali	93.623.202	-6.711.480	
11a	a) correnti	29.712.734		
11b	b) anticipate	63.910.468	-6.711.480	
12	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione			
13	Altre attività	137.358.360		
14	Totale attivo	5.376.956.589	-6.711.480	
Passività - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato				
1	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. g))	4.708.559.811	0	
1a	a) debiti verso banche	472.883.279		
1b	b) debiti verso la clientela	4.227.729.617		
1c	c) titoli in circolazione	7.946.915		
2	Passività finanziarie di negoziazione	57.877		
3	Passività finanziarie designate al fair value (IFRS 7 par. 8 lett. e))			
4	Derivati di copertura			
5	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)			
6	Passività fiscali	3.643.710	0	
6a	a) correnti	1.427.981		
6b	b) differite	2.215.729		
7	Passività associate ad attività in via di dismissione			
8	Altre passività	129.422.292		
9	Trattamento di fine rapporto del personale	11.233.179		
10	Fondi per rischi e oneri:	8.098.242	0	
10a	a) impegni e garanzie rilasciate	938.145		
10b	b) quiescenza e obblighi simili			
10c	c) altri fondi per rischi e oneri	7.160.098		
11	Totale passivo	4.861.015.111	0	
Capitale proprio				
1	Riserve tecniche			
2	Riserve da valutazione	2.432.669	2.432.669	
2a	di cui relative ad attività operative cessate			
3	Azioni rimborsabili			
4	Strumenti di capitale			
5	Riserve	256.440.566	256.440.558	
6	Acconti su dividendi (-)			
7	Sovrapprezzi di emissione	233.475.066	232.953.199	
8	Capitale	57.743.700	57.640.360	
9	Azioni proprie (-)	-64.220.013	-64.220.013	
10	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	0		
11	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	30.069.490	11.443.674	
12	Capitale proprio totale	515.941.478	496.690.447	
Riconciliazione fondi propri				
1	(-) Obblighi effettivi o potenziali di acquistare strumenti propri di CET1		-1.862.791	
2	(-) Copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate		-315.774	
3	Altri aggiustamenti transitori del CET1			
4	Totale riconciliazione		-2.178.565	
17	FONDI PROPRI (riga 14 attivo + riga 11 passivo + riga 12 capitale proprio + riga 4 riconciliazione)		487.800.402	

SCHEMA RELATIVO ALLE CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE

Di seguito vengono riportate le principali caratteristiche degli strumenti di capitale primario di classe 1 emessi dall'ente, con i relativi termini e condizioni, schematizzate sulla base di quanto previsto nell'articolo 4 "Informativa sui fondi propri" del Regolamento di esecuzione (UE) n. 2021/637.

Si evidenzia che la Banca non ha emesso strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2.

La Banca ha emesso solo strumenti finanziari della categoria delle azioni ordinarie dalle caratteristiche standard, tipiche della realtà bancaria italiana di tipo popolare.

EU_CCA - Principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale (¹)		
1	Emittente	Banca Agricola Popolare di Ragusa soc.coop.per azioni
2	Identificativo unico	IT0005419095
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legislazione italiana
Trattamento regolamentare		
4	Disposizioni transitorie CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Azioni cooperative emesse da banche popolari (ex art.26 par.1 lett a) e art.27-30)
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	57,6
9	Importo nominale dello strumento	57,7
9a	Prezzo di emissione	N/A
9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	NO
15	Data di rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
Cedole/dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (<i>write down</i>)	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (<i>write down</i>) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	N/A
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI

EU_CC1 - Composizione dei fondi propri regolamentari

Id	Voce	Importo
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve		
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	290.593.559
2	Utili non distribuiti	-913.137
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	259.786.364
3a	Fondi rischi bancari generali	0
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	0
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	0
5a	Utili del periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o i dividendi prevedibili	11.443.674
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	560.910.460
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	0
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	0
9	Non applicabile	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-6.711.480
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	0
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	0
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	0
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	0
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	0
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-66.082.804
27a	Altre rettifiche regolamentari	-315.774
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-73.110.058
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	487.800.402
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	487.800.402
Capitale di classe 2 (T2): strumenti		
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	0
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	0
58	Capitale di classe 2 (T2)	0
59	Capitale totale (TC = T1+T2)	487.800.402
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	2.238.341.012
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	21,7929%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	21,7929%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	21,7929%
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	7,7310%
65	di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	2,5000%
66	di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	0,0310%
67	di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,0000%
67a	di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	0,0000%
67b	di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	0,7000%
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	12,5929%
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)		
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	25.682.909
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente dall'ente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65% e al netto di posizioni corte ammissibili)	0
74	Non applicabile	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	9.887.214
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	0
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	0
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato su rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	0
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	0
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)		
80	Massimale corrente sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	0
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0
82	Massimale corrente sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	0
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0
84	Massimale corrente sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	0
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0

5. Effetti dell'adozione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 sui Fondi propri e i coefficienti patrimoniali (art. 473-bis CRR)

Informazione qualitativa

Al 31/12/2023 la Banca non applica disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 sui Fondi propri e i coefficienti patrimoniali (art. 473-bis CRR) mentre al 31/12/2022 si è avvalsa dalle facilitazioni previste dall' articolo 468 del CRR così come modificato dal *Quick-fix* e dall' art. 473-bis CRR nella sua componente statica.

Informativa quantitativa

EU IFRS 9-FL. Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti

	Versione annuale		Versione semestrale			Versione trimestrale					
	31.12.23	31.12.22	31.12.23	30.06.23	31.12.22	31.12.23	30.09.23	30.06.23	31.03.23	31.12.22	
Capitale disponibile (importi)											
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	487.800.402	508.664.649	487.800.402	467.693.532	508.664.649	487.800.402	475.690.076	467.693.532	480.649.611	508.664.649
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	487.800.402	475.666.840	487.800.402	467.693.532	475.666.840	487.800.402	475.690.076	467.693.532	480.649.611	475.666.840
2a	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	487.800.402	496.889.785	487.800.402	467.693.532	496.889.785	487.800.402	475.690.076	467.693.532	480.649.611	496.889.785
3	Capitale di classe 1	487.800.402	508.664.649	487.800.402	467.693.532	508.664.649	487.800.402	475.690.076	467.693.532	480.649.611	508.664.649
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	487.800.402	475.666.840	487.800.402	467.693.532	475.666.840	487.800.402	475.690.076	467.693.532	480.649.611	475.666.840
4a	Capitale di classe 1 come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	487.800.402	496.889.785	487.800.402	467.693.532	496.889.785	487.800.402	475.690.076	467.693.532	480.649.611	496.889.785
5	Capitale totale	487.800.402	508.664.649	487.800.402	467.693.532	508.664.649	487.800.402	475.690.076	467.693.532	480.649.611	508.664.649
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	487.800.402	475.666.840	487.800.402	467.693.532	475.666.840	487.800.402	475.690.076	467.693.532	480.649.611	475.666.840
6a	Capitale totale come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	487.800.402	496.889.785	487.800.402	467.693.532	496.889.785	487.800.402	475.690.076	467.693.532	480.649.611	496.889.785
Attività ponderate per il rischio (importi)											
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	2.238.341.012	2.322.717.045	2.238.341.012	2.356.860.758	2.322.717.045	2.238.341.012	2.242.815.580	2.356.860.758	2.299.223.918	2.322.717.045
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	2.238.341.012	2.241.572.486	2.238.341.012	2.356.860.758	2.241.572.486	2.238.341.012	2.242.815.580	2.356.860.758	2.299.223.918	2.241.572.486
Coefficienti patrimoniali											
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	21,79%	21,90%	21,79%	19,84%	21,90%	21,79%	21,21%	19,84%	20,90%	21,90%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	21,79%	21,22%	21,79%	19,84%	21,22%	21,79%	21,21%	19,84%	20,90%	21,22%
10a	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	21,79%	22,17%	21,79%	19,84%	22,17%	21,79%	21,21%	19,84%	20,90%	22,17%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	21,79%	21,90%	21,79%	19,84%	21,90%	21,79%	21,21%	19,84%	20,90%	21,90%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	21,79%	21,22%	21,79%	19,84%	21,22%	21,79%	21,21%	19,84%	20,90%	21,22%
12a	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	21,79%	22,17%	21,79%	19,84%	22,17%	21,79%	21,21%	19,84%	20,90%	22,17%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	21,79%	21,90%	21,79%	19,84%	21,90%	21,79%	21,21%	19,84%	20,90%	21,90%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	21,79%	21,22%	21,79%	19,84%	21,22%	21,79%	21,21%	19,84%	20,90%	21,22%
14a	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	21,79%	22,17%	21,79%	19,84%	22,17%	21,79%	21,21%	19,84%	20,90%	22,17%
Coefficiente di leva finanziaria											
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	5.571.516.757	5.563.983.150	5.571.516.757	5.467.195.183	5.563.983.150	5.571.516.757	5.418.404.963	5.467.195.183	5.443.421.163	5.563.983.150
16	Coefficiente di leva finanziaria	8,7553%	9,1421%	8,7553%	8,5545%	9,1421%	8,7553%	8,7792%	8,5545%	8,8299%	9,1421%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti		8,5490%			8,5490%					8,5490%
17a	Coefficiente di leva finanziaria come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo		8,9305%			8,9305%					8,9305%

6. Requisiti di Capitale (art. 438 CRR)

Informativa qualitativa

Descrizione sintetica del metodo adottato per valutare l'adeguatezza del Capitale Interno a sostegno delle attività correnti e prospettiche

Il Gruppo si è dotato, in conformità a quanto prescritto dalla normativa di Vigilanza, di un processo strutturato per la verifica dell'adeguatezza della propria dotazione patrimoniale in relazione alle differenti tipologie di rischio assunte ed in riferimento all'attività corrente e quella prospettica.

A tal proposito, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha individuato il livello di propensione al rischio in ambito RAF (*Risk Appetite Framework*), definendo una serie di soglie e limiti, espressi anche in termini di Capitale che il Gruppo è disposto a mettere a rischio (capitale allocato e/o assorbito, Capitale Interno) a fronte dei rischi cosiddetti di Primo Pilastro e di quelli misurabili, individuati nell'ambito del "Secondo Pilastro".

Il Gruppo utilizza per la determinazione del Capitale Interno assorbito dai singoli rischi le metodologie regolamentari per i rischi di Primo Pilastro (credito, controparte, mercato e operativo) e le metodologie previste negli allegati C e B del Titolo III della circolare 285/2013 di Banca d'Italia per il rischio di tasso e di concentrazione. Per i rischi non misurabili sono stati predisposti idonei presidi di controllo e mitigazione.

Il Gruppo ha inoltre adottato come definizione del proprio *Capitale Complessivo* quella coincidente con l'aggregato patrimoniale di vigilanza (*Fondi Propri*).

Le soglie di rischio individuate in ambito RAF (*Risk Appetite Framework*), assicurano l'ampio rispetto dei requisiti minimi regolamentari a fronte dei rischi di Primo Pilastro, garantendo un consistente *buffer* patrimoniale libero a presidio dei rischi non misurabili e/o di operazioni straordinarie di carattere strategico, tenuto conto anche dei risultati rivenienti dalle analisi di *stress test*.

Con frequenza almeno trimestrale viene verificato che il profilo di rischio complessivo sia coerente con il livello di propensione a rischio individuato dal Consiglio di Amministrazione.

Nella fase di determinazione o di eventuale revisione del Piano industriale e dei budget viene verificato che le azioni da intraprendere e la conseguente determinazione del Capitale Interno prospettico siano tali da garantire il rispetto dei livelli di propensione al rischio definiti.

Di seguito si elencano i requisiti, in termine di adeguatezza patrimoniali, dettati dall'Organo di Vigilanza riferibili all'esercizio 2023, che il Gruppo BAPR è invitato a mantenere nel continuo:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio): 9,20%, composto da un OCR CET1 ratio pari a 7,70% e da una Componente Target (Pillar 2 Guidance, P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 1,50%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio): 10,90%, composto da un OCR T1 ratio pari a 9,40% e da una Componente Target P2G pari a 1,50%;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio): **13,20%**, composto da un OCR TC ratio pari a 11,70% e da una Componente Target P2G pari a 1,50%.

I requisiti patrimoniali aggiuntivi sono stati determinati in base ai risultati dello SREP, tenuto anche conto delle misure aziendali di capitale interno stimate dal Gruppo BAPR nel consueto esercizio ICAAP.

Informazione quantitativa

EU KM1: metriche principali

		a	b	c	d	e
		T	T-1	T-2	T-3	T-4
Fondi propri disponibili (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	487.800.402	475.690.076	467.693.532	480.649.611	508.664.649
2	Capitale di classe 1	487.800.402	475.690.076	467.693.532	480.649.611	508.664.649
3	Capitale totale	487.800.402	475.690.076	467.693.532	480.649.611	508.664.649
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	2.238.341.012	2.242.815.580	2.356.860.758	2.299.223.918	2.322.717.045
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	21,793%	21,210%	19,844%	20,905%	21,900%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	21,793%	21,210%	19,844%	20,905%	21,900%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	21,793%	21,210%	19,844%	20,905%	21,900%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di	1,200%	1,200%	1,200%	1,200%	1,200%
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,700%	0,700%	0,700%	0,700%	0,700%
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	0,900%	0,900%	0,900%	0,900%	0,900%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,200%	9,200%	9,200%	9,200%	9,200%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,500%	2,500%	2,500%	2,500%	2,500%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,031%	0,031%	0,027%	0,013%	0,007%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,531%	2,531%	2,527%	2,513%	2,507%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	11,731%	11,731%	11,727%	11,713%	11,700%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali	12,593%	12,010%	10,644%	13,192%	14,200%
Coefficiente di leva finanziaria						
13	Misura dell'esposizione complessiva	5.571.516.757	5.418.404.963	5.467.195.183	5.443.421.163	5.563.983.150
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	8,755%	8,779%	8,555%	8,830%	9,142%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,000%	3,000%	3,000%	3,000%	3,000%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,000%	3,000%	3,000%	3,000%	3,000%
Coefficiente di copertura della liquidità						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato -	1.086.634.472	1.148.356.323	1.252.515.995	1.308.652.368	1.374.259.314
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	663.856.776	644.013.600	641.730.669	644.205.671	646.643.178
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	106.867.012	98.251.771	93.552.242	89.277.757	84.274.604
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	556.989.764	545.761.829	548.178.427	554.927.914	562.368.574
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	196,132%	210,660%	228,215%	235,451%	244,492%
Coefficiente netto di finanziamento stabile						
18	Finanziamento stabile disponibile totale	3.581.526.281	3.582.188.543	3.640.313.227	3.648.971.865	3.883.423.016
19	Finanziamento stabile richiesto totale	2.726.492.900	2.733.284.249	2.778.550.047	2.637.225.539	2.763.729.859
20	Coefficiente NSFR (%)	131,360%	131,058%	131,015%	138,364%	140,514%

EU OV1 – quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

Id	Classe	RWA		Requisiti di capitale minimi
		T	T-1	T
1	Rischio di credito (escluso CCR)	1.898.860.887	1.924.082.010	151.908.871
2	di cui con metodo standardizzato	1.898.860.887	1.924.082.010	151.908.871
3	di cui con metodo IRB di base (IRB foundation)	0	0	0
4	Di cui metodo di assegnazione	0	0	0
EU-4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	0	0	0
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	0	0	0
6	CCR (rischio di credito di controparte)	3.338.754	8.283.927	267.100
7	di cui con metodo standardizzato	0	0	0
8	di cui con metodo dei modelli interni (IMM)	0	0	0
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP	0	0	0
EU 8b	Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	0	61.925	0
9	Di cui altri CCR	3.338.754	8.222.002	267.100
10	Non applicabile			
11	Non applicabile			
12	Non applicabile			
13	Non applicabile			
14	Non applicabile			
15	Rischio di regolamento	0	0	0
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	7.246.097	11.740.061	579.688
17	Di cui metodo SEC-IRBA	0	0	0
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	3.798.262	0	303.861
19	Di cui metodo SEC-SA	1.487.429	3.340.626	118.994
EU-19a	Di cui 1250 % / deduzione	1.960.405	8.399.435	156.832
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	52.041.349	75.336.672	4.163.308
21	di cui con metodo standardizzato	52.041.349	75.336.672	4.163.308
22	di cui con IMA	0	0	0
EU-22a	Grandi esposizioni	0	0	0
23	Rischio Operativo	276.853.925	303.274.375	22.148.314
EU-23a	di cui con metodo di base	0	303.274.375	0
EU-23b	di cui con metodo standardizzato	276.853.925	0	22.148.314
EU-23c	di cui con metodo avanzato di misurazione	0	0	0
24	Importi al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetti a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	24.718.035	40.634.913	1.977.443
25	Non applicabile			
26	Non applicabile			
27	Non applicabile			
28	Non applicabile			
29	Totale	2.238.341.012	2.322.717.045	179.067.281

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE CONSOLIDATA AL 31.12.2023
Schema Adeguatezza Patrimoniale

Aggregato - Descrizione	Valore Esposizione	Valore Ponderato	Requisito
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO		1.909.445.738	
A.1 Rischio di credito e di controparte	5.859.729.270	1.909.445.738	
1. Metodologia standardizzata	5.845.464.034	1.902.199.641	
2. Metodologia basata sui rating interni	0	0	
2.1 Base	0	0	
2.2 Avanzata	0	0	
3. Cartolarizzazioni	14.265.236	7.246.097	
<i>di cui con metodologia IRB</i>	0		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA			
B.1 Rischio di credito e di controparte			152.755.659
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			0
B.3 Rischio di regolamento			0
B.4 Rischi di mercato			4.163.308
1. Metodologia standard			4.163.308
2. Modelli interni			0
3. Rischio di concentrazione			0
B.5 Rischio operativo			22.148.314
1. Metodo base			0
2. Metodo standardizzato			22.148.314
3. Metodo avanzato			0
B.6 Altri elementi del calcolo			0
B.7 Totale requisiti prudenziali			179.067.281
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA			
C.1 Attività di rischio ponderate		2.238.341.012	
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)		21,7929%	
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		21,7929%	
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		21,7929%	

Riserva di capitale anticiclica (CCyB)

In coerenza con l'articolo 130 della CRDIV, la riserva di capitale anticiclica (CCyB buffer), viene calcolata trimestralmente. In riferimento al quarto trimestre 2023, la riserva di capitale anticiclica per il gruppo risulta pari a 0,031%, in aumento rispetto allo scorso anno (0,007%), prevalentemente per effetto della variazione dei coefficienti di riserva di capitale anticiclica in Regno Unito, Svezia e Danimarca.

EU CCyB1 - Tabella 1: Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica

Riga	Paese	Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni creditizie rilevanti – Rischio di mercato		Valore dell'esposizione delle esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione complessiva	Requisiti di fondi propri				Importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri (%)	Coefficiente anticiclico (%)
		Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma delle posizioni lunghe e corte delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoziazione secondo il metodo standardizzato	Valore delle esposizioni nel portafoglio di negoziazione secondo i modelli interni			Esposizioni creditizie rilevanti – Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti – Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti – Posizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Totale			
		010	020	030	040	055	060	070	080	090	100	105	110	120
001	Paese: C 09.04.IT,ITALY	3.326.192.936	0	25.081.102	0	74.290.584	3.425.564.622	125.254.684	2.031.804	579.688	127.866.176	1.598.327.200	94,8170%	0,0000%
002	Paese: C 09.04.DE,GERMANY	25.776.408	0	0	0	0	25.776.408	645.381	0	0	645.381	8.067.263	0,4790%	0,7500%
003	Paese: C 09.04.FR,FRANCE	21.215.151	0	0	0	0	21.215.151	1.697.210	0	0	1.697.210	21.215.125	0	0,5000%
004	Paese: C 09.04.NL,NETHERLANDS	19.044.449	0	0	0	0	19.044.449	1.482.487	0	0	1.482.487	18.531.088	0	1,0000%
005	Paese: C 09.04.ES,SPAIN	13.322.587	0	0	0	0	13.322.587	1.065.807	0	0	1.065.807	13.322.588	0	0,0000%
006	Paese: C 09.04.US,UNITED STATES	11.875.258	0	0	0	0	11.875.258	881.046	0	0	881.046	11.013.075	0	0,0000%
007	Paese: C 09.04.GB,UNITED KINGDOM	3.668.744	0	0	0	0	3.668.744	287.649	0	0	287.649	3.595.613	0	2,0000%
008	Paese: C 09.04.CH,SWITZERLAND	2.691.249	0	0	0	0	2.691.249	215.295	0	0	215.295	2.691.188	0	0,0000%
009	Paese: C 09.04.SE,SWEDEN	2.577.235	0	0	0	0	2.577.235	206.179	0	0	206.179	2.577.238	0	2,0000%
010	Paese: C 09.04.DK,DENMARK	2.019.982	0	0	0	0	2.019.982	161.599	0	0	161.599	2.019.988	0	2,5000%
011	Paese: C 09.04.FI,FINLAND	1.685.006	0	0	0	0	1.685.006	134.800	0	0	134.800	1.685.000	0	0,0000%
012	Paese: C 09.04.PT,PORTUGAL	1.598.338	0	0	0	0	1.598.338	126.005	0	0	126.005	1.575.063	0	0,0000%
013	Paese: C 09.04.LU,LUXEMBOURG	1.003.990	0	0	0	0	1.003.990	80.319	0	0	80.319	1.003.988	0	0,5000%
014	Paese: C 09.04.TN,TUNISIA	101.283	0	0	0	0	101.283	4.055	0	0	4.055	50.688	0	0,0000%
015	Paese: C 09.04.BE,BELGIUM	17.783	0	0	0	0	17.783	1.422	0	0	1.422	17.775	0	0,0000%
016	Paese: C 09.04.UA,UKRAINE	520	0	0	0	0	520	31	0	0	31	388	0	0,0000%
017	Paese: C 09.04.RO,ROMANIA	153	0	0	0	0	153	9	0	0	9	113	0	1,0000%
018	Paese: C 09.04.MT,MALTA	126	0	0	0	0	126	8	0	0	8	100	0	0,0000%
019	Paese: C 09.04.AU,AUSTRALIA	98	0	0	0	0	98	6	0	0	6	75	0	1,0000%
020	Paese: C 09.04.LB,LEBANON	61	0	0	0	0	61	4	0	0	4	50	0	0,0000%
021	Paese: C 09.04.NG,NIGERIA	51	0	0	0	0	51	3	0	0	3	38	0	0,0000%
022	Paese: C 09.04.MA,MOROCCO	30	0	0	0	0	30	2	0	0	2	25	0	0,0000%
023	Paese: C 09.04.BD,BANGLADESH	5	0	0	0	0	5	0	0	0	0	0	0	0,0000%
024	Paese: C 09.04.NO,NORWAY	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2,5000%
025	Paese: C 09.04.BG,BULGARIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2,0000%
026	Paese: C 09.04.CZ,CZECH REPUBLIC	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2,0000%
027	Paese: C 09.04.IS,ICELAND	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2,0000%
028	Paese: C 09.04.EE,ESTONIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1,5000%
029	Paese: C 09.04.SK,SLOVAKIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1,5000%
030	Paese: C 09.04.HK,HONG KONG	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1,0000%
031	Paese: C 09.04.HR,CROATIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1,0000%
032	Paese: C 09.04.IE,IRELAND	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1,0000%
033	Paese: C 09.04.LT,LITHUANIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1,0000%
034	Paese: C 09.04.CY,CYPRUS	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,5000%
035	Paese: C 09.04.SI,SLOVENIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,5000%
002	Totale	3.432.791.443	0	25.081.102	0	74.290.584	3.532.163.129	132.244.001	2.031.804	579.688	134.855.493	1.685.693.663	0,0000%	

EU CCYB2 - Tabella 2: Importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

Riga	Descrizione	Valore
010	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	2.238.341.012
020	Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,031%
030	Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	693.886

7. Esposizione al Rischio di Controparte (art. 439 CRR)

Informazione qualitativa

L'informativa al pubblico relativa al rischio di controparte si applica agli strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (Over the counter, c.d. OTC) nonché alle operazioni SFT (Security Financial Transaction), e fa riferimento al rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava su alcune tipologie di transazioni, che presentano le seguenti caratteristiche:

- generano una esposizione pari al loro fair value positivo;
- presentano un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
- generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni realizzate con una determinata controparte presentano un valore positivo al momento dell'insolvenza. A differenza del rischio di credito generato da un finanziamento, dove la probabilità di perdita è unilaterale, in quanto essa è in capo alla sola banca erogante, il rischio di controparte crea, di regola, un rischio di perdita di tipo bilaterale: il valore di mercato della transazione, infatti, può essere positivo o negativo per entrambe le controparti.

Specifiche disposizioni definiscono le metodologie per il calcolo del valore delle esposizioni soggette al rischio di regolamento; il gruppo ha adottato la metodologia dell'esposizione originaria, prevista dall'articolo 282 della CRR.

Informazione quantitativa

Si fa presente che al 31/12/2023 il Gruppo presenta il seguente rischio di controparte

EU CCR1 – Analisi dell'esposizione al CCR per metodo

	Costo di sostituzione (RC)	Esposizione potenziale futura (PFE)	EPE effettiva	Alfa utilizzata per il calcolo del valore dell'esposizione a fini regolamentari	Valore dell'esposizione pre-CRM	Valore dell'esposizione post-CRM	Valore dell'esposizione	RWEA
1	EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	0	0	1,4	0	0	0	0
2	EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	0	0	1,4	0	0	0	0
3	SA-CCR (per i derivati)	0	0	1,4	0	0	0	0
4	IMM (per derivati e SFT)		0	0	0	0	0	0
5	di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli		0		0	0	0	0
6	di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine		0		0	0	0	0
7	di cui da insiemi di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti		0		0	0	0	0
8	Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)				500.501.500	393.425.173	393.425.173	3.338.754
9	Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)				0	0	0	0
10	VaR per le SFT				0	0	0	0
11	Totale				500.501.500	393.425.173	393.425.173	3.338.754

EU CCR3 – Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio

Classi di esposizione	Fattori di ponderazione		Valore
	0%	20%	
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	0	0	0
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	0
3 Organismi del settore pubblico	0	0	0
4 Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0
5 Organizzazioni internazionali	0	0	0
6 Enti	0	16.693.772	16.693.772
7 Imprese	0	0	0
8 Al dettaglio	0	0	0
9 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	0
10 Altre posizioni	376.731.400	0	376.731.400
11 Valore dell'esposizione complessiva	376.731.400	16.693.772	393.425.172

EU CCR5: composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR

Tipo di garanzia reale	Garanzie reali utilizzate in operazioni su derivati				Garanzie reali utilizzate in SFT			
	Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite		Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite	
	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate
1 Cassa - valuta nazionale	0	0	0	0	0	0	0	0
2 Cassa - altre valute	0	0	0	0	0	0	0	0
3 Debito sovrano nazionale	0	0	0	0	0	0	0	500.501.500
4 Altro debito sovrano	0	0	0	0	0	0	0	0
5 Debito delle agenzie pubbliche	0	0	0	0	0	0	0	0
6 Obbligazioni societarie	0	0	0	0	0	0	0	0
7 Titoli di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0
8 Altre garanzie reali	0	0	0	0	0	0	0	0
9 Totale	0	0	0	0	0	0	0	500.501.500

8. Rettifiche per il Rischio di Credito (art. 442 CRR)

Informazione qualitativa

Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” a fini contabili

La classificazione delle esposizioni creditizie nelle diverse categorie di rischio viene effettuata in accordo alla normativa emanata dall’Autorità di Vigilanza e ai vigenti standard contabili.

I crediti deteriorati vengono distinti, in funzione della tipologia e della gravità del deterioramento, nelle sottostanti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertata in sede giudiziale) o situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate. Si prescinde, pertanto, dall’esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni.

Inadempienze probabili: esposizioni creditizie, diverse dalle Sofferenze, per le quali il Gruppo giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle proprie obbligazioni creditizie; tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dall’eventuale presenza di importi scaduti e non pagati.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni, diverse da quelle classificate tra le Sofferenze o tra le Inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, risultano scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni continuativi per un importo superiore a una prefissata “soglia di rilevanza” definita dalla normativa. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o – per le sole esposizioni verso soggetti *retail* – alla singola transazione; il Gruppo identifica la totalità di tali esposizioni secondo l’approccio “per controparte”.

A seguito dell’emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. e la Banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Descrizione degli approcci e dei metodi adottati per determinare le rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche

LE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Sono incluse nelle attività valutate al costo ammortizzato le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari previsti contrattualmente (HTC);
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria superano il test SPPI in quanto prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati solamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sul capitale da restituire.

In particolare, tale voce ricomprende in particolare gli impieghi a banche e a clientela e i titoli di debito. Sono inclusi anche i crediti verso Banche Centrali diversi dai depositi a vista (per es. la riserva obbligatoria) già ricompresi nella voce "Cassa e disponibilità liquide" e ricompresi, inoltre, i crediti di funzionamento relativi alla fornitura di servizi finanziari, come definiti nel Testo Unico Bancario e nel Testo Unico della Finanza.

Individuazione delle esposizioni deteriorate

A ciascuna data di riferimento del bilancio viene effettuata una ricognizione al fine di individuare quelle attività che mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Nel caso tali evidenze sussistano, lo strumento è considerato deteriorato e confluisce nello stage 3.

Costituiscono prove che l'attività finanziaria è deteriorata i dati osservabili relativi ai seguenti eventi:

- significative difficoltà finanziarie dell'emittente o del debitore;
- violazioni del contratto, quali un inadempimento o una scadenza non rispettata;
- concessioni, per ragioni economiche o contrattuali relative alle difficoltà finanziarie del debitore, di facilitazioni, che altrimenti la Banca non avrebbe preso in considerazione;
- probabilità di fallimento o di ristrutturazione finanziaria del debitore;
- scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria, dovuta a difficoltà finanziarie;
- l'acquisto o la creazione dell'attività finanziaria con grossi sconti che riflettono le perdite su crediti sostenute.

E' possibile che il deterioramento delle attività finanziarie sia dovuto all'effetto combinato dei diversi eventi.

Attività finanziarie performing

L'IFRS 9 prevede in particolare:

- l'applicazione di una visione prospettica (e non più retrospettiva) nel calcolo delle perdite attese;
- la distinzione delle attività finanziarie non deteriorate in due comparti (detti stage).

Tale differenziazione non è connessa al livello assoluto di rischio, ma all'incremento dello stesso rispetto all'iscrizione iniziale, al fine di rilevare le perdite in modo tempestivo, senza attendere il deterioramento o il default. Per le attività che non presentano un incremento significativo del rischio di credito (stage 1), viene rilevata una rettifica di valore pari alle perdite attese nei 12 mesi successivi alla data di riferimento del bilancio. Per le attività che presentano un incremento significativo del rischio di credito (stage 2), vengono invece rilevate perdite attese lungo l'intera vita residua, a prescindere dal fatto che l'attività abbia subito una variazione di pricing per rispecchiare un aumento del rischio di credito. Nel determinare se sia necessario rilevare le perdite

attese lungo tutta la vita del credito, occorre prendere in considerazione informazioni ragionevoli e dimostrabili che siano disponibili senza eccessivi costi o sforzi.

Si esplicano di seguito i parametri utilizzati per determinare il passaggio da Stadio 1 a Stadio 2:

- posizione sconfinante da almeno 30 giorni (a prescindere dall'ammontare della linea di fido sconfinante);
- posizione che ha registrato una variazione al ribasso di almeno tre notch di rating (con esclusione delle posizioni che partono da una soglia di rating tripla A e che rimangono, pertanto, nell'investment grade);
- posizioni che alla data di riferimento risultassero a “sofferenza con il sistema”;
- posizione forborne performing
- eventuali posizioni che risultassero contraddistinte a seguito degli esiti delle analisi effettuate dal servizio controllo crediti e asseverate dal CLO da un significativo incremento del livello del rischio di credito.

In ogni caso le modalità di applicazione delle regole testé indicate sono completamente automatizzate attraverso l'utilizzo di una apposita procedura denominata I9 che per altro non consente per come parametrizzata dall'istituto di forzare gli esiti del processo di *staging allocation*. La Funzione di risk management provvede periodicamente a verificare la correttezza del processo di *staging allocation* informando gli organi aziendali degli esiti della predetta verifica.

La qualità del portafoglio crediti è presidiata nel continuo, anche per mezzo di politiche di accantonamento cautelative.

Per quanto concerne l'utilizzo di modelli interni per la misurazione e la gestione del rischio di credito, si specifica che la Banca, aderendo ad un progetto sviluppato all'interno del proprio Centro Consortile, adotta a partire dal 2015, un modello di Rating Interno per la svalutazione collettiva dei crediti performing.

Il modello di rating interno in uso è stato sottoposto ad una complessa attività di “rimodulazione/aggiornamento”, per tenere conto del nuovo principio contabile IFRS 9, entrato in vigore a partire dal 1° gennaio 2018.

Per la stima forward looking dei parametri Lifetime PD ed LGD sono stati inoltre integrati gli effetti delle previsioni macroeconomiche rivenienti dall'applicazione di specifici Modelli Satellite così come definiti da Prometeia.

Più in generale, per i crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di impairment, cioè i crediti in bonis e i crediti non garantiti nei confronti di soggetti residenti in “Paesi a rischio” sono sottoposti a valutazione collettiva, per stimarne la componente di rischio implicito.

Tale valutazione viene effettuata per singolo rapporto utilizzando, come base, rispettivamente i parametri di probabilità di default (Probability of default- PD) e perdita in caso di insolvenza (Loss Given Default - LGD) generati dal modello di Rating Interno in parola; i risultati finali del processo in parola assimilano, altresì, anche il risultato del cosiddetto processo di overlay.

In particolare, gli overlay operati consistono nei seguenti adeguamenti:

- rivedere prudenzialmente il rating delle posizioni rientranti in un cluster contrassegnato, sulla base del rispettivo indicatore RAF, a significativo “rischio ESG” (per le posizioni in stage 2, il rating è stato ricondotto a “C”; per le posizioni in stage 1, si è individuata una classe di rating massima pari a “BB” per le posizioni con rating più elevato ed una classe di rating massima a “C” per quelle posizioni con rating compreso tra “CC” e “BB”);
- attribuire, sempre in via prudenziale, un rating pari a “C” a tutte le controparti risultanti, sulla base di uno specifico score interno, esposte in maniera non trascurabile agli effetti della crisi russo-ucraina;
- assegnare, in via conservativa, un rating pari a “C” a tutte le controparti presenti alla data di reporting in stage 2 per effetto della presenza in “Black List”; più in generale, per ulteriore cautela, si è fissato per le posizioni in bucket 2 un rating massimo pari a “BBB” per le

posizioni con rating maggiore, a “CCC” per quelle con rating compreso tra “BBB e “B” ed a “C” per quelle con rating “CCC” e “CC”;

- assegnare un rating pari a “C” alle controparti titolari di crediti acquistati da terze parti, per i quali si evidenziavano stime di default rate significativamente più elevate rispetto ai livelli medi del portafoglio in bonis;
- attribuire un rating pari a “C” ad un gruppo di posizioni con particolari criticità (presenza nella watchlist con classe “Fatal”, beneficiari del progetto sostenibilità con elementi di anomalia che ne avevano determinato la riclassificazione a stage 2); Assegnare un rating pari a “C” ad un cluster di controparti (privati consumatori, consumatori e artigiani) con rating interno tra “B” e “CC” ed elevata probabilità, segnalata dallo Score CRIF, di incorrere nell’esigenza di fare ricorso, nei successivi 6 mesi, ad ulteriore indebitamento;
- applicare un add-on per tutti i rapporti assistiti da garanzia pubblica, relativamente alla quota parte garantita, per tenere conto del rischio di default della controparte.

Le già menzionate scelte contabili consentono quindi di determinare livelli di copertura maggiormente in linea con gli scenari di incertezza che caratterizzano la situazione corrente, in conseguenza dei quali è ragionevole prevedere un’evoluzione sfavorevole delle probabilità di default e dei tassi di recupero delle componenti di portafoglio maggiormente esposte o con elementi di potenziale vulnerabilità.

Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziato con riferimento all’intero portafoglio dei crediti in bonis alla medesima data.

Attività finanziarie deteriorate

Nella categoria sono classificati tutti i crediti per i quali sia oggettivamente rilevabile un’evidenza di perdita di valore, misurata dalla differenza tra il valore di carico ed il valore attuale dei futuri flussi di cassa stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario del rapporto.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l’ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato al tasso di interesse effettivo originario.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato una variazione del tasso contrattuale, anche qualora il rapporto divenga, di fatto, infruttifero di interessi contrattuali (conformemente a quanto previsto dallo IAS 39).

I flussi di cassa attinenti a recuperi previsti nel breve termine (dodici mesi) non sono attualizzati. Il presunto valore di realizzo utilizzato per la determinazione dei flussi di cassa è stimato tenuto conto di elementi quali:

- il valore attribuibile, in sede di recupero forzoso, a eventuali garanzie immobiliari sulla base di relazioni di stima interne o esterne o di altri elementi disponibili (detti valori di stima vengono ridotti sulla base di percentuali standard differenziate per tipologie di immobili e localizzazione territoriale), tenuto conto della presenza di altri creditori ipotecari di grado superiore;
- la presenza di garanzie sussidiarie;
- il possibile esito di azioni esecutive;
- altri elementi disponibili in merito alla capacità di rispondenza del debitore principale e dei suoi eventuali garanti;
- il tempo atteso di recupero stimabile sulla base di dati storici e statistici.

Conformemente al dettato normativo, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti

deteriorate. Le esposizioni oggetto di concessioni (forborne exposures) sono “trasversali” rispetto alle categorie precedentemente indicate.

Il portafoglio crediti è periodicamente sottoposto a ricognizione al fine di individuare i crediti che, per effetto di eventi verificatisi dopo la prima iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Sono incluse tra i crediti deteriorati anche le posizioni scadute e/o sconfinanti in via continuativa da oltre 90 o 180 giorni sopra la soglia di rilevanza, in relazione a quanto disposto da Banca d'Italia.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione, si basa su un modello di Rating Interno utilizzato per soli fini gestionali.

Ai fini della determinazione delle rettifiche da apportare ai valori di bilancio dei crediti si procede, tenendo conto del diverso livello di deterioramento, come di seguito riportato. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico nella voce 130 “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento”. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Qualora la qualità del credito deteriorato risulti migliorata a tal punto che esiste una ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale e degli interessi, il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Informazione quantitativa

EU CR1 - esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti

		Valore contabile lordo/valore nominale					
		Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate		
		di cui stadio 1	di cui stadio 2		di cui stadio 2	di cui stadio 3	
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	102.624.451	102.624.451	0	0	0	0
010	Prestiti e anticipazioni	2.832.957.322	2.562.040.381	251.808.429	127.522.705	577	126.202.199
020	Banche centrali	0	0	0	0	0	0
030	Amministrazioni pubbliche	21.916.796	12.943.852	8.971.613	800.167	0	800.004
040	Enti creditizi	4.197.805	4.197.802	3	0	0	0
050	Altre società finanziarie	160.331.147	140.386.642	891.885	340.328	0	340.329
060	Società non finanziarie	994.983.753	927.874.662	67.056.898	40.666.136	0	39.550.553
070	di cui PMI	840.532.363	777.993.461	62.486.709	34.571.737	0	34.485.191
080	Famiglie	1.651.527.821	1.476.637.423	174.888.030	85.716.074	577	85.511.313
090	Titoli di debito	1.866.308.524	1.865.266.766	1.041.757	0	0	0
100	Banche centrali	0	0	0	0	0	0
110	Amministrazioni pubbliche	1.430.334.433	1.430.334.433	0	0	0	0
120	Enti creditizi	187.609.128	187.609.128	0	0	0	0
130	Altre società finanziarie	161.040.417	161.040.417	0	0	0	0
140	Società non finanziarie	87.324.546	86.282.788	1.041.757	0	0	0
150	Esposizioni fuori bilancio	928.730.045	834.983.100	49.579.638	8.723.420	0	8.640.849
160	Banche centrali	0	0	0	0	0	0
170	Amministrazioni pubbliche	148.287.068	107.033.028	41.254.040	5.366.181	0	5.366.181
180	Enti creditizi	6.824.990	6.750.000	0	0	0	0
190	Altre società finanziarie	177.250.742	177.247.525	3.217	1.917	0	1.917
200	Società non finanziarie	434.777.328	385.663.596	5.381.089	2.764.680	0	2.682.744
210	Famiglie	161.589.917	158.288.951	2.941.292	590.642	0	590.007
220	Totale	5.730.620.342	5.364.914.698	302.429.824	136.246.125	577	134.843.048

		Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti					
		Esposizioni non deteriorate – rettifiche di valore cumulate e			Esposizioni deteriorate – rettifiche di valore cumulate, variazioni		
		di cui stadio 1	di cui stadio 2		di cui stadio 2	di cui stadio 3	
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-94.266	-94.266	0	0	0	0
010	Prestiti e anticipazioni	-22.244.205	-13.055.050	-9.184.260	-58.429.651	-559	-57.244.065
020	Banche centrali	0	0	0	0	0	0
030	Amministrazioni pubbliche	-91.002	-19.447	-71.551	-399.124	0	-399.125
040	Enti creditizi	-290	-290	0	0	0	0
050	Altre società finanziarie	-1.499.084	-1.423.451	-75.633	-109.597	0	-109.596
060	Società non finanziarie	-10.758.914	-6.427.266	-4.326.806	-20.197.264	0	-19.154.537
070	di cui PMI	-8.928.625	-5.099.859	-3.823.924	-15.771.914	0	-15.689.484
080	Famiglie	-9.894.915	-5.184.596	-4.710.270	-37.723.666	-559	-37.580.807
090	Titoli di debito	-1.533.719	-1.495.952	-37.767	0	0	0
100	Banche centrali	0	0	0	0	0	0
110	Amministrazioni pubbliche	-352.581	-352.581	0	0	0	0
120	Enti creditizi	-293.075	-293.075	0	0	0	0
130	Altre società finanziarie	-738.174	-738.174	0	0	0	0
140	Società non finanziarie	-149.889	-112.122	-37.767	0	0	0
150	Esposizioni fuori bilancio	827.730	665.212	162.518	110.415	0	103.231
160	Banche centrali	0	0	0	0	0	0
170	Amministrazioni pubbliche	105.587	20.217	85.370	0	0	0
180	Enti creditizi	34	34	0	0	0	0
190	Altre società finanziarie	393.531	393.531	0	0	0	0
200	Società non finanziarie	288.791	222.869	65.922	75.126	0	67.942
210	Famiglie	39.787	28.561	11.226	35.289	0	35.289
220	Totale	-23.044.460	-13.980.056	-9.059.509	-58.319.236	-559	-57.140.834

		Cancellazioni parziali cumulate	Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute	
			Su esposizioni non deteriorate	Su esposizioni deteriorate
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	0	0	0
010	Prestiti e anticipazioni	-6.596.107	2.335.196.094	66.406.962
020	<i>Banche centrali</i>	0	0	0
030	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	0	0	0
040	<i>Enti creditizi</i>	0	0	0
050	<i>Altre società finanziarie</i>	0	40.874.637	224.411
060	<i>Società non finanziarie</i>	0	756.315.378	19.567.922
070	<i>di cui PMI</i>	0	724.461.839	18.074.484
080	<i>Famiglie</i>	-6.596.107	1.538.006.079	46.614.629
090	Titoli di debito	0	0	0
100	<i>Banche centrali</i>	0	0	0
110	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	0	0	0
120	<i>Enti creditizi</i>	0	0	0
130	<i>Altre società finanziarie</i>	0	0	0
140	<i>Società non finanziarie</i>	0	0	0
150	Esposizioni fuori bilancio		167.478.313	283.600
160	<i>Banche centrali</i>		0	0
170	<i>Amministrazioni pubbliche</i>		0	0
180	<i>Enti creditizi</i>		0	0
190	<i>Altre società finanziarie</i>		134.590.058	0
200	<i>Società non finanziarie</i>		24.361.294	275.865
210	<i>Famiglie</i>		8.526.961	7.735
220	Totale	-6.596.107	2.502.674.407	66.690.562

EU CQ3 - qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto

	Valore contabile lordo/importo nominale												
	Esposizioni non deteriorate				Esposizioni deteriorate								
	Non Scadute o scadute da ≤ 30 gg	Scadute da > 30 e ≤ 90 gg		Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da ≤ 90gg	Scadute da > 90 e ≤ 180 gg	Scadute da > 180gg e ≤ 1 y	Scadute da > 1 e ≤ 2 y	Scadute da > 2 e ≤ 5 y	Scadute da > 5 e ≤ 7 y	Scadute da > 7 y	Di cui in stato di default		
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	102.624.451	102.624.451	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
010	Prestiti e anticipazioni	2.832.957.322	2.816.501.218	16.456.104	127.522.705	53.973.465	9.184.015	22.009.612	7.257.968	31.612.737	2.168.225	1.316.683	127.522.705
020	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
030	Amministrazioni pubbliche	21.916.796	21.632.910	283.886	800.167	575.118	22.676	41.141	57.823	87.413	15.996	0	800.166
040	Enti creditizi	4.197.805	4.197.802	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0
050	Altre società finanziarie	160.331.147	160.283.035	48.112	340.328	37.642	74.782	227.904	0	0	0	0	340.329
060	Società non finanziarie	994.983.753	992.706.684	2.277.069	40.666.136	16.509.661	1.769.004	5.439.776	2.319.223	13.210.212	834.994	583.266	40.666.135
070	di cui PMI	840.532.363	838.282.034	2.250.329	34.571.737	15.565.250	1.725.640	5.335.467	2.151.085	9.355.130	205.623	233.542	34.571.737
080	Famiglie	1.651.527.821	1.637.680.787	13.847.034	85.716.074	36.851.044	7.317.553	16.300.791	4.880.922	18.315.112	1.317.235	733.417	85.716.075
090	Titoli di debito	1.866.308.524	1.866.308.524	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
100	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
110	Amministrazioni pubbliche	1.430.334.433	1.430.334.433	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
120	Enti creditizi	187.609.128	187.609.128	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
130	Altre società finanziarie	161.040.417	161.040.417	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
140	Società non finanziarie	87.324.546	87.324.546	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
150	Esposizioni fuori bilancio	928.730.045			8.723.420								8.723.420
160	Banche centrali	0			0								0
170	Amministrazioni pubbliche	148.287.068			5.366.181								5.366.181
180	Enti creditizi	6.824.990			0								0
190	Altre società finanziarie	177.250.742			1.917								1.917
200	Società non finanziarie	434.777.328			2.764.680								2.764.680
210	Famiglie	161.589.917			590.642								590.642
220	Totale	5.730.620.342	4.785.434.193	16.456.104	136.246.125	53.973.465	9.184.015	22.009.612	7.257.968	31.612.737	2.168.225	1.316.683	136.246.125

EU CQ5 - qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico

		Valore contabile lordo			Rettifiche di valore cumulate	Variazioni negative accumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito su esposizioni	
			di cui deteriorate				Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore
				di cui in stato di default			
1	Agricoltura, silvicoltura e pesca	65.960.505	2.432.875	2.432.875	65.960.505	-2.010.097	0
2	Attività estrattive	305.553	125	125	305.553	-497	0
3	Attività manifatturiere	196.010.142	5.185.649	5.185.649	196.010.142	-4.614.614	0
4	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	11.282.709	638.045	638.045	11.282.709	-636.164	0
5	Fornitura di acqua	3.821.283	100.480	100.480	3.821.283	-151.705	0
6	Costruzioni	141.515.858	3.569.743	3.569.743	141.515.858	-4.062.189	0
7	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	281.148.095	12.763.783	12.763.783	281.148.095	-9.873.314	0
8	Trasporto e magazzinaggio	34.233.470	873.233	873.233	34.233.470	-1.281.776	0
9	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	59.256.289	5.532.046	5.532.046	59.256.289	-3.021.924	0
10	Informazione e comunicazione	19.802.856	2.022.759	2.022.759	19.802.856	-988.375	0
11	Attività finanziarie e assicurative	20	0	0	20	0	0
12	Attività immobiliari	86.336.725	3.092.785	3.092.785	86.336.725	-1.152.840	0
13	Attività professionali, scientifiche e tecniche	49.118.782	1.574.847	1.574.847	49.118.782	-1.069.017	0
14	Attività amministrative e di servizi di supporto	29.036.424	713.153	713.153	29.036.424	-975.496	0
15	Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	0	0	0	0	0	0
16	Istruzione	3.320.032	21.366	21.366	3.320.032	-38.297	0
17	Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	41.467.252	1.257.261	1.257.261	41.467.252	-565.074	0
18	Arte, spettacoli e tempo libero	6.267.317	307.484	307.484	6.267.317	-162.611	0
19	Altri servizi	6.766.575	580.502	580.502	6.766.575	-352.189	0
20	Totale	1.035.649.887	40.666.136	40.666.136	1.035.649.887	-30.956.179	0

9. Informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione

Informazione quantitativa

EU CQ1 - qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

	Valore contabile lordo/importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate				Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate di fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione	
		Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	di cui in stato di default	di cui impaired (svalutate)	su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate	Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione		
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	0	0	0	0	0	0	0	0
010	Prestiti e anticipazioni	71.329.441	49.130.824	49.130.824	49.130.781	-2.398.214	-20.392.372	94.599.007	28.549.639
020	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0
030	Amministrazioni pubbliche	46.906	9.117	9.117	9.117	0	-1.358	0	0
040	Enti creditizi	0	0	0	0	0	0	0	0
050	Altre società finanziarie	209.113	8.860	8.860	8.860	-4.097	-8.860	205.016	0
060	Società non finanziarie	25.312.417	16.012.521	16.012.521	16.012.521	-1.311.140	-6.889.480	32.612.891	9.113.097
070	Famiglie	45.761.005	33.100.326	33.100.326	33.100.283	-1.082.977	-13.492.674	61.781.100	19.436.542
080	Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti	473.624	167.954	167.954	167.954	0	0	0	0
100	Totale	71.803.065	49.298.778	49.298.778	49.298.735	-2.398.214	-20.392.372	94.599.007	28.549.639

10. **Informativa sulle esposizioni soggette a moratorie di pagamento e a schemi di garanzia pubblica (EBA/GL/2020/07)**

Gli orientamenti EBA/GL/2020/07 richiedono agli enti di pubblicare, a partire dal 30 giugno 2020, un'informativa sulle esposizioni soggette alle Linee Guida EBA sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi COVID-19 e sulle nuove esposizioni soggette a schemi di garanzia pubblica (LG EBA 2020/02). Di seguito sono quindi esposte le tabelle sulla base dei modelli previsti nell'Allegato 3 delle LG EBA 2020/07.

Informazione quantitativa

Modello 3. Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi Covid-19

I finanziamenti concessi alla clientela in virtù delle misure previste dalle Leggi 27/2020 e 40/2020 hanno riguardato prevalentemente i settori dell'edilizia, del turismo e dell'agricoltura.

Template 3: Informazioni su prestiti e anticipazioni di nuova concessione forniti nell'ambito dei nuovi sistemi pubblici di garanzia introdotti in risposta alla crisi del COVID-19

		Valore contabile lordo		Importo massimo della garanzia che può essere considerato	Valore contabile lordo
			di cui: soggette a misure di forbearance	Garanzie pubbliche ricevute	Afflussi verso esposizioni deteriorate
1	Prestiti e anticipazioni di nuova concessione soggetti a sistemi pubblici di garanzia	4.288.462	50.929	4.011.282	35.308
2	di cui: famiglie	1.934.804			16.861
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali	0			0
4	di cui: società non finanziarie	2.328.666	50.929	2.125.155	18.447
5	di cui: piccole e medie imprese	2.328.666			18.447
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali	0			0

11. **Attività non vincolate (art. 443 CRR)**

Informazione qualitativa

Un'attività dovrebbe essere trattata come vincolata se è stata impegnata ovvero se è oggetto di un accordo per fornire forme di garanzia (*security o collateral*) o supporto di credito a un'operazione iscritta in bilancio o fuori bilancio dalla quale l'attività non possa essere ritirata liberamente (ad esempio un'attività da impegnare a scopo di finanziamento).

Le attività impegnate il cui ritiro è soggetto a qualsiasi tipo di restrizione, come le attività che richiedono preventiva approvazione prima di essere ritirate o sostituite da altre attività, dovrebbero essere ritenute vincolate. Sono ritenuti vincolati i seguenti tipi di contratti:

- operazioni di finanziamento garantito, compresi i contratti e gli accordi di vendita con patto di riacquisto, le operazioni di concessione di titoli in prestito e altre forme di prestito garantito;
- contratti di garanzia, per esempio le garanzie reali offerte a garanzia del valore di mercato di operazioni in derivati;
- garanzie finanziarie che sono sostenute da garanzia (*financial guarantees that are collateralised*);
- garanzie reali prestate nei sistemi di compensazione, con controparti centrali e con altri soggetti che fungono da infrastruttura come condizione per l'accesso al servizio, ivi compresi fondi di garanzia e margini iniziali;
- accesso a strumenti di banca centrale (*central banks facilities*); le attività pre-posizionate (*pre-positioned assets*) dovrebbero essere ritenute non vincolate esclusivamente qualora la banca centrale permetta il ritiro delle attività poste a garanzia senza preventiva approvazione;
- attività sottostanti le operazioni di cartolarizzazione, laddove le attività finanziarie non sono state eliminate contabilmente dalle attività finanziarie dell'ente; le attività sottostanti titoli interamente trattenuti non si considerano vincolate, a meno che questi titoli non siano in qualsiasi modo impegnati o posti a garanzia di un'operazione;
- attività incluse in aggregati di copertura (*cover pool*) utilizzati per l'emissione di obbligazioni garantite; le attività sottostanti le obbligazioni garantite si considerano vincolate, ad eccezione di determinate situazioni in cui l'ente detiene le obbligazioni garantite corrispondenti di cui all'articolo 33 del CRR.

Le attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni sono principalmente riferite, al 31 dicembre 2023, da attività finanziarie poste a garanzia in pooling per le operazioni di credito dell'eurosistema (TLTRO/MRO) e a fronte di operazioni di PCT effettuate con controparti bancarie. Nell'ambito delle operazioni di politica monetaria, la Banca nel 2020 ha ottenuto da Banca d'Italia l'accesso all'utilizzo della piattaforma ABACO, che consente l'utilizzo di prestiti stanziabili in Banca Centrale Europea (BCE) idonei al funding collateralizzato, con lo scopo ultimo di incrementare la disponibilità per le operazioni di finanziamento con la BCE.

Con riferimento alle disposizioni emanate dall'EBA, conseguenti alla pubblicazione del Regolamento (UE) 575/2013, integrato dal regolamento delegato 2017/2295, le banche indicano la quantità degli asset vincolati e non vincolati suddivisi per tipo di attività, come rappresentato nelle tabelle che seguono.

Informazione quantitativa

EU AE1 – attività vincolate e non vincolate

	Valore contabile delle attività vincolate		Valore equo delle attività vincolate		Valore contabile delle attività non vincolate		Valore equo delle attività non vincolate	
	010	di cui EHQA ed HQLA noZIONALMENTE ammissibili	040	di cui EHQA ed HQLA noZIONALMENTE ammissibili	060	di cui EHQA ed HQLA	090	di cui EHQA ed HQLA
		030		050		080		100
010 Attività dell'ente segnalante	1.176.059.128	344.545.306			4.163.904.867	1.145.229.770		
030 Strumenti di capitale	0	0	0	0	169.665.299	0	170.657.382	0
040 Titoli di debito	349.041.604	344.545.306	347.757.300	343.261.002	1.482.530.848	1.055.025.860	1.403.923.837	993.011.608
050 di cui: obbligazioni garantite	0	0	0	0	0	0	0	0
060 di cui cartolarizzazioni	0	0	0	0	99.232.550	0	97.569.304	0
070 di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	349.041.604	344.545.306	347.757.300	343.261.002	1.031.927.477	1.004.750.104	970.935.806	943.754.266
080 di cui: emessi da società finanziarie	0	0	0	0	353.296.209	31.922.326	339.735.697	31.224.307
090 di cui: emesse da società non finanziarie	0	0	0	0	85.371.460	14.816.855	80.440.146	14.254.135
120 Altre attività	830.148.919	0			2.522.408.761	76.498.117		

EU AE2 – garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione

		Vincolate		Non vincolate	
		Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati		Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili	
		di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili		di cui EHQLA e HQLA	
		010	030	040	060
130	Garanzie ricevute dall'ente segnalante	0	0	0	0
140	Finanziamenti a vista	0	0	0	0
150	Strumenti rappresentativi di capitale	0	0	0	0
160	Titoli di debito	0	0	0	0
170	di cui: obbligazioni garantite	0	0	0	0
180	di cui: cartolarizzazioni	0	0	0	0
190	di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	0	0	0	0
200	di cui: emessi da società finanziarie	0	0	0	0
210	di cui: emesse da società non finanziarie	0	0	0	0
220	Prestiti e anticipazioni diversi dai finanziamenti a vista	0	0	0	0
230	Altre garanzie ricevute	0	0	0	0
240	Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni proprie	0	0	18.518	0
241	Obbligazioni garantite e cartolarizzazioni di propria emissione non ancora costituite in garanzia			0	0
250	TOTALE DELLE GARANZIE REALI RICEVUTE E DEI TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE	1.176.059.128	0		

EU AE3 – fonti di gravame

		Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni, vincolati
		010	030
010	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	833.788.365	1.151.879.792

12. Uso delle Ecai (art. 444 CRR)

Informazione qualitativa

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazione del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013 (CRR), tenuto conto del raccordo tra rating delle ECAI prescelte e le classi di merito creditizio previsto all'interno del Regolamento (UE) 1799/2016.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni comprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" ed "imprese ed altri soggetti", la Banca ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI denominata "MOODY'S."

Come noto, secondo quanto previsto dal CRR, alle esposizioni verso le amministrazioni centrali e le banche centrali degli Stati membri denominate e finanziate nella valuta nazionale di dette amministrazioni centrali e banca centrale si attribuisce un fattore di ponderazione del rischio dello 0%.

Informazione quantitativa

Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni ad erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	14.156	1.154.258	22.139	621	-	3.087.534	4.278.708
- Primo stadio	-	14.156	1.154.258	22.139	621	-	2.707.394	3.898.569
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	252.851	252.851
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	126.202	126.202
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	1.087	1.087
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	48.651	-	510.250	5.689	-	-	5.720	570.310
- Primo stadio	48.651	-	510.250	5.689	-	-	5.720	570.310
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	48.651	14.156	1.664.508	27.829	621	-	3.093.254	4.849.018
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	893.206	893.206
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	834.983	834.983
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	49.580	49.580
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	8.641	8.641
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	2	2
Totale (A+B+C+D)	48.651	14.156	1.664.508	27.829	621	-	3.986.460	5.742.224

Poiché la quasi totalità delle esposizioni creditizie per cassa munite di rating esterno sono oggetto di classificazione da parte dell'agenzia Moody's, si riporta il raccordo tra le classi di rischio e i *rating* di tale agenzia, utilizzati per la compilazione della tabella sopra riportata.

Classe di merito di credito	ECAI Moody's
1	da AAA a AA3
2	da A1 a A3
3	da BAA1 a BAA3
4	da BA1 a BA3
5	da B1 a B3
6	CAA1 e inferiori

EU CR4 – Metodo standardizzato – Esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

Classi di esposizione	Esposizioni pre CCF e CRM		Esposizioni post CCF e CRM		RWA e densità RWA	
	Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	RWA	densità RWA
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	1.693.222.035	0	2.229.894.810	47.742.812	124.926.039	5,485%
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	14.634.572	66.727.587	16.130.531	33.324.974	13.373.926	27,042%
3 Organismi del settore pubblico	497.064	24.245.427	497.064	3.249.763	802.403	21,416%
4 Banche multilaterali di sviluppo	0	0	29.008.430	0	0	0,000%
5 Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0,000%
6 Enti	592.654.005	13.354.955	215.922.605	37.478	103.907.575	48,114%
7 Imprese	699.291.804	380.704.953	587.937.723	44.351.781	567.595.954	89,768%
8 Al dettaglio	820.088.200	395.864.916	496.362.760	13.668.648	285.622.676	56,001%
9 Garantite da ipoteche su beni immobili	1.333.014.114	7.116.809	1.285.679.255	3.450.697	438.562.050	34,020%
10 Esposizioni in stato di default	67.049.392	6.845.326	41.553.162	468.565	43.444.002	103,385%
11 Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	36.403.497	2.738.401	36.266.818	1.369.201	56.454.028	150,000%
12 Obbligazioni garantite	0	0	0	0	0	0,000%
13 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	0	0	0	0,000%
14 Organismi di investimento collettivo	90.607.580	0	90.607.580	0	105.589.952	116,535%
15 Strumenti di capitale	78.135.860	0	78.135.860	0	78.135.860	100,000%
16 Altre posizioni	572.204.666	0	196.304.154	74.192	80.446.422	40,965%
17 Totale	5.997.802.789	897.598.374	5.304.300.752	147.738.110	1.898.860.887	34,828%

EU CR5 – Metodo standardizzato

Classi di esposizione	Fattori di ponderazione										Totale	di cui prive di rating
	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%	1250%	Altri		
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	2.214.733.944	0	0	11.070	0	21.539.800	0	41.352.809	0	0	2.277.637.623	0
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	0	37.846.088	0	11.609.418	0	0	0	0	0	0	49.455.506	0
3 Organismi del settore pubblico	0	3.680.532	0	0	0	66.295	0	0	0	0	3.746.827	66.296
4 Banche multilaterali di sviluppo	29.008.430	0	0	0	0	0	0	0	0	0	29.008.430	0
5 Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
6 Enti	0	42.460.510	0	156.168.200	0	17.331.373	0	0	0	0	215.960.083	12.247.198
7 Imprese	0	19.671.134	0	6.695.321	0	605.302.295	620.754	0	0	0	632.289.504	0
8 Al dettaglio	0	0	142.942.951	0	367.088.457	0	0	0	0	0	510.031.408	0
9 Garantite da ipoteche su beni immobili	0	0	1.080.242.392	208.887.562	0	0	0	0	0	0	1.289.129.954	0
10 Esposizioni in stato di default	0	0	0	0	0	39.177.181	2.844.546	0	0	0	42.021.727	0
11 Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	0	0	0	0	0	0	37.636.019	0	0	0	37.636.019	0
12 Obbligazioni garantite	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
13 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
14 Organismi di investimento collettivo	841.363	3.053.057	0	3.805.823	2.311.709	62.652.465	14.142.828	0	138.618	3.661.718	90.607.581	0
15 Strumenti di capitale	0	0	0	0	0	78.135.860	0	0	0	0	78.135.860	0
16 Altre posizioni	66.650.578	59.270.266	0	0	0	70.457.500	0	0	0	0	196.378.344	0
17 Totale	2.311.234.315	165.981.587	1.223.185.343	387.177.393	369.400.166	894.662.769	55.244.146	41.352.809	138.618	3.661.718	5.452.038.864	0

13. Rischio di mercato (art. 445 CRR)

Informazione qualitativa

Si rinvia al precedente paragrafo 1.4.2 “Modalità di misurazione dei Rischi Rilevanti” per la descrizione del metodo di calcolo utilizzato per determinare l’assorbimento patrimoniale legato al rischio di mercato.

Informazione quantitativa

Alla data del 31/12/2023, il Capitale Interno a fronte del Rischio di Mercato, riferito al Gruppo, ammonta ad euro 4.163.308, per un RWEA pari ad euro 52.041.350. Esso risulta articolato nelle sue diverse componenti come di seguito rappresentato:

EU MR1 - Rischio di mercato in base al metodo standardizzato

		RWEA
Prodotti diversi dalle opzioni		
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	1.263
2	Rischio azionario (generico e specifico)	51.696.125
3	Rischio di cambio	0
4	Rischio di posizioni in merci	0
Opzioni		
5	Metodo semplificato	0
6	Metodo delta-plus	0
7	Metodo scenario	0
8	Cartolarizzazione (rischio specifico)	343.963
9	Totale	52.041.350

Al 31/12/2022, il capitale interno a fronte del rischio di mercato era pari a euro 6.026.934.

14. Rischio Operativo (art. 446 CRR)

Informazione qualitativa

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, utilizza il metodo TSA “*Traditional Standardized Approach*”.

In particolare il metodo prevede che la Banca calcoli il Requisito Patrimoniale a fronte dei Rischi Operativi come la media triennale della somma dei requisiti annuali in materia di fondi propri per tutte le Business Line. Il requisito annuale in materia di fondi propri per ogni Business Line è pari al prodotto del corrispondente fattore Beta e della parte dell'Indicatore Rilevante classificata nella Business Line interessata.

Preliminarmente, così come disciplinato dalla Normativa, la Banca che vuole adottare la metodologia TSA deve:

- Effettuare un'attività di riconduzione delle voci di conto economico all'Indicatore Rilevante di riferimento;
- Effettuare la classificazione delle attività nella Business Line regolamentari

La Banca a tal fine individua dai propri sistemi le voci di Conto Economico da includere nel calcolo dell'Indicatore Rilevante, secondo quanto disposto dall'Articolo 316 del Regolamento UE n.575 del 2013 e quanto segnalato nello stesso articolo con riferimento alle esclusioni. I conti interessati per la determinazione dell'Indicatore Rilevante devono essere tutti quelli che sono raccordati con i seguenti macro-aggregati:

- 10. Interessi attivi e proventi assimilati;
- 20. Interessi passivi e oneri assimilati;
- 40. Commissioni attive;
- 50. Commissioni passive;
- 70. Dividendi e proventi simili;
- 80. Risultato netto dell'attività di negoziazione;
- 90. Risultato netto dell'attività di copertura;
- 110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al FV con impatto a CE (con riferimento ai conti raccordati a tale voce di CE il Servizio Contabilità Generale e Bilancio dovrà selezionare analiticamente quali conti inserire nel tracciato ai fini del calcolo dell'Indicatore Rilevante, e quali escludere dal calcolo);
- 200. Altri proventi di gestione

La Banca determina l'indicatore rilevante al lordo di accantonamenti e di spese operative ed esclude dal calcolo:

- profitti e perdite realizzati sulla vendita di titoli non inclusi nel portafoglio di negoziazione,
- i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari,
- i proventi derivanti da assicurazioni.

La frequenza di tale attività è annuale ed avviene entro la data di invio della segnalazione riferita al 31 dicembre di ciascun esercizio.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, la Banca ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi.

Informazione quantitativa

EU OR1 - Informazioni qualitative sui rischi operativi

Attività bancarie	Indicatore rilevante			Requisiti di fondi propri	Importo dell'esposizione al rischio
	Anno-3	Anno-2	Ultimo anno		
1 Attività bancarie soggette al metodo base (BIA)	0	0	0	0	0
2 Attività bancarie soggette al metodo standardizzato (TSA) / al metodo standardizzato alternativo (ASA)	20.230.240	20.240.946	25.973.758	22.148.314	276.853.925
3 Soggette al metodo TSA	20.230.240	20.240.946	25.973.758		
4 Soggette al metodo ASA	0	0	0		
5 Attività bancarie soggette a metodi avanzati di misurazione (AMA)	0	0	0	0	0

Al 31/12/2022, il capitale interno a fronte del rischio operativo era pari a euro 24.261.950.

15. Esposizione in Strumenti di Capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)

Informativa qualitativa

Le esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione sono classificate nelle voci di bilancio tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI), voce 30 dello stato patrimoniale e tra le “Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value”, voce 20 c dello Stato Patrimoniale.

FVOCI

Criteri di classificazione

In tale voce sono incluse le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita (HTCS);
- i termini contrattuali superano il test SPPI, in quanto prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati solamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sul capitale da restituire.

Il Business Model “Held to Collect and Sell” è stato identificato come il più adatto a realizzare l'obiettivo della Banca di incassare i flussi cedolari e, in caso di opportunità di mercato, realizzare la vendita. Oltre ai titoli di debito, sono inclusi gli strumenti di capitale, non detenuti per la negoziazione e non qualificabili di controllo esclusivo, collegamento e controllo congiunto, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva (cosiddetta opzione OCI).

Tipicamente si tratta di partecipazioni in società strumentali all'attività della Banca o detenute in un'ottica di supporto allo sviluppo del territorio di riferimento.

Criteri di iscrizione

Le attività incluse in questa voce sono iscritte alla data di regolamento.

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono contabilizzate inizialmente al costo, inteso come il fair value dello strumento finanziario, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

Qualora l'iscrizione avvenisse a seguito dei rari casi di riclassifica (per cambiamento del modello di business) da altra categoria di attività finanziarie, vengono applicate le regole seguenti.

La riclassificazione viene applicata prospetticamente e, pertanto, utili, perdite o interessi rilevati in precedenza non vengono rideterminati.

Nel caso di riclassifica dalla categoria della valutazione al costo ammortizzato, il fair value d'iscrizione è valutato alla data della riclassificazione. La differenza tra il precedente costo ammortizzato e il fair value è rilevata nelle altre componenti di conto economico complessivo. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rettificati.

Nel caso di riclassifica dalla categoria del fair value rilevato nell'utile (perdita) dell'esercizio, l'attività continua a essere valutata al fair value. Il tasso di interesse effettivo è determinato in base al fair value dell'attività alla data di riclassificazione e quest'ultima è considerata la data di rilevazione iniziale ai fini del processo di impairment.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

successivamente alla loro iscrizione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono valutate al fair value.

Per gli strumenti di capitale non negoziati in mercati attivi non è più consentito, come prevedeva lo IAS 39, il mantenimento al costo, ma viene comunque stimato un fair value attraverso il ricorso a modelli, più o meno semplici in funzione della rilevanza della partecipazione.

I proventi e gli oneri derivanti da variazioni del fair value sono rilevati, al netto del relativo effetto fiscale, in un'apposita riserva di patrimonio netto nella Voce 110 "Riserve da valutazione" del passivo che, all'atto della cancellazione dell'attività finanziaria, viene imputata a conto economico per i titoli di debito e nelle riserve di utili per i titoli di capitale, senza transito dal conto economico. Relativamente ai titoli di debito, gli interessi calcolati con il metodo del tasso d'interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia delle differenze tra il costo e il valore di rimborso, sono capitalizzati e rilevati in contropartita al conto economico.

Per i titoli di capitale, non essendo più soggetti ad impairment, l'unica componente oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per i titoli di debito, invece, oltre all'eventuale effetto cambio, a ogni data di riferimento del bilancio viene calcolato, come previsto dall'IFRS 9, un fondo a copertura delle perdite attese, determinato in modo differente in funzione del fatto che le attività presentino o meno un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale.

In merito agli aspetti generali relativi al processo di determinazione delle perdite attese, è possibile fare riferimento alle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato al paragrafo 8 del presente documento.

Il fondo risultante alla data di riferimento non viene portato in riduzione del valore contabile dello strumento finanziario, che deve essere esposto al suo fair value, ma scorporato dalle altre componenti di conto economico complessivo. La variazione rispetto al fondo presente alla data di bilancio precedente viene imputata a conto economico nella voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito".

Criteri di cancellazione

le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e dei benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse.

FVPL "Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value"

Criteri di classificazione

In questa voce sono comprese le attività finanziarie non classificate nel portafoglio attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e nel portafoglio attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Sono incluse, in particolare:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, ovvero quelle gestite con lo scopo precipuo di realizzare i flussi attesi mediante la vendita, sia perché acquisite al fine di cederle a breve, sia perché parte integrante di un portafoglio di strumenti finanziari gestiti in modo congiunto e caratterizzato da una strategia consolidata volta al conseguimento di utili nel breve periodo.
- le attività finanziarie designate al fair value, cioè le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale. E' possibile designare irrevocabilmente all'iscrizione un'attività finanziaria come valutata al fair value con impatto a conto economico se, e solo

se, in tal modo si elimina o riduce in modo significativo un'incoerenza valutativa; la Banca attualmente non fa ricorso a questa facoltà;

- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, ossia le attività finanziarie, diverse da quelle indicate nei due alinea precedenti, che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Trattasi di attività finanziarie non detenute all'interno di un modello di business il cui obiettivo è la raccolta dei flussi finanziari contrattuali (HTC) o il cui obiettivo è conseguito sia attraverso la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita (HTC&S), o che, pur rientrando nei sopra citati business model, non superano il cosiddetto SPPI test, in quanto presentano termini contrattuali che non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti di interessi sul capitale da restituire.

In questa sottovoce sono pertanto inclusi sia i titoli di debito, i finanziamenti e le quote di OICR che non superano il test SPPI, sia gli strumenti di capitale, non qualificabili come di controllo, collegamento e controllo congiunto, per i quali non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva (cosiddetta "opzione OCI").

Criteri d'iscrizione:

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (titoli di debito, titoli di capitale, quote di OICR), altrimenti alla data di contrattazione (derivati) o di erogazione (finanziamenti). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di bilancio sono imputati a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono contabilizzate inizialmente al fair value, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, senza considerare i relativi costi o proventi di transazione imputati direttamente a conto economico.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali:

Successivamente alla loro iscrizione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valutate in base al fair value alla data di riferimento. Nel caso in cui il fair value di un'attività finanziaria (in particolare di un derivato) diventi negativo, tale attività è contabilizzata come passività finanziaria.

Gli utili e le perdite realizzati sulla cessione o sul rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value rispetto al costo di acquisto, determinato sulla base del costo medio ponderato, sono rilevate al conto economico del periodo nel quale emergono, alla voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione" per le attività finanziarie detenute per la negoziazione e alla voce 110 "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" per le altre attività finanziarie.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando, con la cessione, vengono sostanzialmente trasferiti tutti i rischi ed i benefici ad esse connessi.

PARTECIPAZIONI

La Capogruppo Banca Agricola Popolare di Ragusa detiene il 100% del capitale sociale delle due società controllate.

Informazione quantitativa

Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica (valori in migliaia di euro)

VOCI / VALORI	Totale 2023			Totale 2022		
	livello 1	livello 2	livello 3	livello 1	livello 2	livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	48	-	-	48
3. Quote di O.I.C.R.	-	52.346	33.433	-	40.439	23.143
4. Finanziamenti	-	-	19.053	-	-	18.809
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	19.053	-	-	18.809
Totale	-	52.346	52.533	-	40.439	42.000

Profitti e perdite cumulativi realizzati su vendite e liquidazioni delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (valori in migliaia di euro)

OPERAZIONI / COMPONENTI REDDITUALI	Plus-valenze (A)	Uti da negoziazione (B)	Minus-valenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie	4.188	1.041	(11.728)	(19)	(6.519)
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	4.188	798	(11.728)	(19)	(6.763)
1.4 Finanziamenti	-	244	-	-	244
2. Attività finanziarie in valuta:differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	4.188	1.041	(11.728)	(19)	(6.519)

**Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:
composizione merceologica (valori in migliaia di euro)**

VOCI / VALORI	Totale 2023			Totale 2022		
	livello 1	livello 2	livello 3	livello 1	livello 2	livello 3
1. Titoli di debito	570.148	-	-	505.147	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	570.148	-	-	505.147	-	-
2. Titoli di capitale	3.682	-	49.030	3.268	-	48.178
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	573.830	-	49.030	508.415	-	48.178

**Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:
composizione per debitori/emittenti (valori in migliaia di euro)**

VOCI / VALORI	Totale 2023	Totale 2022
1. Titoli di debito	570.148	505.147
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	529.139	475.238
c) Banche	12.365	5.113
d) Altre società finanziarie	23.015	20.372
di cui: imprese di assicurazione	-	12.412
e) Società non finanziarie	5.629	4.424
2. Titoli di capitale	52.712	51.446
a) Banche	7.734	7.661
b) Altri emittenti	44.979	43.785
- altre società finanziarie	23.371	23.040
di cui: imprese di assicurazione	17.023	17.175
- società non finanziarie	21.607	20.745
- altri	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	622.860	556.593

Profitti o perdite totali non realizzati inclusi nel capitale primario di classe 1

Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione (valori in migliaia di euro)

ATTIVITÀ / VALORI	2023		2022	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	217	17.280	31	30.127
2. Titoli di capitale	22.638	665	22.537	740
3. Finanziamenti	-	-	-	-
TOTALE	22.855	17.945	22.568	30.866

Al 31.12.2023 la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva presenta, tra le proprie componenti, riserve da valutazione di titoli di debito per un importo netto negativo di euro 17,3 milioni e riserve da valutazione di titoli di capitale per un importo netto positivo di euro 22 milioni, che deriva principalmente dalla valutazione al fair value di alcune partecipazioni di minoranza, effettuata da una società specializzata indipendente su incarico conferito dalla Banca.

I comparti interessati dalla valutazione hanno riguardato imprese operanti nei settori assicurativo, risparmio gestito e finanziario.

Il fair value al 31.12.2023 di tali attività finanziarie è stato determinato tenendo conto anche del prezzo di scambio delle transazioni che si sono registrate sul mercato nel corso dell'esercizio, aventi ad oggetto trasferimenti dei suddetti titoli azionari.

16. Esposizione al Rischio di Tasso d'interesse sulle Posizioni non incluse nel Portafoglio di Negoziazione (art. 448 CRR)

Informativa qualitativa

La principale fonte di rischio di tasso di interesse nell'ambito del portafoglio bancario è costituita dalla differenza nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività della Banca. Tale asimmetria determina, in relazione alle modifiche sul livello dei tassi, un impatto sia sul margine di interesse, e quindi del profitto atteso nel breve periodo, sia sul valore economico della Banca e quindi dei Fondi Propri.

L'attività di misurazione e monitoraggio del rischio di tasso di interesse è svolta con frequenza trimestrale dalla Funzione di Controllo dei Rischi; con la stessa frequenza viene prodotta specifica informativa di dettaglio per il CRAO, l'Amministratore Delegato, la Direzione Generale, il Comitato Endo-consiliare Rischi e Sostenibilità e per il Consiglio di Amministrazione.

Al fine di meglio governare tale vettore di rischio, la Banca ha adottato una apposita Policy sul rischio di tasso di interesse che in particolare assicura.

:

- la conformità dei processi di gestione e monitoraggio del rischio con le indicazioni della vigilanza prudenziale;
- la separazione tra i processi di assunzione ed i processi di misurazione e controllo del rischio di tasso in quanto attribuiti ad Unità organizzative distinte anche sotto il profilo della dipendenza gerarchica;
- l'individuazione formale delle responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nei vari processi;
- l'adeguatezza dei flussi informativi.

Le modalità di gestione e governo del rischio di tasso sul portafoglio bancario rientra nel più ampio ambito della strategia generale perseguita Banca e delineata nel contesto dei Piani Industriali tempo per tempo vigenti.

In via generale, per quanto attiene alle linee strategiche inerenti a tale vettore di rischio, avuto riguardo al proprio modello di business, la Banca impronta la propria modalità di conduzione degli affari in maniera tale che l'eventuale variazione del valore economico aziendale a fronte di shock della curva dei tassi (Delta Valore Economico) rimanga in un range contenuto e comunque sensibilmente al di sotto delle soglie di warning individuate dal quadro regolamentare della Vigilanza in modo tale che l'entità del capitale interno assorbito a fronte di tale vettore di rischio non possa condizionare il fabbisogno di Fondi Propri connesso alla principale area di business della Banca orientata a generare e gestire relazioni creditizie con la propria clientela.

Considerazioni di analogo tenore possono essere espresse anche per quanto attiene all'eventuale variazione degli utili attesi a fronte di fluttuazione dei tassi (Delta Margine di Interesse) laddove la propensione ad assumere rischio di tasso deve essere in linea generale temperata dalla possibilità di generare utili mediante una decisa attività di trasformazione delle scadenze ovvero attraverso il finanziamento esclusivo di attività che hanno un periodo di riprezzamento "lungo" con l'emissione di passività che hanno un periodo di re-pricing relativamente "breve".

La Banca definisce la propria propensione al rischio di tasso individuando il livello massimo di capitale che intende allocare, avendo riguardo alla dotazione patrimoniale attuale e prospettica e considerato il delta margine di interesse disposta a sostenere in un determinato orizzonte temporale a fronte di eventuali shock dei tassi.

La determinazione della propensione al rischio è definita tenendo conto, tra l'altro, in ottica anche prospettica, delle risultanze derivanti dalle prove di carico e quindi dalla conseguente opportunità di detenere un ulteriore buffer patrimoniale in grado di assorbire eventuali perdite addizionali generabili in scenari di stress dei tassi.

Il Sistema dei limiti posto sul vettore di rischio di tasso è declinato su due diverse dimensioni:

- la prima di ordine strategico prevede la definizione di due indicatori che confluiscono nell'ambito del RAF aziendale,
- la seconda dimensione di controllo risponde all'esigenza di disegnare un sistema di warning in grado di intercettare per tempo eventuali dinamiche aziendali che potrebbero alterare il rispetto delle soglie del RAF tempo per tempo vigenti.

In tema di attenuazione del rischio di tasso sul portafoglio bancario, la Banca ha identificato quale strategia di contenimento l'attivazione di una "hedging strategy". Tale opzione può riferirsi a specifici interventi di riconfigurazioni di alcune attività o passività di bilancio piuttosto che alla negoziazione di strumenti finanziari derivati su tassi di interesse (*hedging instruments*), intervenendo quindi in maniera sintetica sulla struttura del bilancio.

A completamento delle fasi del processo di misurazione viene fornita trimestralmente una sintesi dell'evoluzione del profilo di rischio assunto dalla Banca all'Organo di Supervisione Strategica ed all'Organo di Controllo, all'Amministratore Delegato, alla Direzione Generale e al Comitato Rischi e Sostenibilità e per il tramite del CRAO al Comitato ALM e investimenti.

A tale proposito si sottolinea il ruolo del neocostituito comitato ALM e investimenti nella gestione del rischio in parola in quanto ha lo scopo, tra le altre cose, di:

- valutare nel continuo gli impatti sui profili di rischio di tasso di interesse, di liquidità e di cambio derivanti da variazioni nel continuo degli scenari di pianificazione e di *asset allocation* del portafoglio titoli;
- valutare gli impatti di scenari macroeconomici prospettici di tipo probabilistico predisposti dalle funzioni competenti sui rischi ALM; formulare indicazioni di carattere gestionale-operativo sulle strategie di hedging dei rischi ALM;
- monitorare e valutare le azioni commerciali poste a presidio della raccolta diretta sulla base di modelli statistici;
- e al fine di assolvere alla funzione di monitorare e controllare il rischio di tasso sul Banking Book e proporre soluzioni operative per garantire che la gestione del vettore di rischio in parola fluisca all'interno delle soglie indicate dal RAF aziendale, fornisce – relativamente ai prodotti di raccolta ed impiego da offrire alla clientela – un parere tecnico vincolante riguardante le proposte della Direzione Commerciale e della Direzione Crediti in Bonis, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, relative a) ai livelli dei tassi di interesse standard nelle diverse valute; b) l'adottabilità di strutture derivative su tassi e cambi; c) l'inserimento nel portafoglio impieghi di proprietà di portafogli di crediti acquistati da controparti di mercato.

Informativa quantitativa

Ai fini della quantificazione dell'esposizione al rischio di tasso del portafoglio bancario, la Banca si è adeguata alle nuove normative di Vigilanza, recependo le modifiche e le integrazioni presenti nell'Allegato C e C-bis della Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 285/2013.

- La Banca adotta, infatti, la metodologia in parola sia nella prospettiva del valore economico sia in termini di variazione di margine di interesse attraverso l'utilizzo: del *net present value* per la stima della variazione del valore economico;
- dei vettori di duration per la ponderazione delle esposizioni attive e passive, differenziate per le attività e per le passività;
- L'adozione del *floor* negativo parametrico (*floor* EBA);
- utilizzo della metodologia di cui all'Allegato C bis per il calcolo della variazione del margine di interesse

Nell'ambito della misurazione della variazione del valore teorico delle consistenze dell'attivo fruttifero e del passivo oneroso facenti parte del portafoglio bancario la Banca applica gli scenari proposti dagli orientamenti EBA.

Per quanto concerne la misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario in termini di variazione del margine di interesse, la Banca determina la valutazione degli impatti su tale aggregato applicando lo shock di tasso parallelo (ad esempio shift di +/-200 punti base), con orizzonte temporale di 1 e 3 anni.

La misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse prevede, altresì, l'attuazione di prove di stress test basati su scenari avversi che impattano sia sul valore economico del patrimonio del portafoglio bancario sia sull'andamento del margine di interesse, in coerenza con quanto disposto dagli Orientamenti EBA.

Analisi del valore economico

Sulla base delle indicazioni presenti nella Circolare 285/2013, la Banca stima la variazione del valore teorico delle consistenze dell'attivo fruttifero e del passivo oneroso facenti parte del portafoglio bancario tenendo conto delle analisi rinvenienti dall'applicazione dei sei scenari EBA

;in tale contesto si riporta la tabella riepilogativa degli esiti delle già menzionate analisi effettuate sulle consistenze al 31/12/2023:

dic-23

Orientamenti EBA	Δ VALORE	%Δ VALORE
SCENARIO AL RIBASSO (1° percentile)	10.663.523	2,19%
SCENARIO AL RIALZO (99° percentile)	- 11.016.499	-2,26%
SHOCK + 200 B.P.	- 6.519.989	-1,34%
SHOCK - 200 B.P.	18.333.600	3,76%
Steepener	- 1.824.522	-0,37%
Flattern shock	2.284.005	0,47%
Short rate shock up	- 1.097.915	-0,23%
Short rate shock down	3.092.000	0,63%

In corrispondenza dei due scenari costruiti applicando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° percentile (rialzo) della distribuzione delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, si registrano i seguenti impatti sui fondi propri: un impatto pari a 219 punti base e 226 punti base in valore assoluto. Infine, si rileva che lo scenario in cui si registra la maggior esposizione al rischio di tasso è quello inerente ai -200 punti base:

31/12/2023				
NET PRESENT VALUE COMPORIMENTALE	D VALORE	%D VALORE	DELTA MARGINE INTERESSE 1 ANNO	% DELTA MI
SHOCK - 200 B.P.	18.333.600	3,76%		
SHOCK - 200 B.P.			- 9.999.391	-2,05%
FONDI PROPRI	487.800.402			

Analisi del delta margine

Il modello utilizzato dalla Banca ha come obiettivo quello di stimare l'impatto di una variazione istantanea dei tassi sul margine di interesse in ipotesi di volumi costanti, su un orizzonte temporale di 365 giorni. In particolare, sulla base delle ipotesi di un modello comportamentale delle poste a vista e considerata la presenza di uno sbilancio cumulato positivo tra totale impieghi e totale raccolta alla data del 31/12/2023, una variazione parallela del tasso di 200 punti base si traduce in un impatto sul margine d'interesse pari a c.ca -10 mln di euro su un orizzonte temporale di 365 gg.

Capitale Economico a Fronte del Rischio di Secondo Pilastro

Relativamente all’analisi di impatto del rischio di tasso, la Banca si è adeguata alle modifiche recepite

dalla Circolare 285/2013 in materia di gestione del rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione.

Con l’emanazione della “Policy sul rischio di tasso del portafoglio Bancario” la Banca è pervenuta all’affinamento delle ipotesi semplificate di cui all’Allegato C e C bis relative alla stima della quota stabile delle poste a vista e alla sua ripartizione nelle fasce fino ad un massimo di 5 anni”. La Banca ha adottato un apposito modello econometrico messo a disposizione da Prometeia in grado di restituire una stima della quota stabile (cd. “componente core”) della raccolta a vista più coerente con l’effettivo comportamento atteso della clientela (cosiddetti Modelli Comportamentali), rispettando il vincolo di una distribuzione media ponderata non superiore ai cinque anni.

In ottemperanza a quanto disposto dalle linee guida EBA nell’ambito del processo di determinazione del capitale interno a fronte del vettore di rischio in parola, la banca considera le due differenti prospettive di analisi e cioè quella riconducibile all’orizzonte temporale di breve periodo (approccio degli utili) e quella di lungo periodo (approccio del capitale economico).

Fermo restando il principio secondo cui non è previsto, nell’ambito della regolamentazione che le banche raddoppino il proprio capitale interno per entrambi le due misure - capitale economico e variazioni di utili –, la Banca, considerata la complementarità dei due approcci, al fine di individuare il fabbisogno di capitale interno nell’ambito del cosiddetto Pillar due, ha delineato un apposito iter descritto nel documento denominato “Regolamento sulle Tecniche di Misurazione dei Rischi e del Capitale Interno”

Quindi tenuto conto della posizione della banca alla data del 31.12.2023 riconducibile ad una configurazione *Liability Sensitivity* con duration gap negativa, avuto riguardo alla presumibile evoluzione dei tassi ed adottando per omogeneità computazionale uno scenario +/- 200 punti base, sia per la determinazione del valore economico sia per quanto attiene al margine di interesse considerati gli effetti del modello comportamentale e seguendo un approccio prudenziale la Banca considera, ai fine della determinazione del capitale interno l’ammontare massimo tra la riduzione del valore economico dei fondi propri e la riduzione del margine di interesse, pari a 18,33 mln di euro risultato questo connesso, per l’appunto, ad una variazione negativa dei tassi di interessi pari a – 200 punti base come di seguito schematicamente indicato:

31/12/2023				
NET PRESENT VALUE COMPORTAMENTALE	D VALORE	%D VALORE	DELTA MARGINE INTERESSE 1 ANNO	% DELTA MI
SHOCK - 200 B.P.	18.333.600	3,76%		
SHOCK - 200 B.P.			- 9.999.391	-2,05%
FONDI PROPRI	487.800.402			

17. Operazioni di Cartolarizzazione (art. 449 CRR)

Informativa qualitativa

a) Descrizione degli obiettivi, strategie e processi sottostanti all'operatività, inclusa la descrizione del ruolo svolto (originator, investitore, ecc.) e del relativo livello di coinvolgimento

Nel corso dell'esercizio, l'istituto non ha realizzato operazioni di cartolarizzazione.

La Banca è dotata di un piano di riduzione degli NPL per l'orizzonte temporale 2023-2025 che stabilisce i livelli-obiettivo di *NPLs* ratio lordi e netti da conseguire e le azioni gestionali da porre in essere, in coerenza con l'evoluzione attesa del contesto operativo nonché in linea con i più generali obiettivi e vincoli stabiliti dalla programmazione strategica aziendale.

Il complesso di azioni gestionali individuate è incentrato sul miglioramento dell'efficienza del framework organizzativo posto a servizio della cura del recupero delle posizioni deteriorate ed individua lo strumento delle cessioni come misura strategica fondamentale per l'accelerazione del processo di smaltimento degli stock di NPL, superando i limiti fisiologici, in termini di tempistiche di realizzo, delle attività di work out interno.

Nel corso degli anni, la banca ha ampliato la gamma di strumenti utilizzati per la realizzazione delle cessioni, puntando ad un'attenta selezione dello schema più congruo rispetto alla tipologia e allo status dei crediti in portafoglio da dismettere.

I processi decisionali e operativi seguiti per giungere alla conclusione delle operazioni da realizzare sono ispirati a criteri di oggettività, trasparenza e salvaguardia degli equilibri economici e del patrimonio aziendale. Tali criteri sono stati esplicitati nell'ambito di una specifica policy deliberata dal Consiglio di Amministrazione.

In particolare, il processo di cessione dei crediti deteriorati prende avvio dalla selezione del perimetro potenziale da cedere per poi svilupparsi con la scelta delle iniziative più confacenti all'obiettivo di massimizzare i prezzi di cessione, mantenendo al contempo adeguati livelli di copertura dei crediti in bilancio. La definizione del perimetro finale passa per analitiche di attività di *data filing* e mappatura delle informazioni necessarie sui crediti nonché per l'effettuazione di un due diligence indipendente di un campione significativo di posizioni, al termine della quale viene predisposto un business plan contenente la ripartizione temporale dei flussi di incasso attesi dalle attività di recupero dei crediti.

La Banca pone inoltre in essere tutti gli adempimenti e le scritturazioni contabili di adeguamento, in ottica *forward looking*, del valore dei crediti da cedere in ottemperanza alle previsioni del principio IFRS 9 e con la finalità di sostanziare il rispetto dei requisiti prescritti per la cancellazione dei crediti ceduti dal bilancio. I criteri a cui la Banca si attiene nell'esecuzione del test di *derecognition* sono specificati nella citata policy sulle operazioni di cessione e cartolarizzazioni. Vengono altresì eseguite le attività previste dalle disposizioni di vigilanza prudenziale atte ad ottenere il riconoscimento del significativo trasferimento del rischio, che consente, per le operazioni di cartolarizzazione tradizionale, di escludere dal calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio i crediti cartolarizzati e di riconoscere, in loro vece, ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 e degli orientamenti EBA, la posizione eventualmente detenuta nella cartolarizzazione. Anche in tale ambito, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato una specifica policy, che delinea le fasi da seguire e i diversi Organi e strutture aziendali responsabili delle diverse fasi.

b. Descrizione dei rischi connessi con l'operatività in Cartolarizzazione e dei relativi meccanismi di controllo

La Banca, a presidio dei rischi connessi alle operazioni di cartolarizzazione, ha adottato una specifica Policy che disciplina i principi, i ruoli e le responsabilità in materia di riconoscimento e monitoraggio della condizione di Significativo Trasferimento del Rischio di Credito (SRT).

La Funzione che origina un'operazione per la quale la Banca intende realizzare l'SRT, previa condivisione dell'intenzione di procedere in tal senso con le altre Funzioni coinvolte nel processo (Direzione Amministrativa e Direzione Controllo Rischi), predispone, al fine di consentire al Comitato Rischi e Sostenibilità di effettuare una preventiva valutazione in merito al possibile trasferimento del rischio di credito, specifica documentazione contenente le evidenze relative alla sussistenza dell'SRT.

Prima di procedere ad effettuare l'operazione la proposta deve essere esaminata dal Comitato Endo-Consiliare Rischi e Sostenibilità e successivamente approvata, su proposta dell'Amministratore Delegato, dal Consiglio di Amministrazione. Approvata la decisione di realizzare l'operazione, rispettando le tempistiche previste dalla normativa vigente, la Banca deve comunicare, in maniera preventiva, rispetto alla data attesa di completamento, i propri intendimenti all'Autorità di Vigilanza.

La relativa comunicazione deve contenere tutte le informazioni previste dalla normativa nonché apposita dichiarazione attestante la piena responsabilità in merito al fatto che una volta completata l'operazione prospettata, la stessa soddisfi le condizioni previste dalla normativa di vigilanza.

La Funzione aziendale che ha originato l'operazione è responsabile della pianificazione e del rispetto delle scadenze regolamentari in relazione al conseguimento dell'SRT ai sensi della normativa vigente in materia e delle linee guida espresse dall'Autorità competente; a tal fine vigila sul rispetto di tutte le fasi del relativo iter.

Successivamente al riconoscimento dell'SRT, la Banca garantisce il monitoraggio della sussistenza dei requisiti SRT per l'intero corso dell'operazione di cartolarizzazione e il contestuale rispetto delle condizioni previste dalla normativa.

Successivamente alla esecuzione dell'operazione e al consolidamento del Significativo Trasferimento del Rischio, attraverso il completamento dei percorsi regolamentari previsti dalla Vigilanza, se dovesse venir meno la sussistenza dei presupposti per il mantenimento del SRT, la Funzione che ha originato l'operazione dovrà valutare l'eventuale ristrutturazione dell'operazione, tenuto conto delle indicazioni in tal senso formulate dalle Funzioni coinvolte nel monitoraggio dell'SRT e dell'operazione di cartolarizzazione; preliminarmente ad ogni eventuale ristrutturazione, le Funzioni originatrici sottopongono al medesimo iter approvativo la nuova documentazione.

Nel caso in cui emergano criticità che potrebbero invalidare l'ottenimento dell'SRT, o che possano ipoteticamente e/o prospetticamente compromettere la sussistenza dell'SRT, ne viene data comunicazione al Responsabile della Direzione Controllo Rischi, il quale informa il Presidente del Comitato Rischi e sostenibilità, l'Amministratore Delegato e la Direzione Generale. Il Responsabile della Funzione che ha originato l'operazione, d'intesa con il Responsabile della Direzione Controllo Rischi concordano le azioni correttive da proporre agli Organi aziendali.

La proposta delle azioni correttive da intraprendere è indicata all'Amministratore Delegato e alla Direzione Generale per la relativa proposizione al Comitato Rischi e sostenibilità. Gli esiti degli approfondimenti condotti dal Comitato Endo-Consiliare sono successivamente presentati al Consiglio di Amministrazione per le determinazioni conseguenti.

Di seguito si indicano i ruoli e le relative responsabilità degli Organi e delle Funzioni Aziendali coinvolte nel processo.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito dello svolgimento dei propri poteri, approva dietro proposta dell'Amministratore Delegato, acquisito il parere preliminare del Comitato Endo-

Consiliare Rischi e sostenibilità, le evidenze relative alla sussistenza del significativo trasferimento del rischio.

Il Comitato Endo Consiliare Rischi e sostenibilità, nello svolgimento della propria funzione, riceve da parte della Funzione Risk Management le evidenze riguardanti il significativo trasferimento del rischio, ne esamina i contenuti e li valuta in maniera preliminare, sottoponendoli all'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione su apposita proposta formulata dall'Amministratore Delegato.

L'Amministratore Delegato, nell'ambito dello svolgimento dei propri poteri, riceve le evidenze relative al significativo trasferimento del rischio, preliminarmente esaminate ed approvate da parte del Comitato Rischi e Sostenibilità, e le sottopone alla valutazione del Consiglio di Amministrazione.

c. Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni, inclusi le strategie e i processi adottati per controllare su base continuativa l'efficacia di tali politiche.

Per quanto concerne i rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni si precisa che sono presidiati mediante la definizione di specifici iter organizzativi e attività di controllo, opportunamente compendiate in una policy interna, inerenti alla verifica della sussistenza dei requisiti normativi prescritti per il significativo trasferimento del rischio sia in fase di set up dell'operazione sia nel continuo, avvalendosi della reportistica sul portafoglio cartolarizzato prodotta dal servicer.

d. Illustrazione dell'operazione e delle modalità organizzative adottate; distribuzione delle attività cartolarizzate per aree territoriali e per principali settori di attività economica dei debitori ceduti.

Nel corso dell'esercizio, l'istituto non ha realizzato operazioni di cartolarizzazione.

Modello EU SEC1: esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione

	L'ente agisce in qualità di cedente						L'ente agisce in qualità di promotore				L'ente agisce in qualità di investitore			
	Tradizionali			Sintetiche			Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale	Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale
	STS	Non-STS		di cui SRT		Totale parziale	STS	Non-STS			STS	Non-STS		
1	Totale delle esposizioni	0	0	0	0	9.916.192	9.916.192	9.916.192	0	0	0	0	0	0
2	Al dettaglio (totale)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
4	Carte di credito	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
5	Altre esposizioni al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
6	Ricartolarizzazione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
7	All'ingrosso (totale)	0	0	0	0	9.916.192	9.916.192	9.916.192	0	0	0	0	0	0
8	Prestiti a imprese	0	0	0	0	9.916.192	9.916.192	9.916.192	0	0	0	0	0	0
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
10	Leasing e crediti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
11	Altre all'ingrosso	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
12	Ricartolarizzazione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

EU SEC3 – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore

	Valori dell'esposizione (per fascia di RW/deduzione)				Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare)				RWEA (per metodo regolamentare)				Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale				
	≤20 % RW	da >20 % a 50% RW	da >50 % a 100 % RW	da >100 % a <1 250 % RW	1 250 % RW/deduzioni	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW/deduzioni	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW
1	Totale delle esposizioni	9.916.192	0	0	0	0	0	9.916.192	0	0	0	1.487.429	0	0	0	118.994	0
2	Operazioni tradizionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3	Cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
4	Al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
5	di cui STS	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
6	All'ingrosso	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
7	di cui STS	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
8	Ricartolarizzazione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
9	Operazioni sintetiche	9.916.192	0	0	0	0	0	9.916.192	0	0	0	1.487.429	0	0	0	118.994	0
10	Cartolarizzazioni	9.916.192	0	0	0	0	0	9.916.192	0	0	0	1.487.429	0	0	0	118.994	0
11	Sottostante al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
12	All'ingrosso	9.916.192	0	0	0	0	0	9.916.192	0	0	0	1.487.429	0	0	0	118.994	0
13	Ricartolarizzazione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Modello EU SEC5 – Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche

	Esposizioni cartolarizzate dall'ente — L'ente agisce in qualità di cedente o promotore			
	Importo nominale in essere totale		Importo totale delle rettifiche di valore su crediti specifiche effettuate nel periodo	
	di cui esposizioni in stato di default			
1	Totale delle esposizioni	921.129.585	895.240.949	427.815
2	Al dettaglio (totale)	879.265.685	879.265.685	0
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	348.598.448	348.598.448	0
4	Carte di credito	0	0	0
5	Altre esposizioni al dettaglio	530.667.237	530.667.237	0
6	Ricartolarizzazione	0	0	0
7	All'ingrosso (totale)	41.863.900	15.975.264	427.815
8	Prestiti a imprese	41.863.900	15.975.264	427.815
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	0	0	0
10	Leasing e crediti	0	0	0
11	Altre all'ingrosso	0	0	0
12	Ricartolarizzazione	0	0	0

18. Politiche di Remunerazione (art. 450 CRR)

Informativa qualitativa

A) Informazioni relative agli organi preposti alla vigilanza sulle remunerazioni

Il Regolamento sulle politiche di remunerazione – approvato dall’Assemblea dei soci del 15 aprile 2023 - statuisce che *“Il Consiglio di Amministrazione della Banca è incaricato della definizione e della sottoposizione all’approvazione dell’Assemblea dei Soci delle Politiche di remunerazione, nonché della valutazione (con periodicità almeno annuale) e della corretta attuazione delle Politiche di remunerazione medesime”* e che *“In considerazione delle relative dimensioni, la Banca non è tenuta ad istituire, in seno al Consiglio di Amministrazione, un apposito comitato remunerazioni.”*.

Il Consiglio di Amministrazione, successivamente all’assemblea del 15 aprile 2023 e più precisamente nella seduta del 31 maggio 2023, ha poi portato a definizione un processo di revisione del governo societario che ha, fra le altre cose, determinato quanto segue:

- l’estensione delle competenze del Comitato Rischi anche alle tematiche della sostenibilità (ESG), con conseguente ridenominazione del comitato in parola in Comitato Rischi e Sostenibilità e con conseguente revisione del relativo Regolamento;
- l’istituzione del Comitato Nomine e Remunerazioni, anche in coerenza con la recente introduzione di un sistema incentivante, e l’approvazione del relativo Regolamento.

In materia di politiche di remunerazione e incentivazione, il Comitato Nomine e Remunerazioni:

- formula pareri sulle politiche che riguardano il personale i cui sistemi di remunerazione e incentivazione sono decisi dall’organo con funzione di supervisione strategica;
- ha compiti consultivi in materia di determinazione dei criteri per i compensi di tutto il personale più rilevante e vigila sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo;
- formula pareri sugli esiti del processo di identificazione del personale più rilevante anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti;
- supporta il Consiglio di Amministrazione nella elaborazione delle politiche generali di remunerazione e incentivazione;
- si esprime, sulla base delle informazioni formulate e fornite dalle competenti funzioni aziendali, sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull’accertamento delle altre condizioni per l’erogazione dei compensi;
- vigila direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo;
- cura che il sistema di remunerazione tenga in considerazione le tematiche di sostenibilità.

In coordinamento con il Comitato Nomine e Remunerazioni, il Comitato Rischi e Sostenibilità supporta il Consiglio di Amministrazione esaminando le politiche di remunerazione allo scopo di verificarne il corretto allineamento ai rischi come definiti nell’ambito del Risk Appetite Framework e la coerenza con i livelli di capitale e liquidità. In particolare, ferme restando le competenze del

Comitato Nomine e Remunerazioni in materia, il Comitato accerta che gli eventuali incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della Banca siano coerenti con il RAF.

L'Organo preposto alla vigilanza sulle remunerazioni è, dunque, il Consiglio di Amministrazione, coadiuvato e supportato dal Comitato Nomine e Remunerazioni e dal Comitato Rischi e Sostenibilità. Tale Organo risulta composto da 11 componenti e si è riunito, nel corso dell'esercizio 2023, per 18 volte.

Altresì, il Regolamento prevede che *“nel processo di formazione, modifica e attuazione delle politiche di remunerazione sono altresì coinvolte”* (i) la Funzione Risorse Umane, (ii) la Funzione di Compliance, (iii) la Funzione di Risk Management e (iii) la funzione di Internal Audit stabilendo, per ognuna di esse, le specifiche attribuzioni.

La predisposizione, l'aggiornamento e l'attuazione delle politiche di remunerazione sono nella piena responsabilità della Banca; nello svolgimento di tali attività le strutture competenti possono avvalersi del supporto consulenziale e interpretativo di primari studi legali che assistono la Banca sulle tematiche di conformità normativa.

Le disposizioni dettate dal Regolamento sulle politiche di remunerazione trovano applicazione nei confronti di tutto il personale della Banca (per tale intendendosi *“i componenti degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo, i dipendenti e i collaboratori della banca”*); talune previsioni sono destinate a trovare applicazione nei confronti del solo personale più rilevante.

In sede di adozione del Regolamento è stata svolta una ricognizione puntuale delle funzioni aziendali, allo scopo di valutarne la rilevanza sulla base dei criteri quantitativi e qualitativi recati dalla normativa applicabile e come previsto dal Regolamento medesimo, *“il processo di valutazione viene rinnovato con cadenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione della Banca, al fine di individuare eventuali variazioni nella composizione del Personale più rilevante”*.

Con riferimento all'esercizio 2023, sono stati individuati, quale Personale più rilevante, i seguenti soggetti: (i) i componenti degli Organi aziendali (11 membri del Consiglio di Amministrazione e 3 membri del Collegio Sindacale); (ii) i membri dell'Alta dirigenza (1 Direttore Generale e 2 Vicedirettori Generali); (iii) i membri del personale a capo di unità operative/aziendali rilevanti o a capo di specifiche e determinate funzioni o che rientrino in una delle fattispecie previste dall'articolo 5, paragrafo 1, lett. da b) ad f), del Regolamento 2021/923 (10 Responsabili di Direzione e 2 Responsabili di Servizio della Banca); (iv) i Responsabili delle Funzioni di controllo (1 Responsabile della Funzione di Risk Management, 1 Responsabile della Funzione di Internal Audit, 1 Responsabile della Funzione Compliance e 1 Responsabile della Funzione Antiriciclaggio).

A seguito dell'aggiornamento della struttura organizzativa manageriale apicale avvenuto nel secondo semestre del 2023 sono state individuate, quale Personale più rilevante, ulteriori 6 risorse: il *Chief Business Officer*, il *Chief Financial Officer*, il *Chief Lending Officer*, il *Chief Operating Officer* ed il *Chief Regulatory Affairs Officer*.

B) Informazioni relative alle caratteristiche e alla struttura del sistema di remunerazione del personale più rilevante

Il Regolamento si pone come obiettivo quello di adottare politiche di remunerazione e incentivazione che siano coerenti con la strategia (ivi comprese le strategie di monitoraggio e

gestione deteriorati), gli obiettivi, i valori aziendali (ivi inclusi gli obiettivi di finanza sostenibile che tengono conto, tra l'altro, dei fattori ambientali, sociali e di governance) e gli interessi della Banca e dei relativi clienti, collegate ai rischi assunti, compatibili con i livelli di capitale e liquidità, orientate al medio-lungo termine e idonee a prevenire possibili conflitti di interesse.

In tale contesto, la remunerazione fissa assume un ruolo fondamentale e preponderante nell'ambito del pacchetto retributivo complessivo, con un duplice intento: da un lato, quello di ridurre il pericolo di comportamenti eccessivamente orientati al rischio, dall'altro, quello di scoraggiare iniziative volte al raggiungimento di risultati di breve periodo che potrebbero mettere a repentaglio la sostenibilità e la creazione di valore nel medio-lungo periodo. Nella stessa ottica, è previsto che la parte fissa della remunerazione sia tale da consentire alla componente variabile, ove prevista, di contrarsi sensibilmente e, in casi estremi, anche di azzerarsi, in relazione ai risultati, corretti per i rischi, effettivamente conseguiti, secondo i principi definiti nel Regolamento.

La remunerazione variabile ha, invece, l'obiettivo di rafforzare l'allineamento tra gli interessi degli azionisti e gli interessi del vertice aziendale e dei dipendenti, individuando criteri di misurazione delle performance che rispecchino i risultati effettivi della Banca nel suo complesso, dell'unità di business di riferimento di ciascun Soggetto Rilevante e, naturalmente, dell'individuo, con un approccio meritocratico e selettivo e che tenga conto, naturalmente, di fattori qualitativi e di conformità normativa. La relativa disciplina è comunque declinata in maniera completa e articolata.

Più in particolare il Regolamento stabilisce che, ove prevista, la determinazione della remunerazione variabile sia fondata su criteri di performance, che devono essere puntualmente individuati (ex-ante) nel rispetto dei principi declinati e delle indicazioni fornite dal Regolamento medesimo. È inoltre richiesta la previsione di meccanismi correttivi ex-post (c.d. malus e claw back). Coerentemente con la normativa applicabile, sono poi declinati meccanismi specifici destinati a trovare applicazione nel caso di eventuale erogazione di remunerazioni variabili a beneficio del personale più rilevante.

Con riguardo ai componenti dell'Alta dirigenza, dei Responsabili delle principali linee di business e funzioni e dei Responsabili delle funzioni aziendali di controllo, come previsto dal vigente Regolamento e coerentemente con quanto deliberato dal Consiglio di Amministrazione della Banca con riferimento all'esercizio 2023, è stata definita una componente variabile della remunerazione direttamente legata al raggiungimento di specifici obiettivi.

Inoltre, la remunerazione variabile riconosciuta al Personale Rilevante, come previsto nel "Piano di compensi in Azioni 2023" approvato dall'Assemblea dei Soci in data 15/04/2023, è erogata, per una quota pari al 10%, in azioni emesse dalla Banca.

Con riguardo ai componenti delle funzioni aziendali di controllo il Regolamento stabilisce che, ove prevista, la remunerazione variabile destinata a tali soggetti è assoggettata alle disposizioni normative tempo per tempo applicabili. Più in particolare, è previsto che tale remunerazione non sia basata su parametri collegati ai risultati conseguiti dalle aree soggette a controllo ma, piuttosto, ad obiettivi di sostenibilità aziendale e di conformità normativa.

Il Regolamento detta altresì le regole applicabili ai compensi correlati alla conclusione del rapporto di lavoro o cessazione dalla carica e ai trattamenti pensionistici; è infine stabilito che non è prevista l'attribuzione di alcuna forma di remunerazione variabile garantita ad eccezione di eventuali forme di remunerazione variabile garantita ammesse dalle disposizioni normative tempo per tempo applicabili, alle condizioni e nei limiti dalle stesse previste.

Le politiche di remunerazione della Banca sono state riesaminate nel corso dei primi mesi del 2023 e, a valle di tale riesame, sono state individuate necessità di aggiornamenti di natura meramente formale, che sono stati approvati dall'Assemblea dei Soci del 15 aprile 2023.

C) Descrizione del modo in cui i rischi correnti e futuri son presi in considerazione nei processi di remunerazione

In merito, il Regolamento statuisce che “L’attivazione del sistema incentivante, e, dunque, l’erogazione di qualsiasi componente variabile della remunerazione, è collegata al soddisfacimento preliminare e congiunto, di soglie minime di accesso (“gate”) volte a garantire il rispetto di indici di stabilità patrimoniale e liquidità della Banca, nonché la compatibilità con i risultati aziendali della Banca medesima.

Più in particolare, gli indicatori individuati quali gate di accesso alla componente variabile della remunerazione sono i seguenti:

- indicatore di solidità patrimoniale: Common Equità Tier 1 (“CET1”) almeno pari al livello “obiettivo” alla fine del periodo di riferimento individuato in sede di definizione del Risk Appetite Framework della Banca;
- indicatore di liquidità operativa: Liquidità Coverage Ratio (“LCR”) almeno pari al livello “obiettivo” alla fine del periodo di riferimento individuato in sede di definizione del Risk Appetite Framework della Banca;
- indicatore economico-aziendale: utile netto di esercizio positivo.

Quando, per ciascun esercizio considerato, anche una sola delle condizioni non sia rispettata, non si procederà all’erogazione di alcuna componente variabile della remunerazione.

La componente variabile della remunerazione, ove erogabile a fronte del superamento dei gate di accesso sopra richiamati, è parametrata a indicatori di performance (ben individuati, oggettivi e di immediata valutazione) legati, oltre che all’andamento della Banca e del Gruppo, anche a quello di singole unità aziendali e/o articolazioni territoriali (e.g. area territoriale e/o filiale di riferimento), nonché ai risultati individuali di ciascuna singola risorsa. Tali indicatori devono prevedere una combinazione di parametri quantitativi (finanziari) e qualitativi (non finanziari).

Gli indicatori sono definiti, nel rispetto dei criteri e delle condizioni sopra indicate, a cura del Consiglio di Amministrazione, su base annuale (l’accrual period è, dunque, pari ad un anno) e preventiva.

Il raggiungimento degli obiettivi predeterminati è oggetto di verifica ex-post in sede di effettiva erogazione della remunerazione.”

D) I rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione stabiliti conformemente all'articolo 94, paragrafo 1, lettera g), della CRD

Il Regolamento prevede che “Fatto salvo quanto previsto con specifico ed esclusivo riguardo agli eventuali compensi pattuiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto o della carica e ai benefici pensionistici discrezionali, il Gruppo stabilisce nel limite del 50% l’incidenza della componente variabile della remunerazione rispetto a quella fissa con riguardo a tutto il personale, ivi incluso il Personale più rilevante”.

Con riguardo all’esercizio 2023, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha fissato, per i soggetti facenti parte del Personale più rilevante, il limite massimo di incidenza della remunerazione variabile rispetto a quella fissa come segue:

- 50% per i membri della Direzione Generale;
- 40% per i Chief (ad eccezione del Chief Regulatory Affairs Officer);
- 33% per il Chief Regulatory Affairs Officer;
- 25% per i Responsabili di Direzione;
- 20% per i Responsabili delle Funzioni di Controllo e dei Servizi.

E) Descrizione del modo in cui l’ente cerca di collegare le performance rilevate nel periodo di valutazione ai livelli di remunerazione

Per ciascun Soggetto Rilevante è stata definita una apposita scheda degli obiettivi e di valutazione del grado di raggiungimento degli stessi (c.d. “scorecard”).

Gli indicatori di performance individuati tengono conto della carica e del ruolo svolto da ciascun Soggetto Rilevante e si articolano tra “Indicatori di tipo quantitativo economico finanziari” e “Indicatori di tipo qualitativo relativi a processi interni e di compliance, organizzativi e comportamentali”.

Rientrano tra gli indicatori di tipo quantitativo economico finanziari, a titolo esemplificativo, i seguenti indicatori: l’utile lordo di esercizio, il margine di intermediazione, l’NPE ratio netto, il cost/income adjusted, il ROE adjusted.

Rientrano tra gli indicatori di tipo qualitativo relativi a processi interni e di compliance, organizzativi e comportamentali, a titolo esemplificativo, i seguenti indicatori: rispetto della normativa e delle policy, delle procedure e dei processi aziendali, capacità organizzativa funzionale ad ottimizzare business e processi interni della Banca, capacità di gestione delle risorse, diffusione della cultura del controllo.

Gli indicatori di tipo quantitativo e qualitativo sono stati combinati per ciascun Soggetto Rilevante in considerazione dell’attività svolta, delle relative responsabilità, delle caratteristiche dell’Area di riferimento, del numero di risorse gestite.

Con specifico riferimento ai Responsabili delle Funzioni di controllo, la componente variabile di remunerazione non è basata su parametri collegati ai risultati conseguiti dalle aree soggette a controllo bensì ad obiettivi di sostenibilità aziendale e di conformità normativa.

Per ogni indicatore di performance è stata poi definita una percentuale massima di incidenza rispetto al totale degli indicatori, nonché una scala di valutazione da 0 a 10 che indica il livello di raggiungimento dell’obiettivo individuato.

F) Descrizione delle modalità con cui l'ente cerca di adeguare la remunerazione per tenere conto della performance a lungo termine

Il Regolamento prevede, in termini generali, che “Ove prevista, la remunerazione variabile è sottoposta a meccanismi di correzione ex post (claw-back) che prevedano la restituzione di tutto o parte della remunerazione variabile percepita, nel caso in cui il soggetto si renda responsabile di comportamenti dolosi o gravemente colposi che arrechino un danno alla Banca. Nel caso in cui siano previste forme di differimento, troveranno inoltre applicazione appositi meccanismi di malus, ovvero sia di meccanismi che prevedano la riduzione o l'azzeramento ex post delle tranche di remunerazione variabile oggetto di erogazione differita, destinati ad operare nell'ipotesi in cui i risultati conseguiti negli esercizi successivi a quello di maturazione siano significativamente inferiori alle previsioni o gravemente negativi”.

Con specifico riguardo al personale più rilevante, il Regolamento prevede che, considerata la qualifica della Banca quale banca di minori dimensioni o complessità operativa, “anche sulla scorta delle valutazioni svolte circa la complessiva articolazione e rilevanza dei meccanismi di remunerazione variabile, il pagamento della remunerazione variabile eventualmente riconosciuta [al personale più rilevante] può avvenire integralmente in denaro, fatta salva la possibilità per il Consiglio di Amministrazione di prevedere che parte della erogazione avvenga in azioni della Banca o in altri strumenti ammissibili [...].

Qualora la Banca intenda pagare parte della remunerazione variabile dell'Ulteriore Personale più rilevante in azioni della Banca, le azioni dovranno essere soggette ad un divieto di vendita per un periodo non inferiore a 12 mesi.

Nel caso in cui la remunerazione variabile che si intenda erogare ad un membro [del personale più rilevante] risulti, nell'esercizio di riferimento, pari o inferiore a 50.000 euro e non rappresenti più di un terzo della remunerazione totale annua, tale remunerazione sarà erogata in un'unica tranche.

In caso contrario (ovverossia in caso di remunerazione variabile superiore a 50.000 euro e/o superiore ad un terzo della remunerazione totale annua), il pagamento di una quota non inferiore al 20% della remunerazione variabile complessivamente spettante al soggetto in questione dovrà essere assoggettato ad un programma di pagamento differito della durata di almeno 2 anni. Nell'ambito di tale programma: (i) la quota differita sarà corrisposta con frequenza annuale; (ii) tra la fine del periodo di valutazione e il pagamento della prima tranche di remunerazione differita dovrà intercorrere in ogni caso un periodo non inferiore ad un anno; (iii) l'importo della prima tranche di remunerazione differita non potrà essere superiore al 50% della quota differita; (iv) la quota differita sarà assoggettata a meccanismi di riduzione o azzeramento, nel caso in cui negli esercizi successivi a quello di maturazione (i.e. gli esercizi di erogazione differita) non si verificino le condizioni previste quali gate di accesso dalle presenti Politiche di remunerazione”.

In relazione a quanto sopra riportato si specifica che, in riferimento alla remunerazione variabile eventualmente riconosciuta per l'esercizio 2023 al Personale più rilevante, il Consiglio di Amministrazione ha stabilito che il 10% della stessa venga riconosciuta in azioni della Banca.

G) Descrizione dei principali parametri e delle motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera f), del CRR

Come già rappresentato al punto C) che precede, il Regolamento subordina l'attivazione del sistema incentivante, e, dunque, l'erogazione di qualsiasi componente variabile della remunerazione, al soddisfacimento preliminare e congiunto, di soglie minime di accesso (“gate”) e stabilisce che, quando per ciascun esercizio considerato anche una sola delle condizioni non sia rispettata, non si procederà all'erogazione di alcuna componente variabile della remunerazione.

Oltre ai gate di accesso è previsto che la remunerazione variabile complessivamente erogabile in ciascun esercizio di riferimento (c.d. “bonus pool”) dipenda dal risultato raggiunto.

Il Regolamento stabilisce inoltre che *“la componente variabile della remunerazione, ove erogabile a fronte del superamento dei gate di accesso sopra richiamati, è parametrata a indicatori di performance (ben individuati, oggettivi e di immediata valutazione) legati, oltre che all'andamento della Banca e del Gruppo, anche a quello di singole unità aziendali e/o articolazioni territoriali (e.g. area territoriale e/o filiale di riferimento), nonché ai risultati individuali di ciascuna singola risorsa. Tali indicatori devono prevedere una combinazione di parametri quantitativi (finanziari) e qualitativi (non finanziari)”*.

La puntuale declinazione degli indicatori, nel rispetto dei criteri e delle condizioni definiti dalle Politiche di remunerazione, è affidata alla responsabilità del Consiglio di Amministrazione, che vi provvede su base annuale e preventiva.

Il raggiungimento degli obiettivi predeterminati è poi oggetto di verifica ex-post in sede di effettiva erogazione della remunerazione.

H) Remunerazione complessiva per ciascun membro dell'organo di amministrazione o dell'alta dirigenza

In premessa si rende noto che il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 15 maggio 2023, in coerenza con le linee programmatiche individuate nel Piano d'Impresa 2022 – 2024 “Back to Bank”, ha introdotto la figura dell'Amministratore Delegato, definendone le attribuzioni, con conseguente e contemporanea cessazione delle attività e dei poteri deliberativi e propositivi del Comitato Esecutivo.

Ai Componenti del Consiglio di Amministrazione è stata erogata, nel rispetto delle previsioni dello Statuto sociale, del Regolamento, della delibera dell'Assemblea dei soci del 15/04/2023 e della delibera del CdA del 04/08/2023, una remunerazione complessiva (esclusivamente di natura fissa) pari ad euro 668.493. Nessun componente del Consiglio di Amministrazione ha percepito remunerazioni variabili.

Ai Consiglieri facenti parte del Comitato Esecutivo è stato erogato, in proporzione alla durata in carica del Comitato stesso di complessivi gg. 105 nel 2023 e nel rispetto delle previsioni dello Statuto sociale, del Regolamento, della delibera dell'Assemblea dei soci del 15/04/2023 e della delibera del CdA del 04/08/2023, un compenso ulteriore (sempre di natura fissa) pari ad euro 40.000, riconosciuti al Presidente ed agli altri due membri un compenso pari, rispettivamente, a 2/4 e 1/4 ciascuno del monte compensi come sopra definito.

I Consiglieri facenti parte dei Comitati endo-consiliari, è stata erogata, nel rispetto delle previsioni dello Statuto sociale, del Regolamento, della delibera dell'Assemblea dei soci del 15/04/2023 e della delibera del CdA del 04/08/2023, un'ulteriore remunerazione (sempre di natura fissa) sottoforma di gettoni di presenza, pari ad un totale di euro 69.500. Tale compenso è stato

determinato a fine esercizio in ragione e proporzione alle effettive presenze sul totale delle sedute svoltesi nel 2023, fermo restando un tetto massimo (cd. cap) attribuibile a ciascun componente i Comitati endo-consiliari.

La remunerazione fissa riconosciuta a tutti i consiglieri è stata erogata, per una quota pari al 10%, in azioni emesse dalla Banca.

Per quanto attiene ai componenti la Direzione Generale (Direttore Generale e Vicedirettori Generali), le retribuzioni agli stessi erogate sono state quelle definite dal Consiglio di Amministrazione, nel rispetto delle previsioni contrattuali tempo per tempo intervenute, nonché delle eventuali pattuizioni individuali. Il Direttore Generale ha ricevuto una retribuzione pari ad euro 638.461; ciascuno dei due Vicedirettori Generali ha ricevuto, rispettivamente, una remunerazione pari ad euro 211.539 ed ad euro 37.667.

Per i componenti la Direzione Generale, come previsto dal vigente Regolamento e giusta delibera del CdA del 30 giugno 2023, nel corso del 2023 è stata definita ed attivata una componente variabile della remunerazione direttamente legata al raggiungimento di specifici obiettivi, pari a complessivi euro 400.000, di cui euro 300.000 al Direttore Generale ed euro 100.000 al Vicedirettore Generale.

La remunerazione variabile riconosciuta, come previsto nel “Piano di compensi in Azioni 2023” approvato dall’Assemblea dei Soci in data 15/04/2023, è erogata, per una quota pari al 10%, in azioni emesse dalla Banca.

I) Informazioni sull’eventuale applicazione all’ente di una deroga di cui all’articolo 94, paragrafo 3, della CRD, conformemente all’articolo 450, paragrafo 1, lettera k), del CRR

Non applicabile.

J) I grandi enti pubblicano informazioni quantitative sulla remunerazione dell’organo di amministrazione collettiva, distinguendo tra i membri esecutivi e non esecutivi, conformemente all’articolo 450, paragrafo 2, del CRR.

Non applicabile.

Informativa quantitativa

Si riportano le informazioni quantitative ai sensi del Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021.

Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio						
			a	b	c	d
			Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	-	11	2	17
2		Remunerazione fissa complessiva	-	749.500	887.667	1.760.311
3		Di cui in contanti	-	674.649	887.667	1.760.311
4		(Non applicabile nell'UE)				
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	74.851	-	-
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
EU-5x		Di cui altri strumenti	-	-	-	-
6		(Non applicabile nell'UE)				
7		Di cui altre forme	-	-	-	-
8		(Non applicabile nell'UE)				
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	2	17
10		Remunerazione variabile complessiva	-	-	400.000	306.626
11		Di cui in contanti	-	-	360.000	276.049
12		Di cui differita	-	-	140.000	-
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	40.000	30.577
EU-14a		Di cui differita	-	-	14.000	-
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
EU-14b		Di cui differita	-	-	-	-
EU-14x		Di cui altri strumenti	-	-	-	-
EU-14y		Di cui differita	-	-	-	-
15	Di cui altre forme	-	-	-	-	
16	Di cui differita	-	-	-	-	
17	Remunerazione complessiva (2 + 10)		-	749.500	1.287.667	2.066.937

Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)					
		a	b	c	d
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita				
1	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	-
2	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Importo complessivo	-	-	-	-
3	Di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus	-	-	-	-
	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio				
4	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	-
5	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	-	-	-	-
	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio				
6	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	-
7	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	-	-	-	-
8	Di cui versati nel corso dell'esercizio	-	-	-	-
9	Di cui differiti	-	-	-	-
10	Di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus	-	-	-	-
11	Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona	-	-	-	-

Modello EU REM3: remunerazione differita									
		a	b	c	d	e	f	EU-g	EU-h
	Remunerazione differita e soggetta a mantenimento	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
1	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	-	-	-	-	-	-	-	-
2	In contanti	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Altri strumenti	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Organo di amministrazione - funzione di gestione	-	-	-	-	-	-	-	-
8	In contanti	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Altri strumenti	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Altri membri dell'alta dirigenza	-	-	-	-	-	-	-	-
14	In contanti	-	-	-	-	-	-	-	-
15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
17	Altri strumenti	-	-	-	-	-	-	-	-
18	Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-
19	Altri membri del personale più rilevante	-	-	-	-	-	-	-	-
20	In contanti	-	-	-	-	-	-	-	-
21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
23	Altri strumenti	-	-	-	-	-	-	-	-
24	Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-
25	Importo totale	-	-	-	-	-	-	-	-

Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio		
		a
	EUR	Membri del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR.
1	Da 1 000 000 a meno di 1 500 000	-
2	Da 1 500 000 a meno di 2 000 000	-
3	Da 2 000 000 a meno di 2 500 000	-
4	Da 2 500 000 a meno di 3 000 000	-
5	Da 3 000 000 a meno di 3 500 000	-
6	Da 3 500 000 a meno di 4 000 000	-
7	Da 4 000 000 a meno di 4 500 000	-
8	Da 4 500 000 a meno di 5 000 000	-
9	Da 5 000 000 a meno di 6 000 000	-
10	Da 6 000 000 a meno di 7 000 000	-
11	Da 7 000 000 a meno di 8 000 000	-
x	Da ampliare, se del caso, qualora siano necessarie ulteriori fasce di pagamento.	-

Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)											
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j
		Remunerazione dell'organo di amministrazione			Aree di business						
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Totale organo di amministrazione	Banca d'investimento	Servizi bancari al dettaglio	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre	Totale
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante	-	11	11	-	-	-	-	5	14	30
2	Di cui membri dell'organo di amministrazione	-	11	11	-	-	-	-	-	-	10
3	Di cui altri membri dell'alta dirigenza	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2
4	Di cui altri membri del personale più rilevante	-	-	-	-	-	-	-	5	12	17
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante	-	749.500	749.500	-	-	-	-	524.565	2.576.313	3.850.378
6	Di cui remunerazione variabile	-	-	-	-	-	-	-	79.927	372.973	452.900
7	Di cui remunerazione fissa	-	749.500	749.500	-	-	-	-	444.638	2.203.340	3.397.478

19. Leva finanziaria (art. 451 CRR)

Informativa qualitativa

Per rischio di Leva Finanziaria eccessiva si intende il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Con la regolamentazione prudenziale di Basilea 3 è stato introdotto il coefficiente di Leva Finanziaria (*Leverage Ratio*), calcolato, ai sensi dell'articolo 429 del CRR, quale rapporto tra il Capitale di Classe 1 e l'esposizione complessiva della Banca, quest'ultima intesa quale totale dell'attivo (come da bilancio pubblicato), al netto di eventuali deduzioni di componenti operate sul Capitale di Classe 1 e le esposizioni fuori bilancio.

Le finalità del *Leverage Ratio* sono:

- Ridurre la crescita dell'indebitamento nel settore bancario in maniera graduale, senza creare eccessivi problemi connessi con drastici processi di riduzione dell'indebitamento che potrebbero danneggiare il sistema economico e finanziario;
- Ridurre il rischio di un'eccessiva crescita della leva finanziaria, nel caso in cui l'aumento del requisito patrimoniale risulta meno che proporzionale (ponderazione inferiore al 100%);
- Supplire a eventuali carenze o imperfezioni nei modelli interni per la valutazione del rischio, soprattutto di quelli sviluppati per prodotti finanziari particolarmente complessi.

Informativa quantitativa

Nelle tabelle sotto riportate viene illustrato il calcolo del coefficiente di leva finanziaria al 31/12/2023.

EU LR1 - Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

		Importi applicabili
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	5.382.069.455
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	-5.112.866
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	0
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	0
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	0
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	0
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	0
8	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	0
9	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	14.013.400
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	207.296.380
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	0
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	0
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	0
12	Altre rettifiche	-26.749.612
13	Misura dell'esposizione complessiva	5.571.516.757

EU LR2 - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR) 31-12-2023	Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR) 31-12-2022
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali)	5.350.226.567	5.388.048.126
2	Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	0	0
3	(Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	0	0
4	(Rettifica per i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli che sono iscritti come attività)	0	0
5	(Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)	0	0
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	0	0
7	Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)	5.350.226.567	5.388.048.126
Esposizioni su derivati			
8	Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	0	0
EU-8a	Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo standardizzato semplificato	0	0
9	Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle operazioni su derivati SA-CCR	0	0
EU-9a	Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato	0	0
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	0	224.001
10	(Componente CCP esentata dalle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (SA-CCR)	0	0
EU-10a	(Componente CCP esentata dalle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo standardizzato semplificato)	0	0
EU-10b	(Componente CCP esentata dalle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo dell'esposizione originaria)	0	0
11	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	0	0
12	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzioni delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	0	0
13	Totale delle esposizioni in derivati	0	224.001
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)			
14	Attività SFT lorde (senza riconoscimento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendite	0	0
15	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	0	0
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	0	0
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR	14.013.400	36.233.590
17	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	0	0
EU-17a	(Componente CCP esentata dalle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	0	0
18	Totale delle esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli	14.013.400	36.233.590
Altre esposizioni fuori bilancio			
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	908.251.710	752.351.964
20	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	-700.974.920	-612.874.531
21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	0	0
22	Esposizioni fuori bilancio	207.276.790	139.477.433
Esposizioni escluse			
EU-22a	(Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	0	0
EU-22b	(Esposizioni esentate conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio))	0	0
EU-22c	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Investimenti del settore pubblico)	0	0
EU-22d	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Prestiti agevolati)	0	0
EU-22e	(Esposizioni escluse derivanti da trasferimenti (passing-through) di prestiti agevolati da parte di un ente che non sia una banca (o unità) pubblica di sviluppo)	0	0
EU-22f	(Parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione)	0	0
EU-22g	(Garanzie reali in eccesso depositate presso agenti triparty escluse)	0	0
EU-22h	(Servizi connessi a un CSD di CSD/enti esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR)	0	0
EU-22i	(Servizi connessi a un CSD di enti designati esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera p), del CRR)	0	0
EU-22j	(Riduzione del valore dell'esposizione di prestiti di prefinanziamento o di prestiti intermedi)	0	0
EU-22k	(Totale delle esposizioni escluse)	0	0
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
23	Capitale di classe 1	487.800.401	463.891.976
24	Misura dell'esposizione complessiva	5.571.516.757	5.563.983.150
Coefficiente di leva finanziaria			
25	Coefficiente di leva finanziaria (%)	8,755%	8,337%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	8,755%	8,337%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	8,755%	8,337%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,000%	3,000%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	0,000%	0,000%
EU-26b	Di cui costituiti da capitale CET1	0,000%	0,000%
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,000%	0,000%
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,000%	3,000%
Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti			
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	SI Disp.Transitorie art.499(2)-I.b	SI Disp.Transitorie art.499(2)-I.b
Informazioni sui valori medi			
28	Media dei valori giornalieri delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	0	0
29	Valore di fine trimestre delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	0	0
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	5.571.516.757	5.563.983.150
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	5.571.516.757	5.563.983.150
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	8,755%	8,337%
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	8,755%	8,337%

La tabella per il 31/12/2022 prende in considerazione il capitale di classe 1 Fully Loaded quindi senza l'applicazione di disposizioni transitorie.

EU LR2 - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR) 31-12-2023	Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR) 31-12-2022
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali)	5.350.226.567	5.388.048.126
2	Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	0	0
3	(Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	0	0
4	(Rettifica per i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli che sono iscritti come attività)	0	0
5	(Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)	0	0
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	0	0
7	Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)	5.350.226.567	5.388.048.126
Esposizioni su derivati			
8	Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	0	0
EU-8a	Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo standardizzato semplificato	0	0
9	Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle operazioni su derivati SA-CCR	0	0
EU-9a	Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato	0	0
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	0	224.001
10	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (SA-CCR)	0	0
EU-10a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo standardizzato semplificato)	0	0
EU-10b	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo dell'esposizione originaria)	0	0
11	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	0	0
12	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzioni delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	0	0
13	Totale delle esposizioni in derivati	0	224.001
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)			
14	Attività SFT lorde (senza riconoscimento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendite	0	0
15	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	0	0
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	0	0
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR	14.013.400	36.233.590
17	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	0	0
EU-17a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	0	0
18	Totale delle esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli	14.013.400	36.233.590
Altre esposizioni fuori bilancio			
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	908.251.710	752.351.964
20	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	-700.974.920	-612.874.531
21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	0	0
22	Esposizioni fuori bilancio	207.276.790	139.477.433
Esposizioni escluse			
EU-22a	(Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	0	0
EU-22b	(Esposizioni esentate conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio))	0	0
EU-22c	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Investimenti del settore pubblico)	0	0
EU-22d	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Prestiti agevolati)	0	0
EU-22e	(Esposizioni escluse derivanti da trasferimenti (passing-through) di prestiti agevolati da parte di un ente che non sia una banca (o unità) pubblica di sviluppo)	0	0
EU-22f	(Parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione)	0	0
EU-22g	(Garanzie reali in eccesso depositate presso agenti triparty escluse)	0	0
EU-22h	(Servizi connessi a un CSD di CSD/enti esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR)	0	0
EU-22i	(Servizi connessi a un CSD di enti designati esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera p), del CRR)	0	0
EU-22j	(Riduzione del valore dell'esposizione di prestiti di prefinanziamento o di prestiti intermedi)	0	0
EU-22k	(Totale delle esposizioni escluse)	0	0
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
23	Capitale di classe 1	487.800.401	508.664.652
24	Misura dell'esposizione complessiva	5.571.516.757	5.563.983.150
Coefficiente di leva finanziaria			
25	Coefficiente di leva finanziaria (%)	8,755%	9,142%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	8,755%	9,142%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	8,755%	9,142%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,000%	3,000%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	0,000%	0,000%
EU-26b	Di cui costituiti da capitale CET1	0,000%	0,000%
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,000%	0,000%
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,000%	3,000%
Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti			
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	SI Disp.Transitorie art.499(2)-I.b	SI Disp.Transitorie art.499(2)-I.b
Informazioni sui valori medi			
28	Media dei valori giornalieri delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	0	0
29	Valore di fine trimestre delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	0	0
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	5.571.516.757	5.563.983.150
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	5.571.516.757	5.563.983.150
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	8,755%	9,142%
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	8,755%	9,142%

La tabella per il 31/12/2022 prende in considerazione il capitale di classe 1 *phase in* quindi con l'applicazione di disposizioni transitorie.

EU LR3 - Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	5.350.226.567
UE-2	esposizioni nel portafoglio di negoziazione	25.892.785
UE-3	esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	5.324.333.782
UE-4	obbligazioni garantite	0
UE-5	esposizioni trattate come emittenti sovrani	1.691.843.429
UE-6	esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	15.131.636
UE-7	esposizioni verso enti	215.922.605
UE-8	esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	1.333.014.113
UE-9	esposizioni al dettaglio	820.088.200
UE-10	esposizioni verso imprese	699.291.803
UE-11	esposizioni in stato di default	67.049.392
UE-12	altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	481.992.604

20. Uso dei Metodi IRB per il Rischio di Credito (art. 452 CRR)

Informazione qualitativa

Il Gruppo determina i requisiti patrimoniali per il rischio di credito e controparte avvalendosi del **metodo standardizzato**.

21. Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR)

Informativa qualitativa

TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca acquisisce le garanzie tipiche dell'attività di finanziamento, principalmente quelle di natura personale e quelle di natura reale su immobili.

Le prime sono rappresentate soprattutto da garanzie acquisite da enti pubblici (Medio Credito Centrale, ISMEA, Fondo prima casa ecc.) e da intermediari finanziari (Confidi), nonché da fidejussioni generiche limitate rilasciate prevalentemente da privati il cui merito creditizio viene considerato di livello adeguato.

Al valore di stima delle garanzie reali vengono applicati degli scarti prudenziali commisurati alla tipologia dei beni e degli strumenti di copertura prestati. Il grado di copertura è diversamente strutturato a seconda che si tratti di operazione su immobili residenziali o industriali. Percentualmente modesto è il ricorso a garanzie reali mobiliari.

Per quanto concerne il grado di concentrazione delle diverse forme di copertura, di seguito si rappresentano le principali forme di garanzia utilizzate (espresse in termini di esposizioni creditizie verso clientela):

- Garanzie Reali: 69,4%
- Garanzie Personali: 30,6%

La Banca non effettua operazioni in derivati creditizi OTC.

Informativa quantitativa

Esposizioni creditizie verso clientela per cassa e fuori bilancio garantite

EU CR3 – Tecniche di CRM – Quadro d’insieme

		Valore contabile non garantito		Valore contabile garantito		
				di cui garantito da garanzie reali	di cui garantito da garanzie finanziarie	
						di cui garantito da derivati su crediti
1	Prestiti e anticipazioni	666.050.749	2.401.603.054	1.666.029.027	735.574.027	0
2	Titoli di debito	1.866.308.524	0	0	0	0
3	Totale	2.532.359.273	2.401.603.054	1.666.029.027	735.574.027	0
	<i>di cui esposizioni deteriorate</i>	61.115.743	66.406.962	38.767.256	27.639.706	0
4	<i>di cui in stato di default (*)</i>	61.115.743	66.406.962	38.767.256	27.639.706	0

22. Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance (art. 449 bis CRR)

Le tematiche relative ai rischi climatici ed alla sostenibilità ambientale, economica e sociale hanno assunto un'importanza crescente nell'ambito del dibattito pubblico, dell'agenda dei governi, delle governance aziendali, delle strategie di investimento, della regolamentazione finanziaria, della disciplina dei mercati.

Ai cambiamenti climatici possono essere associati aumenti dell'intensità e della frequenza di fenomeni ambientali estremi, tali da riflettersi sull'attività economica (i cosiddetti rischi fisici). Al contempo, l'implementazione di politiche ambientali ambiziose, come quelle promosse dall'UE, può indurre una riduzione significativa del valore delle attività reali e finanziarie connesse con lo sfruttamento delle fonti fossili e far crescere nuovi rischi per quei settori che avranno più difficoltà ad adattarsi al nuovo paradigma (rischi di transizione). Entrambi i rischi citati (fisici e di transizione) possono ridurre la capacità di famiglie ed imprese di fare fronte alle proprie obbligazioni, anche a seguito di una diminuzione del valore delle attività poste a garanzia dei prestiti^[1].

Ad aprile 2022 sono state emanate le “**Aspettative di Vigilanza**” da parte della Banca d'Italia per la misurazione, governo e gestione dei fattori di rischio climatico cui è seguita, nell'ambito della c.d. *Thematic Review*, la somministrazione di un questionario sottoposto ad alcune realtà *Less Significant* nazionali (LSI), compreso il nostro Istituto. Attraverso tale iniziativa è stata svolta una prima verifica sul grado di allineamento delle prassi, procedure e strumenti aziendali rispetto alle menzionate aspettative.

Come documentato nel primo questionario sull'indagine tematica sopra richiamata, la Banca aveva già istituito, a decorrere dal 30 marzo 2021, un Servizio Sostenibilità ed un Comitato sostenibilità che hanno iniziato a definire e sovrintendere la politica della sostenibilità del Gruppo bancario, garantendo il corretto posizionamento nelle diverse aree di riferimento ESG e formulando indicazioni di carattere gestionale-operativo sugli interventi da adottare

A novembre 2022 è stata diffusa la Nota informativa “Rischi climatici e ambientali - Principali evidenze di un'indagine tematica condotta dalla Banca d'Italia su un campione di banche *Less Significant*”. Nell'occasione, le banche sono state sollecitate a svolgere approfondimenti sulla rilevanza delle tematiche in parola per la propria operatività e a definire soluzioni coerenti con l'effettivo grado di esposizione ai rischi in funzione della tipologia, dimensione e complessità delle attività svolte. A tale riguardo, è stato richiesto alle banche – tra cui Bapr - di predisporre **Piani di azione** che prevedano la piena integrazione, nell'arco del prossimo triennio, dei rischi climatici nella cornice ordinaria della gestione dei rischi bancari.

Il Piano di azione redatto dalla Banca, inviato all'Autorità di Vigilanza a gennaio 2023 è stato declinato nell'orizzonte triennale 2023- 2025 e rappresenta un percorso di allineamento graduale e modulare basato su fasi progettuali progressive che, dovendo costituire il punto di riferimento per il futuro dialogo di supervisione da parte della Vigilanza, riconduce gli interventi ad un livello adeguato alla verifica dei contenuti delle soluzioni adottate e del relativo stato di avanzamento. Di seguito si riporta una sintesi delle principali caratteristiche e dei profili strutturali del Piano di azione in parola, a cui si fa rimando.

All'interno del piano sono state identificate n. 5 macroaree di riferimento – denominati “cantieri ESG” afferenti alle tematiche di:

^[1] Naturalmente, oltre ai rischi fisici e di transizione poc'anzi descritti, possono verificarsi anche altri rischi connessi ai fattori climatici e ambientali, quali cambiamenti delle preferenze del mercato e dei consumatori o rischi legali, che potrebbero influire sull'andamento delle attività sottostanti.

1. Governance e Organizzazione: nell'implementazione di un modello di governance e di gestione dei processi le attività si focalizzano sempre più su una coerente definizione dei ruoli e delle responsabilità, anche in riferimento a temi di formazione e politiche di remunerazione. Nell'implementazione dei sistemi organizzativi e gestionali si sta provvedendo, inoltre, a definire opportuni flussi informativi, Key Performance Indicator (KPI) e Key Risk Indicator (KRI). Il Piano predisposto prevede, infine, delle attività volte a consentire l'acquisizione delle necessarie competenze, da parte del Consiglio di Amministrazione, delle prime linee aziendali nonché di tutto il personale coinvolto nelle attività della Banca aventi potenziali impatti in ambito ESG;
2. Strategia e Business: le attività si stanno orientando ad evolvere il modello operativo e, conseguentemente, la strategia perseguita, in ottica di progressiva compliance relativamente ai rischi climatici ed ambientali oggetto delle aspettative di Vigilanza. Tali attività riguardano anche il portafoglio prodotti trattato dalla Banca tramite l'inserimento di strumenti "green", nonché gli interi processi di concessione e monitoraggio del credito, le integrazioni di fattori ESG nelle policy di investimento sui mercati finanziari, nella product governance e nei servizi di consulenza;
3. Risk Management: gli interventi sono stati innanzitutto tesi all'integrazione / affinamento dei rischi C&E all'interno della mappa dei rischi in uso. Successivamente, si è provveduto allo svolgimento di una più puntuale Analisi di Materialità, funzionale alla quantificazione dei rischi ambientali cui è esposta la Banca, consentendo di svolgere, inter alia, un ulteriore affinamento dell'integrazione nel RAF con limiti e KPI correlati unitamente ad analisi di sensitivity e stress test, in linea con le aspettative di Vigilanza vigenti;
4. Reporting e Disclosure: prosegue il percorso intrapreso in tema di Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria ("DNF"), adeguando progressivamente la suddetta Dichiarazione agli standard e alle evoluzioni normative in materia ESG. . Un particolare sforzo si sta dedicando alla prossima entrata in vigore della CSRD. Si provvederà, inoltre, a condurre *assessment* sempre più dettagliati in merito ad eventuali impatti di terzo Pilastro e alla predisposizione dei flussi di reporting interno;
5. Data Management: gli interventi del cantiere in oggetto sono volti ad efficientare le attività funzionali all'acquisizione e alla gestione dei data base necessari ai fini dell'Integrazione di un framework di *Data Quality* per la gestione di nuovi dati rilevanti in ambito ESG.

Per quanto concerne la Governance complessiva dell'intero progetto, è stata posta in capo alla Direzione Generale. Sono stati poi identificati una struttura di coordinamento complessivo progettuale (Comitato Guida) e un PMO (Cabina di Regia), identificato nel Responsabile del Servizio Sostenibilità, al fine di condurre la necessaria attività di coordinamento del Piano e monitoraggio e avanzamento dello stesso su base infra-annuale, con una rendicontazione periodica al Consiglio di Amministrazione. Nella costruzione, condivisione e sviluppo del piano, la Banca ha tenuto opportunamente in considerazione la necessità di affrontare secondo una visione integrata gli elementi caratterizzanti le aspettative dell'Istituto di Vigilanza, decidendo quindi di presidiare in maniera trasversale e coordinata i diversi ambiti progettuali. In particolare, sono stati tenuti in considerazione gli elementi di interdipendenza nelle attività previste al fine di garantire una consistenza e coerenza delle attività pianificate, pur riconoscendo la complessità di uno sviluppo su un orizzonte temporale di medio periodo che sarà inevitabilmente caratterizzato da evoluzioni significative del contesto interno della Banca e del contesto esterno (sia di mercato che tecnologico).

Nel corso del 2023 ai 5 cantieri sopra indicati se ne è aggiunto un sesto, denominato "net zero", attinente all'efficientamento energetico della sede centrale e delle filiali della Banca, con l'obiettivo di ridurre l'impatto in termini di emissioni di GHG (con un focus prevalentemente sulle emissioni "scope 1 e 2") rendendo più sostenibile l'"azienda" BaPR negli anni a venire.

Nel primo anno di esecuzione del piano di azione ESG, in termini di presidi ai rischi “climatico-ambientali” si è intervenuto partendo dalla **governance aziendale**, aggiornando i processi organizzativi ed il sistema dei controlli interni, definendo **ruoli e responsabilità** in ambito ESG. Si sono avviati **percorsi di formazione** rivolti a tutto il personale ed aggiornate le **strategie**, le **policies aziendali** in ambito di **concessione del credito**, di **investimenti** sui mercati finanziari e di **servizi di consulenza**, integrando i fattori ESG. Si sono iniziati ad identificare ed analizzare nuovi KPI (indicatori di prestazione) e KRI (indicatori di rischio) da monitorare e rendicontare agli stakeholders interni ed esterni nel corso dei prossimi mesi (tra cui il **GAR**). Al fine di stimolare ed accompagnare famiglie ed imprese locali nel percorso di transizione verso un modello di crescita più sostenibile, in coerenza con gli obiettivi climatici europei richiamati dal Green Deal, con l’intento di promuovere le energie rinnovabili, l’efficienza energetica ed un modello di business e di mobilità più sostenibile sono stati lanciati i **nuovi prodotti di credito “eco-banking”** che finanziano attività “allineate alla tassonomia europea”. Sul lato degli investimenti rimane corposa l’offerta di prodotti sostenibili.

Le principali risultanze dell’analisi dei piani di azione ESG sono state preliminarmente condivise dalla Banca d’Italia con il sistema italiano in occasione di una tavola rotonda svoltasi a Roma il 7 settembre 2023.

A dicembre 2023 l’Autorità di Vilanza ha pubblicato il documento dal titolo “Piani d’azione sull’integrazione dei rischi climatici e ambientali nei processi aziendali delle LSI: **principali evidenze e buone prassi**”, in cui vengono illustrate le principali evidenze emerse dall’analisi dei piani di azione rassegnati dalle LSI (Less Significant Institution) e un aggiornamento delle principali buone prassi osservate

In tema di mitigazione dei rischi fisici e di transizione, infine, è utile ricordare che è continuato anche durante tutto il 2023 l’impegno della Banca legato al progetto “**Greentech Mediterranean Innovation Hub**”, che vede l’Istituto coinvolto come soggetto attuatore e stazione appaltante all’interno di una compagine di progetto che comprende, tra i partner, il Comune di Ragusa, l’Università di Catania, Il Politecnico di Torino. L’hub nasce con l’intento di accompagnare le piccole e medie imprese del territorio nel percorso di transizione verso un modello di business più sostenibile ed a basse emissioni, supportando lo sviluppo di prodotti e processi innovativi, la nascita di start-up / spin-off e contrastando lo spopolamento giovanile e la migrazione di capitale umano altamente qualificato.

23. Dichiarazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 435, lettere e) ed f) del Regolamento UE 575/2013

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento 575/2013 (CRR) che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca Agricola Popolare di Ragusa e descritti nell'Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2023 – Pillar III, sono in linea con il profilo e la strategia della Banca;
- nel suddetto documento, sono rappresentati i profili di rischio complessivo della Banca e che gli stessi sono coerenti e raccordati con la strategia aziendale.

Ragusa, 13/05/2024

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione

Dott. Arturo Schininà



24. Informativa al pubblico stato per stato (country by country reporting) con riferimento alla situazione al 31 dicembre 2023 ai sensi delle disposizioni di vigilanza per le banche circolare banca d'Italia n. 285/2013 – parte prima – titolo III – capitolo 2

A) DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ

Il Gruppo Bancario è costituito dalla Capogruppo Banca Agricola Popolare di Ragusa S.C.p.A. e dalle Società Controllate Immobiliare Agricola Popolare di Ragusa S.r.l. e M.E.E.T. Mediterranean Ecosystem for Environment & Technologies S.r.l.. La Capogruppo detiene il 100% del capitale sociale delle tre Società Controllate e della Fondazione “Cesare e Doris Zipelli”.

la Capogruppo del Gruppo Bancario è la Banca Agricola Popolare di Ragusa, con sede legale in Ragusa, Viale Europa 65, società iscritta al n. 5036.9 dell’Albo dei Gruppi Bancari dal 6 giugno 1997.

La società denominata “Immobiliare Agricola Popolare di Ragusa” svolge attività ausiliari e/o strumentali a quelle della società Capogruppo, ai fini della tutela del valore dei crediti vantati dalla Banca e del recupero degli stessi, nonché ai fini del conseguimento di un proprio vantaggio economico.

Nel corso dell’esercizio è stata creata la società Benefit denominata M.E.E.T. Srl, (Mediterranean Ecosystem for Environment & Technologies), che intende perseguire finalità di beneficio comune ed operare in modo responsabile, sostenibile e trasparente nei confronti di persone, comunità, territori e ambiente.

Ai sensi dell'art. 3 dello Statuto Sociale, la Banca ha per oggetto la raccolta del risparmio e l’esercizio del credito, nelle sue varie forme, tanto nei confronti dei propri Soci, quanto dei non Soci, ispirandosi ai principi tradizionali del credito popolare. A tal fine la Società presta speciale attenzione al territorio, ove è presente tramite la propria rete distributiva, con particolare riguardo alle piccole e medie imprese e a quelle cooperative. In aderenza alle proprie finalità istituzionali la Società accorda ai clienti soci agevolazioni in ordine alla fruizione di specifici servizi.

La Società può compiere, con l’osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni ed i servizi bancari e finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale. Può costituire e gestire fondi pensione aperti, nei limiti e con le modalità previste dalla normativa in ogni tempo vigente.

La Banca opera attraverso 82 filiali in Sicilia e 1 in Lombardia a Milano.

Il Gruppo Banca Agricola Popolare di Ragusa non è insediato al di fuori dello Stato italiano.

B) FATTURATO

Il dato corrisponde al valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico Consolidato di bilancio al 31 dicembre 2023 espresso in migliaia di euro:

voci	31/12/2023
Margine d'intermediazione	191.074

C) NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO

Il dato corrisponde al rapporto tra monte ore lavorate complessivamente da tutti dipendenti, esclusi gli straordinari, e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

$$\frac{\text{Monte ore lavorate complessivamente nel 2023}}{\text{Totale annuo ore previste contrattualmente per dipendente a tempo pieno}} = \frac{1.137.461,46}{1.920} = \mathbf{592,43}$$

D) UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE

La Voce “utile/perdita prima delle imposte” è da intendersi come la somma delle Voci 290 “Utile (perdita) dell’operatività corrente al lordo delle imposte” e 320 “Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte” di conto economico consolidato, espressa in migliaia di euro.

voci	31/12/2023
Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	44.241

E) IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA

Il dato si riferisce alla Voce 300 “Imposte sul reddito dell’esercizio dell’operatività corrente” del conto economico consolidato, espresso in migliaia di euro.

voci	31/12/2023
Imposte sul reddito dell’esercizio dell’operatività corrente	- 14.172

F) CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI

la Capogruppo nel corso dell’esercizio 2023 ha incassato Euro 116 mila a titolo di “Regolamento per i fondi interprofessionali per la formazione continua per la concessione di aiuti di stato esentati ai sensi del regolamento CE n.651/2014 e in regime de minimis ai sensi del regolamento CE n.1407/2013”.